TORINO
Anno 72 Num. 224
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

MERCOLEDI'
21 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-058 - 43-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del [illegible]: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1320

# IL DUCE PARLA A GORIZIA E A UDINE
## fra cicloniche manifestazioni di popolo

*"Bisognerà che il mondo faccia conoscenza di questa nuova Italia fascista: Italia dura, Italia volitiva, Italia guerriera„ - "Non è ancora finita. Nessuno ha potuto fermarci. Nessuno ci fermerà!„*

### A UDINE 16 ANNI DOPO
## L'impetuoso dialogo con la folla

Ecco il testo del discorso pronunciato, ieri sera, dal Duce alle Camicie Nere e al popolo di Udine.

**Camicie Nere!**

**Torno tra voi nel Ventennale della Vittoria, esattamente sedici anni dopo il mio discorso annunciatore della Marcia su Roma. Volli allora venire tra voi perchè Udine era stata la capitale della guerra, perchè milioni di italiani sono passati per le vostre strade, hanno sostato nella vostra città, hanno apprezzato la magnifica, la fraterna ospitalità del popolo friulano.**

(Le grida della folla si levano altissime e raggiungono una intensità impressionante e una tonalità particolarmente affettiva. Si ha subito la netta sensazione che tra il Duce e la folla si è stabilito un intimo contatto spirituale. Ne deriva un'atmosfera per cui la sensibilità del pubblico è particolarmente acuita, così da trovare in ogni frase la piena e immediata rispondenza dei suoi sentimenti).

### « Cos'era l'Italia il 20 settembre 1922 »

**Noi non amiamo soffermarci troppo sul passato, perchè la nostra volontà ci spinge sempre verso il futuro; tuttavia non sarà male ricordare e domandarci che cos'era l'Italia il 20 settembre del 1922.**

**L'Italia, allora, era un popolo che soffriva perchè la pace non era stata adeguata ai suoi immensi sacrifici, un popolo che non poteva più credere nei governi che si succedevano troppo rapidamente e con figure sempre più effimere.**

**E' in questa condizioni che il Fascismo impegnò la sua battaglia. Eravamo decisi a tutto, anche a combattere se fosse stato necessario, pur di vincere e di attuare il programma che lo annunciai nella vostra città.**

**Sono passati sedici anni. L'Italia oggi è un Popolo fieramente in piedi** (acclamazioni); **l'Italia oggi è uno Stato** (acclamazioni); **l'Italia è un Impero** (la folla prorompe in un'altissima e reiterata ovazione).

**Il Popolo, quello delle officine e quello dei campi, non è estraneo alla vita dello Stato, si sente protagonista della vita dello Stato: questo è il significato profondo della Rivoluzione fascista.**

### « Siamo forti come non fummo mai »

**Se noi volessimo stabilire il consuntivo di questi sedici anni, troveremmo che il bilancio è confortantissimo: abbiamo sicure le nostre frontiere, abbiamo riconquistato la Libia, abbiamo liquidato tutte le vecchie pendenze diplomatiche di una pace zoppa, e siamo forti per terra, per mare, per cielo, come non fummo mai.** (La folla, che ha sottolineato ogni affermazione del Duce con altissime grida, accoglie queste parole con una irrefrenabile manifestazione di entusiasmo).

Il Duce parla al popolo di Udine (Telefoto)

**Ma oltre alla potenza delle armi, noi possediamo oggi la potenza dello spirito, cioè la compattissima unità morale dell'intero Popolo italiano. Io vorrei che taluni melanconici stranieri, eternamente sfasati di fronte alla realtà italiana, assistessero a queste manifestazioni e udissero il nostro grido, che ha il rombo del ciclone e dell'uragano** (la folla urla ad una sola voce: « DUCE! DUCE! »).

**Allora dovrebbero stracciare le loro inutili carte, recitare un atto di contrizione, perchè, o camerati, una delle più gravi malattie di cui soffre il mondo contemporaneo è lo spaccio della menzogna, sopratutto quando si tratta dell'Italia, perchè, evidentemente, a molti stranieri piaceva di più il popolo dell'altra epoca** (si ride), **perchè, per molti stranieri — e questi stranieri, noi abbiamo tutto il diritto di disprezzarli — il popolo italiano doveva esistere semplicemente per interessare e per divertire i popoli d'oltre frontiera.**

### « Non ci importa nulla dell'odio altrui »

**Tutto ciò è finito, tutto ciò è irrevocabilmente finito.** (Il popolo grida « Sì! Sì! per sempre! »). **Preferiamo di essere temuti e non ci importa nulla dell'odio altrui, perchè lo ricambiamo. Bisognerà che il mondo faccia conoscenza di questa nuova Italia fascista: Italia dura, Italia volitiva, Italia guerriera.** (Dalla piazza si leva un possente grido di consenso e di devozione). **Sedici anni di Fascismo si vedono nell'ammirevole contegno che il Popolo italiano ha tenuto in questi giorni. Altri popoli hanno avuto delle crisi, degli alti e bassi, anche dei terrori. Il Popolo italiano non ha perduto la sua calma; non c'è stato bisogno di raccomandargli il suo sangue freddo** (« lo abbiamo! » grida la folla), **perchè venti anni di guerre, di battaglie, una Rivoluzione come quella fascista hanno fatto dell'anima italiana un blocco di temprato metallo** (acclamazioni) **e se domani questo Popolo fosse chiamato ad altre prove, non esiterebbe un minuto solo** (la folla grida lungamente e con forza: « subito! subito! siamo pronti! »).

**Camicie Nere di Udine!**

**Se io vi dico che è con profonda commozione che io ritorno fra voi, mi dovete credere** (la folla grida: « Sì! Sì »). **Ma sono fiero, sopratutto, di constatare che il vostro spirito non ha subito in guisa alcuna le fluttuazioni del tempo** (la folla risponde: « No! No! »). **Voi siete gli stessi, voi avete lo spirito di allora, voi siete pronti** (la folla urla: « Sì! Sì! ») **a obbedire come allora, voi siete pronti a credere come allora e, sopratutto, a combattere come allora.**

**Allora marciammo su Roma, negli anni successivi la marcia partì da Roma. Non è ancora finita. Nessuno ha potuto fermarci! Nessuno ci fermerà!**

Il discorso, che è stato un ininterrotto dialogo tra il Duce e la folla, la quale ha accompagnato con entusiastiche grida e con acclamazioni tutte le frasi salienti, è alla fine salutato da una dimostrazione di entusiasmo che non ha sosta. Il Duce è costretto a tornare più e più volte sul balcone; ma l'ardore della folla non si placa e il desiderio di rivederLo si rinnova con ardenti invocazioni che si protraggono fino a quando il Duce non lascia il palazzo municipale per iniziare le visite prestabilite.

### Ore decisive

Le parole del Duce pronunciate nella città sacra alla gloria del nostro Esercito squillano quasi martellando le ore che viviamo decisive per i destini d'Europa e del mondo. Da Gorizia Egli ha messo in guardia contro gli *ottimismi prematuri e intempestivi;* da Udine, rivolto uno sguardo alle gigantesche conquiste di sedici anni di Regime, ha fissato il domani coll'identica certezza di quel settembre 1922 quando proprio da Udine fu annunciata la Marcia su Roma. E mai elogio ad un Popolo fu più meritato di quello che il Duce ha rivolto al Popolo italiano per la calma ferma e sicura con cui esso ha seguito e segue gli eventi incalzanti di queste settimane: è la calma, è la serenità dei forti preparati materialmente e spiritualmente ad affrontare qualsiasi prova. Per tali virtù mirabili, nella comunione perfetta col suo Capo, il Popolo italiano è protagonista di storia. Salgono e scendono le oscillazioni di pessimismo e di ottimismo; non ci si può, non ci si deve affidare al mutare incerto di questi venti; come gli uomini ritrovano l'equilibrio sotto l'usbergo della propria coscienza, così i popoli lo ritrovano nella consapevolezza della propria forza, nella certezza dei propri diritti, nella fede religiosa verso i propri destini. Questa saldezza di nervi e di coscienze ci garantisce contro ogni sorpresa.

Guardiamo un momento altri paesi ed altri popoli che per tradizione venivano esaltati per la loro tranquilla freddezza dinanzi ad ogni situazione; nel corso di una stessa giornata frequenti mutamenti psicopatici li attraversano, dalla depressione all'eccitamento. E la giornata di oggi è stata quanto mai caratteristica in proposito. Si è iniziata con qualche chiarore basato principalmente sull'accordo raggiunto nei colloqui di Londra tra i ministri inglesi e francesi; ma basta che Praga persista anche in queste tragiche ore nel funesto giuoco di tergiversazioni che l'ha perduta perchè ritorni un'atmosfera frenetica, irrequieta. Così il giudaismo-massonico e il socialilaburismo che qualche giorno fa erano percossi a terra rialzano la testa, riannodano gli intrighi e, Benes in testa, non si danno per vinti e credono che questa sia una qualsiasi farsa ginevrina in cui erano maestri di ricatti e di inganni.

E' scoccata l'ora delle responsabilità; la buona volontà non può restare nel limbo, deve concretarsi assumendo posizioni coraggiose, audaci, definitive. I compromessi, le abilità manovriere non contano più: i fatti e le situazioni hanno una loro eloquenza che annienta i sofismi e gli indugi.

Gli avvenimenti evolvono verso i punti che Mussolini ha fissato; ad un certo momento è sembrata somma astuzia muoversi incontro alle rivendicazioni dei tedeschi sudetici ignorando le altre nazionalità dello stato-mosaico, astuzia ridicola, inconsistente: come non potevano non esser presenti due nobilissime nazioni, l'Ungheria e la Polonia, che numerano a centinaia di migliaia i loro concittadini oppressi dai ceki? Ed ecco che a Berchtesgaden Hitler ha ricevuto il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri d'Ungheria, e l'Ambasciatore di Polonia. [illegible] l'avvenimento [illegible] giornata che va particolarmente sottolineato.

Il popolo di Udine si addensa nella piazza per ascoltare la parola del Capo (Telefoto)

## Una giornata guerriera nelle città della guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) a Gorizia, 20 settembre.

*Il Duce esce dal Palazzo del Governo di piazza dell'Unità poco dopo le otto. Trieste è bianca, ancora intrisa dell'alba sodalissima dalla quale è appena nata, e appare viva, fremente, tutta protesa verso il mare col quale si scambia le ultime rapide battute di un leggero dialogo mattutino.*

*Le navi da guerra attraccate al molo Audace e che tutta la notte, per ben disposti giuochi di luci, splenderono [illegible] nero dell'acqua come blocchi di ghiaccio sagomati affilati da avventura marinaresche, non ostantano il color grigio e guerresco del loro acciaio tempestato dalle divise candide dei marinari disposti lungo le murate.*

### L'addio di Trieste

*Il corteo delle automobili, che seguiranno il Duce, si dispone davanti al Palazzo del Governo, ove entrano ad occupare il Capo i Ministri Starace, Alfieri, Bottai e Cobolli-Gigli. Il Duca di Spoleto, arrivando pochi minuti prima della partenza, entra nel palazzo a salutare Benito Mussolini.*

*Le trionfali giornate di Trieste si concludono rapidamente in una luce che poco a poco si fa più intensa e che dal rosa accennato sul mare si solleva dal solo ancora basso, improvvisamente azzurra e aletta nel meraviglioso golfo, accendendo il verde delle colline ed il turchese dell'Adriatico sul quale rilucono medaglie d'argento nel solco delle onde appena tremanti sotto l'alito del vento.*

Mussolini visita il cimitero ossario di Oslavia (Telefoto)

*Le figure del Capo, che la folla attendeva, si stagliano di colpo, alte sopra tutti, sulla macchina su cui Egli balza rispondendo col saluto romano ai primi scroscianti applausi. La lunga teoria delle automobili si mette velocemente in moto fra due ali di popolo, disposte come dietro una siepe fiorita. Il Duce passa nella festa dell'aurora e del mattino, sempre ritto sulla Sua macchina, come se volesse incidere più profondamente la gioia che ha ridestato nei cuori e nelle anime di questa popolazione, alla quale tanto ha donato con la Sua generosità che sempre arriva ove più urgente è il bisogno, ove le situazioni maturate attendono le conclusioni della tenacia e fedele pazienza.*

*Il Duce, seminatore di ogni buona terra, ha dunque lasciato Trieste dopo aver scavato il solco per le messi del prossimo futuro triestino, e le genti sono restate sul campo seminato, con la visione precisa del loro sicuro avvenire. Immagino che molti tutti, in gioia perplessa, il lavoratore dopo la lunga fatica, in ansiosa aspettativa delle sicure messi allorchè la stagione promette le mietiture abbondanti di tutti i doni della terra.*

*A Tarvisio, sul confine della provincia, le vecchie Camicie nere di Trieste, accompagnate dal Federale, Ghi recano il saluto del nostalgico congedo.*

*Il corteo procede velocemente sulla meravigliosa strada costeggiante il mare, che poi abbandona la piana per salire verso San Michele.*

*Dal costone di Redipuglia salgono ancora, dietro le croci che benedicono e proteggono il cimitero monumentale, altissime fiamme nel colore del cielo, che si è fatto di un azzurro intenso.*

### Quota 144 e il S. Michele

*A sinistra una sgroppata di collinette precede all'Hermada, e su una di questa un'enorme bandiera sventola. Su una delle « posizioni » senza nome segnate soltanto con una cifra altimetrica, il Duce ha combattuto coi suoi bersaglieri dell'11°, ed è stato ferito. Bisogna essere stati combattenti della grande guerra per comprendere quale sia l'emozione che desta nel cuore la vista di un settore, di una trincea, di una piega di terreno lungo la quale si è difeso o si è ripreso il suolo della Patria. Allora i ricordi salgono, si fanno vivi, prendono forme umane e occupano tutti noi stessi, ci riconducono fra l'ardore ansioso del combattimento, si piegano verso i cadu-*

ti, si alzano verso i vivi che per la Patria vincere idealmente combattono.

*Un breve cenno del Duce: quota 144. Una cifra, un numero, una tappa della vittoria dopo il sacrificio.*

*Il corteo corre velocemente salendo verso i monti degli Eroi. A Palchisa, un attimo di sosta. Il podestà di Oppacchiasella, uscendo da uno stuolo di contadine e di bersaglieri e di pastori indossanti i pittoreschi variopinti costumi della regione, Gli porge il saluto del primo comune del Goriziano.*

*La corsa ricomincia tra una doppia fila di cipressi, in cima ai quali, come fiamme agitate dal vento, sventolano piccole bandiere; e arriva ai piedi del San Michele. Una rapida occhiata il visitatore: e San Michele, triplice monte delle quattro cime, monte di immani eroi, e delle quattro battaglie».*

*Il teatro della lotta si allarga a perdita d'occhio, grigiastro, appena verdeggiante di piccoli cespugli, appena ondulato. E adesso, a distanza di tempo, ci pare impossibile che battaglioni, brigate, divisioni, corpi d'armata, armate, migliaia e migliaia di uomini abbiano potuto combattere su questo atroce teatro di guerra. Non un appiglio tattico, non un riparo, non una sporgenza «naturale» per gli uomini ché andavano verso la morte e la vittoria. Dov'era la vittoria? Contro quale cielo si disegnava il suo sospirato volto, con quali piedi alati ella segnava il sentiero alle nostre tappe, contro quale muraglia le nostre baionette l'avrebbero finalmente fermata, tutta fremente e ferita, tutta grondante sangue ma tutta raggiante nell'aureola che i martiri le appendevano intorno al capo dai capelli disciolti nell'uragano sulle artiglierie, nel fumo basso e velenoso dei gas mortali?*

*Eppure, sotto l'incalzante inseguimento dei nostri soldati, qui si fermò e si lasciò cogliere e si abbandonò al trionfo, alzandosi sul panno grigioverde delle truppe.*

*Si specchiò nel lago di Doberdò dopo essersi liberata dal «vallone della morte», dopo avere folgorato sul San Michele, dopo si versò verso la piana e il mare, dopo il balzo finale verso San Giusto che con le sue campane la chiamava, la chiamava per noi.*

*Una mano ancora squarciata da una granata nemica reca sui muri diroccati questa scritta: «Resurrexit». Quali eroi morivano nella tregua?*

*Campane, sparpagliate salve di mitragliatrici e di cannoni accompagnano il passaggio del Duce.*

*Prima del San Michele, due dicerie, una vicina all'altra che quasi si confondono, avvertono il passante che qui era una triacca austriaca e pochi passi dopo una trincea italiana.*

*Anche qui la parola di Benito Mussolini si fa sentire in tutta la sua profonda umanità e consapevolezza di combattente: «Poveri morti sepolti in questa impervia giogaia, io porto nel cuore la vostra memoria».*

*Il costoncino che queste parole conservano è brullo, sicché gli uomini dovevano essere vicini alle bocche divoratrici delle mitragliatrici e dei cannoni graduati a zero.*

# Dove cadde Corridoni

*Il Duce e il seguito entrano nella zona sacra e sul terreno della quale ogni filo d'erba è sacro: quivi i cipressi s'infittiscono, quivi le dolina prendono il nome dell'Eroe che le ha difese e dentro le quali è morto.*

*Ed ecco il corteo raggiungere la cima. Un cippo ricorda i nomi dei reparti che hanno combattuto sul San Michele: Brigate Regina, Brescia, Pisa, Siena, Bologna, Ferrara, Lombardia, Verona, Sassari.*

*Il sangue di tutti i figli d'Italia, dalle Alpi alle Isole.*

*Sul pianale ove il Duce discende, reparti del 73° e 74° Fanteria Gli rendono gli onori. Il Capo saluta la bandiera fregiata di quattro medaglie d'oro.*

## Alla Trincea delle Frasche

*Il Duce entra quindi nella caverna di Casa Tre, della feritoia della quale si domina il Vallone della morte. Da una parte e dall'altra, le doline del monte delle quattro battaglie. Riscendone, Egli visita il Museo, e quindi risalito in automobile raggiunge la breve strada che percorre a piedi e per la quale si arriva alla Trincea delle Frasche, ove sorge un cippo davanti al quale si raccoglie in alcuni minuti di pensieroso silenzio. Qui è morto Filippo Corridoni. Sul monumento il Duce fa deporre una grande corona.*

*Terminata la visita del monte sacro, il corteo delle macchine, preceduta da quella del Duce, discende il Vallone della Morte verso l'Isonzo. Le pietre del Carso lasciano il posto alle messi, alle belle fattorie, ai grati verdeggianti che preludono l'ingresso a Gradisca.*

*Il Duce, fendendo la folla entusiasta, si reca velocemente alla caserma dell'11.o Bersaglieri, e dall'alto di un podio ossirta ad alcuni esercizi fisici dei Suoi compagni d'arme. Le superbe esercitazioni si concludono con un'adunata in massa di fronte al podio. Si alzano, allora, in maestoso coro, l'Inno dei Bersaglieri e «Giovinezza».*

**Non appena si sono sommerse le ultime note, il Duce rivolge ai Bersaglieri parole di cameratesco saluto ed afferma che essi devono sempre essere fieri della tradizioni del loro glorioso Corpo e del loro Reggimento.**

*Il Colonnello comandante il Reggimento ordina il saluto al Duce. Una voce sola risponde: «A Noi!». Il Duce discende dal podio; si mette alla testa del Suo Reggimento e, a fanfara spiegata, a passo di corsa — l'energico passo reglementare — compie l'intero giro dell'anello che racchiude il campo sportivo, un chilometro circa, e quando la corsa si conclude, tutti i Bersaglieri Gli sono appassionatamente attorno, e, al continuo invocano: «Duce! Duce!» col volto acceso da una inesprimibile gioia.*

*L'entusiasmo cresce a dismisura, il clima si arroventa quando il corteo riprende per dirigersi su Gorizia.*

*E' un giardino che ci viene incontro, non una città, tutto raccolto fra i due corsi d'acqua, l'Isonzo e il Vipacco, smagliante sotto all'antico castello posto su un'altura dai fianchi opimi. La città ha cinquantamila abitanti, e cinquantamila abitanti, oltre alle popolazioni fittissime dei paesi vicini, hanno invaso Gorizia. L'intimità della manifestazione ha pochi riscontri: non per grandiosità, ma ripeto, per intimità affettuosa, per un senso d'amore che subito si diffonde nell'aria. Il Duce, con la Sua sensibilità acutissima, subito lo raccoglie e quando sale sul palco, già sorride.*

## Al popolo di Gorizia

*Egli parla alla folla, più ancora, stabilisce un dialogo ideale fra Lui e la folla. Gorizia Lo ha accolto, per prima, con un allineamento di carrosello di bambini. Erano i più bei fiori che la terra Gli potesse presentare. Forse è la prima volta che si manda incontro al Duce qualche centinaio di angioletti, adagiati nel rosa e nell'azzurro delle barchettine con le ruote e le gomme, sospinti dalle madri che sorridevano, avendo negli occhi lagrime di felicità.*

*Benito Mussolini dall'altissimo palco, davanti al popolo, con accanto il ministro Starace, parla.*

**Il Duce dopo aver detto che non si attraversano le zone del Carso, dove l'Esercito Italiano scrisse pagine immortali di sangue e di gloria, e non si ritorna a Gorizia senza una profonda emozione, dichiara che non pronunzierà un discorso politico dopo quello di Trieste, ed afferma:**

**«Io ho parlato chiaro, ed è quindi inutile insistere per correre dietro a coloro che si fingono sordi per non sentire. C'è, ora, qualche segno di chiarità all'orizzonte, ma siccome noi fascisti siamo sempre stati contrari agli ottimismi prematuri ed intempestivi, così prima di pronunziarci attendiamo che il velario sia calato su tutti gli atti del dramma. Aggiungo tuttavia, sicuro di interpretare il vostro pensiero ed il vostro sentimento, che, se dramma ci fosse, noi lo affronteremo».**

**Una altissima, prolungata acclamazione saluta queste parole del Duce, il quale prosegue constatando come, in questi venti anni, il destino sia sempre stato propizio all'Italia, ed aggiunge che gli italiani sono oggi di una nuova tempra, capaci anche di piegare il destino con la loro volontà. Esprime, quindi, il Suo alto compiacimento per la parata infantile che Lo ha accolto al Suo ingresso nella città, e ricorda che i popoli fecondi sono sempre sicuri del loro avvenire: i piccoli di oggi saranno domani soldati, e soldati italiani che avranno sempre in pugno la Vittoria.**

*Gli universitari, per primi rompendo i cordoni, si accalcano sotto il palco e il Capo, sorridendo, concede altri e altri saluti alle interminabili entusiastiche acclamazioni della folla.*

*Discende quindi dalla tribuna velocemente e si avvia velocemente al Museo della Redenzione, ove entra accompagnato da S. E. Starace e dal Fiduciario provinciale delle Famiglie dei Caduti.*

*Nel Sacrario sono ricordati gli squadristi fascisti morti eroicamente per la Causa, venticinque soldati che hanno dato la vita per la fondazione dell'Impero, e tre volontari le salme dei quali riposano sul suolo spagnolo.*

*Dal Museo della Redenzione, passando fra le Forze armate del presidio di Gorizia, il Duce sale al castello a inaugurare i lavori del nuovo borgo. Il Vescovo di Gorizia, mons. Carlo Margotti, impartì la benedizione. Il popolo, intorno, applaude invoca e chiama. A cerimonia finita, il Prefetto annuncia al popolo che il Duce vuole che alle tre cose progettate se ne unisca una quarta, e subito.*

*«E' questo — egli dice — il dono che il Duce, provvedendo alla erogazione della somma necessaria, vuole fare a voi fedelissimi». E tra le intense acclamazioni, che accolgono questo annuncio, quindi ridiscende in città, la bella e smagliante Gorizia dove rapidamente cresce il sorgente sano industriale. Fra gli operai chiude la Sua mattinata, recandosi al Palazzo del Governo davanti al quale sosta una folla indescrittibile.*

*Nell'ora meridiana l'Isonzo s'illumina d'argento: non è più da oggi un corso d'acqua pigro e quieto, ma è il datore di lavoro autarchico che l'Italia chiede e pretende da tutte le forze vive dei suoi uomini e della natura.*

**Ernesto Quadrone**

## Oltre un milione di lire

**alle opere goriziane del Regime**

Gorizia, 20 settembre.

Il Duce ha concesso 250 mila lire alla Casa del Fascio; 100 mila all'E.C.A.; 100 mila alle Colonie marine e montane del P. N. F.; 150 mila alle famiglie numerose; 200 mila all'O.N.M.I.; 260 mila alle case popolari; 150 mila per la Chiesa del Sacro Cuore.

# DA GORIZIA A UDINE

## La visita alle nuove industrie della zona isontina

Udine, 20 settembre.

Il Capo ha risalito oggi il corso del fiume Isonzo che, incassato tra alte pareti di rocce strapiombanti, corre verso il grande anfiteatro del mare. Gorizia Lo ha salutato con una sola voce e con un solo cuore; Gli ha ripetuto alto, sempre più alto il grido della sua passione e della sua fede, ha invocato il Suo ritorno. Sopra la marea della folla esultante, le bandiere, i gonfaloni, le decorazioni conferivano alla città vibrante di musiche e di canti un aspetto solenne e festoso insieme.

Partito dal Palazzo del Governo col Suo seguito di ministri e di generali, poco dopo le ore 14, il Capo ha attraversato alcune vie della città esultante, che intercalava con un ritmo sempre più intenso, sempre più accelerato, i canti alle invocazioni e ai battimani, al Sacrario di Oslavia che contiene cinquantamila salme di eroi.

Dopo avere attraversato tra una siepe umana di armati, di formazioni nere, di organizzati della G.I.L. accorsi da tutta la provincia, il Viale Venti Settembre, è risalito ai piedi dell'Ossario mentre su per i monti intorno, che seppero la gloria delle nostre genti in arme, si levavano nel cielo razzi bianchi rossi e verdi e le mitragliatrici sgranavano rosari di colpi che l'eco portava lontano.

Il Duce si è irrigidito sull'attenti innanzi al portale del monumentale Ossario che domina la città; poi ha disceso lentamente la serie dei gradoni lungo i quali erano schierati reparti di Fanteria che Gli presentavano le armi, i reduci dall'Africa Orientale innanzi ai quali ha brevemente sostato compiaciuto, i combattenti della grande guerra. Su per le ripide pendici una grande folla continuava ad acclamare insistentemente.

Ripreso posto in macchina, si è diretto a Plava e ha guardato rapidamente quelle caverne; poi ha proseguito per Salcano dove ha visitato il Cementificio dell'Isonzo, una vasta fabbrica che dà lavoro a circa mille operai. Le maestranze Lo hanno accolto con un'ardente manifestazione, scandendo a gran voce il Suo nome. Il Duce ha visitato i reparti e ha inaugurato nuovi impianti, che consentiranno un aumento di produzione, già notevole del resto perchè supera i duemila quintali giornalieri. I dirigenti Lo hanno accompagnato nella visita, e Gli hanno mostrato il progetto di un villaggio operaio che quanto prima sarà realizzato, nonchè delle traversine per binari ferroviari costruite con una speciale composizione di segatura e che potrebbero sostituire quelle in legno ora in uso, delle quali siamo tributari all'estero.

Salutato freneticamente, il Capo, superata Canale, una borgata sepolta sotto una marea di bandiere e che Gli ha tributato una calorosa manifestazione, come del resto gli altri centri della vallata, anch'essi vestiti a festa, ha inaugurato il tronco stradale che è stato allargato e asfaltato fino a Caporetto, il cui costo si aggira sui quattro milioni. Lungo la strada siepi di folla, di organizzati e di rurali, molti dei quali erano discesi dalle balze disperse verso le cime fumanti di roghi, protendevano le braccia verso di Lui, in un gesto di devoto affetto e di sconfinato amore.

La sosta più lunga, il Capo l'ha fatta al grande stabilimento idroelettrico dell'Isonzo, che ha inaugurato insieme all'attiguo lindo igienico villaggio operaio. Le maestranze inquadrate sul vasto piazzale antistante, tutto pavesato, Lo hanno accolto con grandiosa esultanza. Entrato nell'interno, con la guida dei dirigenti, si è reso conto dell'efficienza dell'officina e ha visitato la sua potente e moderna attrezzatura, soffermandosi specialmente nella sala delle turbine sopra le quali campeggiava a lettere cubitali il Suo nome. La manifestazione si è fatta più ardente quando, salito in macchina, ha ripreso il viaggio.

Santa Lucia, Tolmino, Cighicco, Colzano sono trascorse velocemente, in un susseguirsi di drappi, di fiamme, di vessilli, in un scheggiare di canti e di acclamazioni altissime.

A Caporetto altra breve tappa del Capo. Anche qui, ovazioni calorosissime e insistenti; anche qui, decorazioni multicolori a profusione sopra le quali campeggiava una grande aquila in atto di spiccare il volo. Il Duce fra l'echeggiare dei moschetti e le raffiche delle mitragliatrici, ha inaugurato l'Ossario che prende il nome da quel centro, e che contiene ottomila salme, tremila delle quali di eroi sconosciuti. Alle porte del paese, in un'altra rapidissima sosta, si è interessato delle culture ittiologiche in atto iniziando i lavori per la costruzione dello stabilimento. Mentre le acclamazioni divampavano sempre più vibranti, ha ripreso la Sua corsa per andarsi a fermare a Rubignacco dove ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, ha inaugurato l'Istituto Orfani per gli appartenenti alla Milizia Volontaria. Il Capo ha visitato la sede, fatto segno ad acclamazioni altissime.

Il Capo discende verso Cividale. Il Comune ha ripristinato nell'architettura primitiva il palazzotto veneto della sua sede, di fronte alla centenaria basilica patriarcale. In una suggestiva cornice ha trovato posto la statua di Cesare che il Duce ha offerto a Cividale. La città, tutta pavesata di tricolore, ha tributato al Capo una vibrante dimostrazione, alla quale Egli ha risposto sorridendo e levando più volte la mano in segno di saluto. Solo quando la macchina è scomparsa allo sguardo, la dimostrazione calorosa si è tradotta.

Di là, ovunque accolto in un delirio fremente di battimani e d'invocazioni, salutato dai rintocchi delle campane di tutti i paesi della vallata, poco dopo le 17,45 è entrato in Udine festante, che attendeva con ansia questa sua storica ora e che subito Lo ha accolto tutto nel caldo amplesso del suo devoto amore.

**T. Armani**

# Il fallimento della Lega sempre più evidente a Ginevra

Ginevra, 20 settembre.

E' norma oggi la voce in questi ambienti, che in relazione alla evoluzione dell'atteggiamento francese di fronte al problema cecoslovacco ed alla mancata applicazione per colpa del Governo di Parigi del Patto franco-ceco, i Soviet avrebbero l'intenzione di domandare la revisione del Patto che li lega alla Francia. Dopo avere affermato che la conseguenza logica della situazione doveva essere appunto una tale revisione, Litvinof, evidentemente preoccupato delle possibili ripercussioni delle sue dichiarazioni, si rifiutava di fornire qualsiasi precisazione.

Tuttavia è sintomatico notare come questa voce sia stata immediatamente raccolta da un organo locale, che si ispira notoriamente alle direttive moscovite e che prevede un completo capovolgimento dei rapporti politici tra Mosca e le grandi democrazie occidentali. A parte la ripercussione degli avvenimenti di questi giorni sulla politica dei Soviet, certo è che negli ambienti societari ci si rende conto del mutamento profondo che comporta la soluzione del problema cecoslovacco nella situazione diplomatica e politica finora esistente. La concezione di una Lega basata essenzialmente sulla garanzia incondizionata dello *statu quo* appare ormai cosa da ferravecchi, anche per i più ortodossi societari. Lo stesso è per i Patti regionali conclusi nel quadro della Società delle Nazioni, patti che, come l'accordo franco-russo e l'accordo ceco-russo, avrebbero dovuto seguire in caso di garanzia della Società delle Nazioni, l'entrata in gioco automatica di taluni impegni di assistenza militare.

D'altra parte, si riconosce in questi ambienti che la situazione politica del nuovo Stato ceco che dovrebbe risultare dal progetto di regolamento che sta per essere sottoposto al Führer, sarebbe incompatibile col mantenimento del vecchio sistema di alleanze, anche se queste ultime dovessero essere camuffate sotto altri nomi quali patti di mutua assistenza od altro.

## Gli ex-combattenti ungheresi per il diritto di autodecisione

Budapest, 20 settembre.

Su iniziativa degli ex-combattenti, domani sera tutte le organizzazioni di Budapest terranno nella Piazza degli Eroi una grande manifestazione per chiedere il diritto di autodecisione per i Magiari oppressi dal giogo ceco. Questo diritto di autodecisione e, quindi, il plebiscito, continuano ad essere chiesti anche dalla stampa. I giornali ricordano inoltre che anche il Presidente della Repubblica francese Millerand prometteva agli Ungheresi, in una lettera diciannove anni or sono, una revisione di frontiera.

# NELL'INCANDESCENTE ATMOSFERA della piazza di Udine

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Udine, 20 settembre.

*Ecco, il Duce parla. La Sua voce ancora una volta spazia sulla moltitudine dei fedeli, scandisce alte, metalliche, a volte rapide, a volte lente, serrate, incisive, le parole del colloquio con la folla. L'urlo della moltitudine è una valanga che precipita, si arresta, riprende con vasto boato la corsa fragorosa. Ad ogni periodo, nell'applauso frenetico, la marea umana ha sommovimenti paurosi, ondeggia come una messe matura con ondate lunghe. La piazza rimbomba come una Cattedrale, con strumenti enormi diffondono da tutte le canne tutte le note; e forse, qui veramente siamo in un Tempio in cui si celebra un rito, in cui una religione, quella della Patria, ha trovato il Suo interprete e i suoi credenti. Piazza Vittorio, a Udine, stasera era tutto un miracolo di bellezza e di fede. Pensate. Il Duce è tornato oggi in questa città dopo sedici anni di assenza. Fu da queste case e tra questi uomini, che partì l'annuncio supremo; qui, sedici anni fa, Mussolini promise all'Italia un nuovo futuro, da qui giurò alla Patria che la marcia sarebbe continuata nella notte finchè l'alba fosse sorta ad illuminare la nuova vittoria, a comunicare un nuovo Destino.*

## L'inobliabile quadro

*Col discorso di Napoli siamo già politicamente, diremo fisicamente, sulle vie di Roma; ma la Rivoluzione si diparte da Udine per il suo ultimo balzo, la decisione tremenda dovette imporsi quel giorno alla mente del Capo poichè da quel chiaro mattino le Legioni si mettono in assetto di guerra, capiscono (Mussolini l'ha annunciato senza equivoci alla fremente adunata del Teatro Sociale) che ora si gioca l'ultima carta, dopo la quale si vincerà o si morirà, e che il momento è prossimo. Questo, il passato che lega Udine indissolubilmente alla storia della Rivoluzione fascista. E veder tornare oggi lo stesso Uomo fra gli stessi uomini, per dire a quella stessa folla: Vedete, la promessa è stata mantenuta. Volevamo una Italia grande e abbiamo fatto una Italia Grande. Volevamo un'Italia potente ed ora potenti siamo, nelle armi e nello spirito. Volevamo che a noi si guardasse da oltre mare e da oltre frontiera con rispettoso timore: ed ora tutto il mondo ci teme. Quel giorno, camerati di Udine, vi ho parlato di Impero, «dell'Italia imperiale che noi segniamo» ed oggi abbiamo l'Impero. La grande promessa, Camicie Nere, è stata mantenuta.*

*Veder quest'Uomo tornare qui dopo tanto Destino, risentirLo nella macchia con inconfondibile intreccio la folla il periodo conclusivo di un colloquio iniziato sedici anni fa, acclamarLo in un trionfo di popolo che forse con rari appassionato trasporto non ha precedenti, è stato spettacolo di indicibile bellezza. Pensate ancora. Una piazza stupenda, chiusa fra mura antiche, drappeggiate come le pareti di un tempio, una piccola piazza in cui ogni suono, ogni parola trae dai vecchi marmi vibrazioni musicali; tra le case e le torri un'atmosfera di tempi lontani, gioielli della Rinascenza accanto a frontali gotici e ad architravi romaniche. L'ora tiepida e dolce, un tramonto soffuso d'oro e di viola, le prime luci che si accendono, le campane che suonano a distesa, una attesa serena, fatta più che di febbre, di certezza sicura, come di gente che sfonde una persona da cui si aspetta qualcosa. Indimenticabile, l'ora udinese di Piazza Vittorio. Piccola piazza, abbiam detto, assolutamente incapace a contenere tutta la gente friulana qui convenuta dalle piane e dalle valli per il grande avvenimento; qui, non la visione di Piazza dell'Unità, centocinquanta, duecento mila fedeli sotto un podio, o quella di una qualsiasi delle tappe del Duce nelle popolose città di mezzo milione d'uomini: qui, ventimila persone non più, sotto una loggia cinquecentesca, leggera, aerea come una trina.*

## Il cuore del Friuli

*Tutti gli altri, ammucchiati nelle strade e sui balconi, sulle terrazze e sui piazzali; qui una bellezza di luoghi indicibile, un senso di misura in tutto e su tutto, una cornice di mattoni e di calce su cui i secoli hanno profuso tesori di storia e di leggiadria. Un carattere perciò particolarissimo, l'adunata di Udine. Qui le parole grosse non contano. Qui si giudica in intensità, non in numero; in profondità, non in vastità. La loggia del Lionello, un gioiello di marmi rosa tra la fioritura delle colonnine bianche, s'affaccia nella loggia di San Giovanni che parlotta e portata qui dalle gloriose città della rinascenza toscana. Accanto alle due protagoniste del chiuso luogo, i palazzi si allineano schietti e puri in dolce armonia. Più che una piazza, questa è una sala e le vie che s'aprono sui vertici del breve rettangolo paiono finestre spalancate su una città. In questi confini ventimila Camicie Nere hanno rappresentato, hanno degnissimamente significato al Capo tutta la gente friulana.*

*«Arde per Te il cuore del Friuli» hanno scritto lassù sulle mura possenti del castello che strapiomba su un picco sulla piazza. Ma non c'era bisogno di così belle parole. Come non sentirlo ardere il cuore di questa terra quando Mussolini è apparso sulla balconata cinquecentesca e la folla ebbe un grido così vero che tutti noi capiti in quest'ora perfetta ce ne sentimmo commossi fino al pianto? Come non capire subito, senza uso di suoni e di frasi, che questa è gente a Lui devota sino alla morte? Già prima, quando una voce quasi tremante urlò al microfono: «Camerati, il Duce è giunto in terra friulana!» e noi si seppe che Egli era a Cividale, e fra poco sarebbe stato qui, fra così eccente palpito, presentimmo che l'ora che maturava non avrebbe avuto, in ardore, confini.*

*L'anima della moltitudine si rivelò a noi in quel primo saluto, in quel grido che primo percosse il cielo e si librò in echi infiniti, da casa a casa, da contrada a contrada. Eppure non era ancora fra noi, il Capo; non sarà quando Egli apparirà alla loggia, quando la Sua figura, finalmente, riapparirà dopo sedici anni a questi uomini che l'adorano? Sarà una cosa che nessuna penna può descrivere, che nessun aggettivo può rendere, che la mente si rifiuta a riprodurre in parole e in immagini.*

*Chi l'ha sentito, per radio, il discorso del Duce su che diciamo la verità, che non c'è retorica nel Nostro linguaggio, che nulla aggiungiamo alla realtà che il nostro cuore ha stupendamente vissuto. Ma chi soltanto ha sentito, non ha visto, non ha tremato come noi di una lacrima repressa al primo comparire del Capo, non si è trovato chiuso nella moltitudine come in una prigione ardente, non è stato tutto da quel vasto fuoco che aveva preso le anime come un incendio, non s'è dimenticato, come noi, e nella folla una dei ventimila, a gridare con tutti un solo nome, un solo amore.*

## Il Capo e la folla

*Mussolini non potè quasi parlare. Invano le trombe imponevano il silenzio; invano i gerarchi tracciavano nell'aria larghi gesti che nessuno voleva scorgere; Mussolini parlava. Una parola pronunciava, ed era uno scroscio; chiudeva un periodo, e rinasceva l'urlo immane; accennava a un pensiero, il popolo l'intuiva, e il rombo ridiventava padrone della piazza. L'imperio della massa. Fu appunto nel lontano discorso udinese che Mussolini ebbe, per questo feticcio della democrazia, le roventi parole che tutti conosciamo. Ma se avesse potuto allora compiutamente pensare ad una trasformazione così profonda della moltitudine, se avesse potuto antivedere in lapirito ciò che la massa sarebbe diventata, a quale perfezione spirituale Egli, Esti sola l'avrebbe portata, quale gioia per il Suo grande cuore, quale smisurata fiducia nel futuro, allora che l'ora decisiva stava per scoccare, che il passato stava per naufragare nella battaglia imminente!*

*Il Duce dovette certo oggi ricordare nel pensiero commosso quel mattino di settembre. Lo sentimmo, questo ricordo, nella Sua parola e più ancora nell'accento, nel tono, nel gesto. La Sua voce aveva una dolcezza che ognuno avvertì, un senso di commozione quando il passato parve riaffiorare nel colloquio, quando tutti i reduci della Rivoluzione credettero, nella rievocazione mirabile, di ritrovare il tempo della vigilia. Non fu un discorso quello di oggi, fu un vero, continuo colloquio fra il Capo e la folla, una domanda e una risposta, una interrogazione e un grido. Quando il Duce domandò alle Camicie Nere se esse si sentivano pronte ad ogni evento, la moltitudine non si appagò di una parola. La frase «Sì, Duce, sublita» volle ripeterla una, dieci, cento volte, ritmò l'ultimo quverbio in un coro immenso. Parve che questa volontà d'amore non potesse far tacere più il suo desiderio di esprimersi.*

*Mentre il Duce parlava, mentre Egli rapidamente. Ci sembrò, quello d'oggi, un tramonto d'Africa, l'improvviso precipitar del sole nel mare o nella foresta. E pensammo allora che Addis Abeba era collegata alle stazioni radio italiane e che i nostri camerati lontani sentivano, come noi, la parola di Mussolini. Tutto il mondo lo sentiva: e sentiva anche il palpito della moltitudine, quel grido d'anima che strompava dalla piazza e sapeva di giramondo; un grido che può sorgere soltanto da una folla di credenti.*

*Che vale, allora, la piccola cronaca che non è in quest'ora? Che valgono coloro che c'erano e coloro che non c'erano, i grandi nomi della vita italiana, le contingenti di tempo e di luogo in cui l'avvenimento si è svolto? Uno è stato il protagonista di oggi: Mussolini. Vicino a Lui possiamo mettere soltanto il popolo udinese, raggruppare nella vasta parola tutta la gente friulana nei suoi aspetti più varii, tutte le categorie sociali, tutte le attività, tutte le intraprese. Anche le opere che il Duce poco inaugurava o visitava, la Casa della Giovane, il nuovo Ospedale, il Collegio Magistrale, impallidiscono di fronte a ciò che abbiam detto, di fronte allo spettacolo offerto da questa città «capitale della guerra».*

*Potremo nel futuro vivere altre ore più vaste. Non più intense.*

**Angelo Appiotti**

## Un milione e mezzo alle opere udinesi

Udine, 20 settembre.

Il Duce ha concesso le seguenti elargizioni: per le Case Popolarissime: 500 mila lire; per l'Ente provinciale economia montana: 100 mila lire; per le scuole di Marano lagunare e Lauco: 100 mila lire; per le famiglie numerose: 200 mila lire; per la Chiesa-Ossario di Udine: 100 mila lire; per le Colonie di Lignano e Tarvisio: 500 mila lire.

## La folla romana

Roma, 20 settembre.

Anche oggi il discorso del Duce a Udine è stato radiodiffuso per iniziativa della Federazione dell'Urbe, sulle vie e sulla piazza dove si sono raccolte immense folle, che hanno seguito in un'atmosfera di fervido entusiasmo lo svolgimento delle manifestazioni udinesi, in intima comunione spirituale con la Camicia Nera ed il popolo del Friuli.

Le parole del Duce, limpidamente riprodotte, hanno suscitato raffiche di acclamazioni che si mescolavano in un solo tumulto rombante a quelle che risuonavano intorno al Capo

## L'impressione a Londra

Londra, 20 settembre.

A Londra il discorso del Duce a Udine era atteso con vivo interesse perchè si prevedeva che in esso sarebbero state sviluppate le dichiarazioni di Trieste. I giornali vespertini hanno pubblicato in grassetti salienti pronunciate a Udine e a Gorizia, rilevando specialmente quelle relative al dramma cecoslovacco e alla calma attesa del popolo italiano perchè il riparo discenda sulla terra. Nelle corrispondenze dei giornali viene posto in rilievo il consenso unanimistico della folla alle dichiarazioni del Duce e la non meno entusiastica risposta affermativa data in coro da tutti i presenti alla Sua domanda se gli Italiani fossero pronti a seguirlo ovunque.

## Un telegramma al Duce del Capo della Missione Mancese

Udine, 20 settembre.

Al Duce è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma:

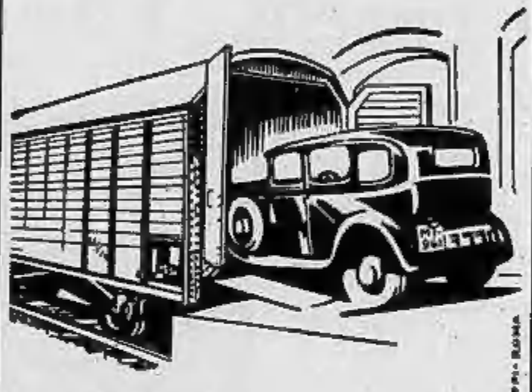
«Duce, nel momento in cui, commosso, lascio il suolo d'Italia, sento ancora la Vostra vibrante voce ed ho innanzi agli occhi la visione della gioventù italiana orgogliosa e disciplinata, sulla meravigliosa terra d'Italia. Vi ringrazio anche a nome della Missione che ho l'onore di condurre, per le accoglienze che V. E. ed il Governo italiano hanno voluto riserbarci. - Il capo della Missione: Han Yun Chieh».

## Le radiotrasmissioni di oggi

**Tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno oggi, alle ore 16.20, la radiocronaca dell'adunata di Camicie Nere e popolo che si svolgerà in Treviso, sulla piazza del Grano, alla presenza del Duce.**

**La trasmissione verrà ripetuta per registrazione la sera alle ore 21.**

FERROVIE DELLO STATO



NUOVA TARIFFA RIDOTTA

PER I VIAGGIATORI CHE SPEDISCONO LA PROPRIA

AUTOMOBILE

IN

FERROVIA

PREZZI PER AUTOMOBILE:

A GRANDE VELOCITA' L. 1 — a Km.

CON TRENI VIAGGIATORI » 1,30 » »

*UTILE SPECIALMENTE PER CHI VOGLIA DISPORRE DELLA PROPRIA AUTOMOBILE NELLA LOCALITA' DI ARRIVO*

INFORMAZIONI PRESSO LE GESTIONI GRANDE VELOCITA'

# La risposta di Praga al piano anglo-francese è stata consegnata ieri sera ai Governi proponenti

## Una serie di domande e riserve dilazionatrici? - Chamberlain si incontrerà nuovamente con Hitler domani alle ore quindici

## Ultime scene

**La drammatica giornata del Governo cèko -- Finalmente la risposta! - Che conterrà? - La stampa minaccia, il popolo tira un respiro di sollievo - Intanto alla frontiera si ripetono gli incidenti**

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**Praga, 20 settembre.**

*Siamo all'ultimo atto del dramma cecoslovacco?*

*Tutto dovrebbe farlo credere.*

*Ma chi può trarre conseguenze definitive da una situazione così caotica? Troppi elementi, interni ed esterni, vi si incrociano. Una cosa è certa: da stamane il Comitato ministeriale presieduto da Hodza ha seduto quasi ininterrottamente, non riuscendo ad adottare una decisione che ben si potesse chiamare risolutiva. Sul tavolo di questo agitato consesso in extremis stava gelidamente aperta la nota di Londra, già approvata da Parigi, e contenente il piano, dal quale dovrebbe dipendere il domani: cioè la pace o la guerra; il destino della Cecoslovacchia e forse quello d'Europa.*

### Angoscioso tramonto

*Non meno emotivo doveva essere, in questo stesso ore, l'atteggiamento del Presidente della Repubblica Benes posto fra i discordanti echi del dilemma. E certamente la mole del Castello, contro i rossi bagliori di questa sera di agonizzante estate, aveva l'aspetto di un favoloso e tragico scenario.*

*Intorno a questa seduta si tessevano nella giornata di oggi mille induzioni. La maggior parte di esse concordava, specialmente nella prima parte del giorno, nel rilevare che il Governo cecoslovacco avrebbe accettato in pieno i suggerimenti di Londra e di Parigi. Invece, più tardi, indiscrezioni di persone che avevano accostato una missione di ex-legionari di ritorno da una visita al Castello, diffondevano l'allarme: la nota non sarebbe stata accettata per 7 voti contro 3, o, per la mano, non era stata accettata integralmente. Le riserve si riferivano all'eventuale atteggiamento dell'Esercito e della popolazione in seguito a questa resa, ed alla possibilità di una insurrezione estremista contro le deliberazioni del Comitato ministeriale.*

*Altre voci invece, per ammettendo un'accettazione formale, prospettavano la tesi di una sicura dilatoria e di una manovra temporeggiatrice, per evitare un urto troppo brusco con l'opinione pubblica civile e militare. Smentite, la maraglia di silenzio in cui è stato avvolto tutt'oggi questo spasimante dibattito non ha permesso di ritrarne un senso definitivo, benchè questa sera tardi l'ottimismo riaffiorasse.*

*Per la cronaca, una cosa è certa: che la risposta è stata consegnata stamane alle 10 da parte del Governo cecoslovacco al Ministro di Inghilterra Newton, che ne ha dato immediata comunicazione a Londra. Non rimane quindi che esaminare la reazione di Praga al contenuto della nota anglo-francese.*

### L'ineluttabile

*Revisione delle frontiere?*

*Lo A-Zet di questa sera porta un titolo esplicito: «L'impossibile rinunziare agli attuali confini».*

*Ma distinguiamo subito fra reazione semi-ufficiosa e reazione di popolo. E soffermiamoci, specialmente, sull'influenza che hanno tuttora gli elementi di estrema sinistra.*

«Sappiamo — scrive il comunista *Rude Pravo* — che l'Unione Sovietica non esiterà nell'applicazione dei suoi impegni. Volentieri non permetteremo il frazionamento della Repubblica. Se saremo aggrediti, ci difenderemo; se ci difenderemo, non saremo soli».

E la Prager Tageblatt, sebbene in tono più cronistico che polemico, scrive in una corrispondenza da Ginevra:

«Ieri sera ha avuto luogo un colloquio fra il Delegato cecoslovacco alla Società delle Nazioni e l'Ambasciatore sovietico. Sono prematuri tutti i commenti e le congetture fatte intorno al colloquio. Sembra tuttavia certo che i due diplomatici siano stati concordi nel constatare che nè la Cecoslovacchia nè l'Unione Sovietica sono state informate in precedenza dei risultati del convegno di Londra. Si mantiene il silenzio intorno al risultato del colloquio fra i due diplomatici. Il Ministro Veverka ha parlato ieri sera con i rappresentanti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica presenti a Ginevra».

*Infine, l'United Press reca da Bucarest la notizia, secondo la quale sarebbe convinzione generale che la Romania, in caso di conflitto, rimarrebbe, per quanto possibile, neutrale. D'altra parte — prosegue l'informazione — la Romania non potrà impedire che i piloti sovietici sorvolino il territorio romeno o probabilmente neppure il transito per la Romania di truppe sovietiche.*

*A questo alto sul fuoco aggiunge addirittura petrolio il Lidove Noviny di Brno, che passa per portavoce del Presidente della Repubblica. Il giornale, in un articolo, dichiara inaccettabili le proposte anglo-francesi. E' vero che lo stesso quotidiano tempera la sua catastrofica intransigenza con ragionamenti e anche appelli rivolti all'Inghilterra e alla Francia. Lo A-Zet, più circospetto, scrive:*

«Oggi l'Unione Sovietica è una alleata della cui fedeltà non si può dubitare. Ma avverrà se anch'essa sarà abbandonata dai propri alleati?».

### Che ne pensa il popolo?

*Il risentimento contro la Francia, in questi ambienti «ufficiosi», è veramente unanime e parimenti aspre sono le critiche contro l'Inghilterra.*

*Si fa tuttavia notare negli ambienti seri che la campagna filoboscevica, svolta in questi giorni da certi giornali cecoslovacchi, può avere influito a determinare quello che si chiama oggi «l'abbandono di una delle Potenze occidentali». Si è trattato, insomma, di una pessima tattica, tanto più negativa, in quanto la Cecoslovacchia rischia di tirarsi addosso non una, ma parecchie minacce da altre frontiere.*

*Quale è invece la reazione della massa, di quella massa dalla quale può dipendere una esplosione di rivolta? Contrariamente a quanto si vorrebbe far credere, pur sentendosi amareggiata, questa folla sembra detestare, in questo momento, le avventure estreme, che rischierebbero di compromettere, non parzialmente, ma totalmente, l'esistenza della Repubblica. Ragionamento contadinesco e perciò sano.*

*D'altra parte, basta girare nei giardini pubblici, nei sobborghi e nei caffè, e soprattutto osservare i volti delle donne e quelli delle madri. Essi lasciano trapelare piuttosto il sollievo. Ho parlato delle donne e non a caso. Gli osservatori veri sanno quanto specialmente nel popolo esse contino e premano sui giudizi maschili.*

*Che la situazione permanga, tuttavia, grave lo provano alcuni incidenti avvenuti alla frontiera fra Cecoslovacchia e Germania, in posti doganali, dove Sudetici armati e forze militare cecoslovacche si sono trovati di fronte. Gli incidenti di oggi, svoltisi in tre località: Friedland, Trutnau e Brunau, possono dirsi seri, ma non gravi, non estanto una diecina di feriti.*

*E' certo, d'altronde, che lo stato di assedio è stato esteso ad altri tre distretti. Cosicchè i distretti sottoposti allo stato eccezionale sono ora in complesso 19. Continua pure ad essere applicata in tutta la Cecoslovacchia la censura sulla corrispondenza, ciò che apporta un notevole ritardo alle relazioni epistolari con l'estero.*

*Intanto la scrabanda delle voci allarmistiche continua. Ieri sera si parlava addirittura delle dimissioni di Chamberlain, di Daladier e di Bonnet! Oggi si affermava che in Francia era stata instaurata la dittatura militare in seguito a violente manifestazioni di piazza.*

*Alle smentite seguono voci nuove.*

*E' un'industria a lungo metraggio.*

**Curio Mortari**

## Un comunicato cèko sul contenuto della risposta

**Praga, 20 settembre.**

*Un comunicato ufficiale informa che la risposta del Governo di Praga circa il piano anglo-francese è stata consegnata oggi nel pomeriggio.*

*Sul contenuto della risposta si mantiene il più assoluto riserbo.*

*Si apprende soltanto che in essa è fatta una particolareggiata esposizione del punto di vista del Governo cèco sulle questioni cui si riferisce il piano anglo-francese.*

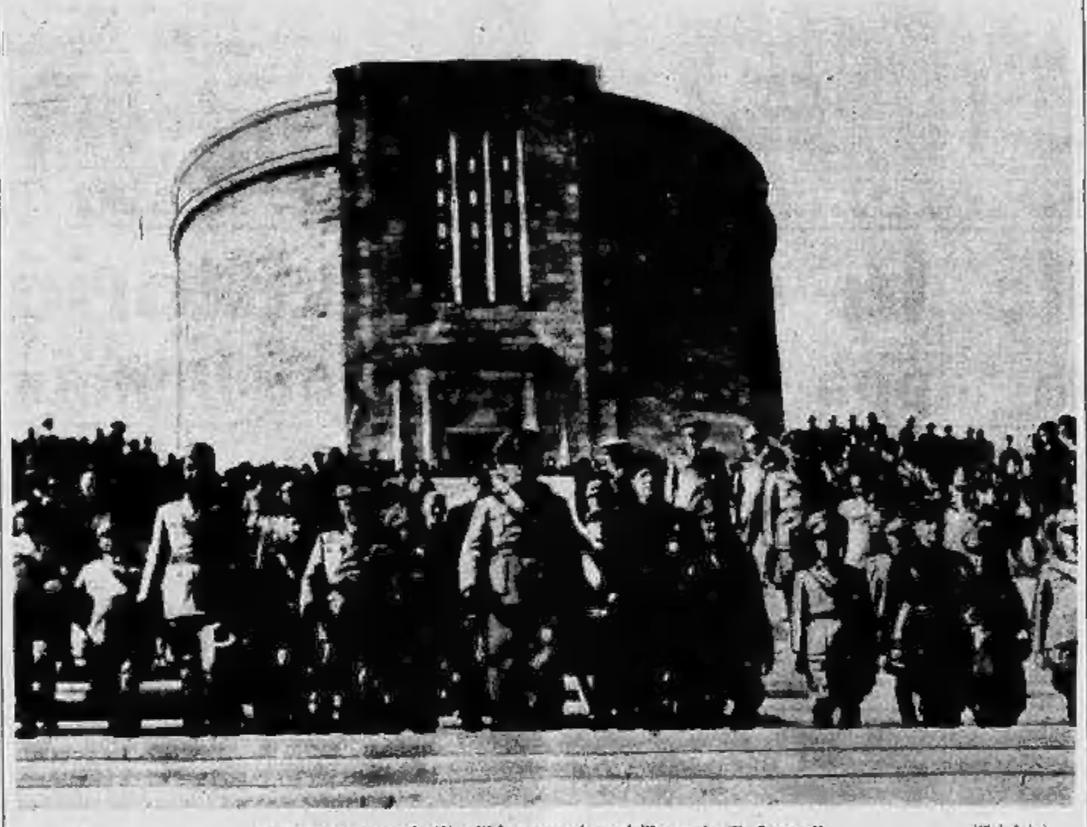
*Il comunicato ufficiale aggiunge soltanto che il documento consegnato tanto al rappresentante diplomatico britannico, quanto a quello francese, è tale da rendere possibili conversazioni in uno spirito di buona volontà.*

## Il nuovo incontro Chamberlain-Hitler

**Londra, 20 settembre.**

*A tarda ora della notte, da Downing Street viene diramato il seguente comunicato ufficiale:*

*«Il Primo Ministro e il Führer di Germania hanno deciso di riprendere le conversazioni cominciate a Berchtesgaden, giovedì prossimo 22 settembre alle ore 15».*



Il Duce con le autorità all'inaugurazione dell'ossario di Caporetto (Telefoto)

### CHIAROVEGGENZA MUSSOLINIANA

## La disgregazione della Cecoslovacchia

***Un passo presso le capitali europee dei governi di Varsavia e Budapest perchè anche ai polacchi e agli ungheresi sia riconosciuto il diritto di autodecisione - Imredy e De Kanya a colloquio con Hitler a Berchtesgaden e un incontro Göring-Horty***

**Berlino, 20 settembre.**

Continua la gara di velocità, come in stampa la chiama, fra l'azione diplomatica e lo sviluppo degli avvenimenti locali in Cecoslovacchia, dove ciò si compie inarrestabilmente, minuto per minuto, in maniera fatale e indipendente dall'azione diplomatica stessa quel naturale processo di separazione delle varie nazionalità dallo Stato fittizio al quale furono artificiosamente e coercitivamente assegnate. Questo processo naturale è il solo fatto reale e storicamente effettivo a cui stiamo assistendo e l'azione diplomatica non può che seconderlo; quasi, del resto, se lo ostacolasse. E' un po' quello che avviene al capezzale dei malati: la gara collaborativa, cioè — quando per fortuna dell'infermo è assicurata tale — fra il medico e la natura.

### Le mitragliatrici sparano

In questa gara, mentre l'azione diplomatica appare incagliata dalla tattica temporeggiatrice di Praga che all'ultimo momento ancora crede opportuno rispondere con delle controdomande, è oggi da segnalare una nuova piuttosto preoccupante piega degli avvenimenti che di momento in momento, con salti bruschi e pericolosi, precipitano, rischiando di sopraffare il passo di lumaca della diplomazia. Il fatto è che mentre il «messaggero volante della pace» si appresta a incontrare un'altra volta Hitler, nel settore cecoslovacco, lungo tutto il confine, la storia frana.

Il movimento di esodo dei profughi sudetici continua impressionante. Hanno superato ieri il centinaio di migliaia; e il fiume storico, simbolo e realtà insieme di una fusione di territorio e di razze che il destino ha decretato e che non potrebbe più rimandare, ingrossa di ora in ora. Sono uomini, donne, vecchi, bambini, giovani atti alle armi, taluni ancora con le armi e con l'uniforme coercitiva ceca per cambiarla con quella tedesca e se sarà il caso fra un'ora, fra due, fra dieci, adoperarle alla costruzione del nuovo destino nazionale. Ma il guaio è che questo esodo ha dato ai nervi inevitabilmente ai Cèchi, che cominciano a tentare o a credere di potervisi opporre. Questa notte, in molti punti del confine si è sparato; qua e là il movimento di esodo è più fitto, come a Seidenberg nell'Oberlausitz o al confine elevato delle Montagne dei Giganti o a Glatz, o a Schmiedeberg o ancora a Selfhennerdorf.

Un po' dappertutto la soldatesca ceca, coadiuvata dalla guardia russa in forza aumentata espressamente durante la notte, ha tentato di arrestare il movimento di esodo adoperando in vari punti anche le mitragliatrici e come a Seidenberg oltrepassando perfino il confine e facendo bersaglio del suo tiro non soltanto gli accompagnamenti di profughi ma anche i posti di guardia tedeschi. In complesso vi sono per lo meno 15 Tedeschi gravemente feriti e due morti finora constatati.

Questi avvenimenti sono considerati da tutta la stampa come estremamente gravi, capaci — se dovessero specialmente assumere proporzioni maggiori nelle prossime ore e nella prossima notte — di gravemente compromettere la situazione. Tutta la stampa getta l'allarme con insistenza che non può a meno di impressionare, e grida giustamente alla provocazione e alla premeditata aggressione contro il Reich, aggressione che potrebbe da un momento all'altro non lasciare più indifferente il Reich con le armi al piede. Ma non è nemmeno propriamente contro lo Stato cecoslovacco che si levano le proteste dell'opinione tedesca; lo «Stato mosaico» comincia in verità ad essere sempre meno scorto da parte tedesca se non come un residuo e un ingombro da gettare da parte da un momento all'altro; ma è dietro a questo residuo che si scorge bene quello che v'è di reale, e cioè Mosca, la mano bolscevica che spinge alle spalle questa soldatesca di momento in momento sempre più acefala e perciò sempre più pericolosa, diventata strumento bruto di una forza oscura che altro non si propone se non il crollo d'Europa nella voragine fiammante di un conflitto universale.

### Ungheria e Polonia

La situazione politica è intanto sospesa in attesa di conoscere la risposta di Praga al passo franco-inglese. Intanto che un altro ordine di lavorio diplomatico si compie attorno allo sfaldamento nazionalitario dello Stato mosaico: il lavorio cioè di separazione delle altre nazionalità all'infuori di quella sudetica, la nazionalità magiara cioè e quella polacca; movimento anch'esso con la consueta visione unitaria, sintetica e realistica degli avvenimenti annunziato dal Duce nel suo discorso di Trieste quando ha detto che i plebisciti devono estendersi a tutte le nazionalità della Cecoslovacchia che li domandano; soluzione d'insieme, cioè soluzione totalitaria — come ha detto —, soluzione, vale a dire, vera e intera e reale e duratura la quale non sia peggiore del male come sono di solito tutte le rappezzature.

Per quanto riguarda il movimento di queste nazionalità, la cronaca deve registrare oggi un fatto importante: la visita improvvisa, cioè avvenuta stamane, del Ministro presidente di Ungheria Imredy e del Ministro degli esteri De Kanya accompagnati dal Capo di stato maggiore dell'esercito ungherese e dal Segretario di stato Fotoki al Führer a Berchtesgaden; visita che corrisponde ad analogo passo fatto dalla diplomazia ungherese nelle varie Capitali, nonchè ad altri passi coordinati eseguiti oggi stesso dalla diplomazia polacca a Parigi, a Londra, a Roma come a Berlino. Dopo i Ministri ungheresi, il Führer ha ricevuto l'Ambasciatore d'Ungheria Sipeki. Contemporaneamente al annunzia che il Feld-maresciallo Goering, il quale si è nel frattempo completamente ristabilito dal lieve disturbo che lo aveva colto a Norimberga, oggi stesso ha incontrato il Reggente d'Ungheria Horty ad Altsternberg in Prussia Orientale, a una partita di caccia. La notizia ufficiale che annunzia l'incontro dei Ministri ungheresi col Führer a Berchtesgaden aggiunge che le conversazioni si sono svolte sull'argomento delle imprescindibili rivendicazioni della nazionalità magiara in Cecoslovacchia.

La stampa del Reich continua, in proposito, a rifarsi al discorso del Duce che è sempre più considerato come documento fondamentale di questa crisi, quasi la *Magna charta* si direbbe, alla liquidazione dello Stato cecoslovacco, di cui ha proclamato la fine e nello stesso tempo indicato l'unica via di rinnovamento e di nuova vita possibile.

«Mussolini — così scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — ha nel suo discorso di Trieste parlato di queste ultime ore nelle quali una soluzione pacifica è ancora possibile, e interpretando il vero moto del rivolgimento, il quale come tutti i rivolgimenti veri porta con sè e incarna il germe di un nuovo ordine di diritto, ha reclamato il plebiscito per tutte le nazionalità dello Stato in liquidazione. Comitati di lotta esistono in Polonia, i quali proclamano scoccata l'ora della liberazione della rispettiva nazionalità in Cecoslovacchia; e il Governo ungherese mette in moto tutti i suoi mezzi diplomatici per il plebiscito della sua nazionalità nello Stato cecoslovacco. La fragile creatura statale dei dettati di pace trema così in tutte le sue fibre. La nuova Europa nazionale domanda riparazioni per gli odiosi torti subiti; e l'isolamento della Cecoslovacchia non è più rimediabile».

Anche la *Frankfurter Zeitung* rileva il valore centrale delle rivendicazioni poste da Mussolini a favore delle nazionalità oppresse in Cecoslovacchia come unico mezzo per una vera e stabile pace.

«La più grande attenzione merita — così scrive il giornale, dicendo in una sua nota la situazione diplomatica del momento — la rinnovata espressione dell'opinione decisa dell'Italia che cioè tutte le nazionalità in Cecoslovacchia, le quali vogliono lasciare quello Stato, debbono ottenere il diritto al plebiscito; al suo quale eco di gratitudine di consenso questa rivendicazione del Duce abbia riscosso presso le nazionalità interessate e sarà questo uno sviluppo importante da seguire. In quanto alla Germania, oggi discuterà se come essa la pensi».

### Gravi dissensi a Praga

Indi il giornale ritornando a parlare dell'appoggio dato dall'Italia alla causa tedesca, conclude:

«L'appoggio estremamente prezioso dato dall'amica Italia alla causa sudetica ha determinato naturalmente in Germania la più grande gioia e la più viva soddisfazione. Esso si riconferma ancora una volta come una perfetta e valida realtà».

Circa la situazione politica di Praga in seguito alla nota franco-inglese, l'ufficiosa *Deutscher Dienst* si dice questa sera informata di gravissimi dissensi nel campo governativo di Praga, dissensi che si aggraverebbero di ora in ora. La massa del popolo parla inoltre sempre più insistentemente ad alta voce della necessità di un ritiro di Benes e di tutto il Governo i quali vengono accusati di avere ingannato e tradito il popolo. Si prevedono possibili precipitazioni imprevviste di questa situazione critica.

«Un ritiro di Benes e di tutto intero il Governo cecoslovacco — così commenta il *D.N.B.* riferendo la notizia della predetta Agenzia — la cui politica delle ultime settimane come i fatti hanno dimostrato non era più ispirata all'Occidente ma soltanto esclusivamente obbediente a Mosca, sarebbe il solo fatto che potrebbe ancora salvare una sorta di Stato ceco».

**Giuseppe Piazza**

## Protesta del Reich per gli incidenti di Seidenberg

**Berlino, 20 settembre.**

*La Legazione del Reich a Praga ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente contro l'attacco a mano armata operato contro la località di Seidenberg e contro la violazione di frontiera compiuta presso Grenzhausen, nella regione di Schmiedeberg.*

## I fautori della guerra soffiano nel fuoco

**Parigi, 20 settembre.**

L'accettazione di principio del progetto franco-inglese da parte del Governo di Praga destinata a non porre Chamberlain nella necessità di ritardare la propria partenza per Godesberg, comporta — a quanto si creda sapere — parecchie riserve. Difficoltà e domande di chiarimenti circa il tracciato della nuova frontiera, circa il valore economico dei distretti la cui perdita colpirebbe a morte l'industria cecoslovacca, circa la federalizzazione, circa la garanzia internazionale: ecco le principali. Crede in realtà Benes nell'utilità di tergiversazioni? In realtà non ci crede.

Lo scopo perseguito gettando sul tappeto queste obiezioni, è però quello di guadagnar tempo nella speranza da un lato di ridar coraggio a quei settori della opinione inglese francese e americana che la stessa sentenza di Londra ha sorpreso e disorientato e dall'altro di provocare da parte dei Corpi franchi di Kreba o addirittura da parte della Germania una iniziativa militare capace di mettere la Cecoslovacchia nella posizione di Stato aggredito e accrescere così l'imbarazzo franco-inglese rendendo la neutralità di Parigi e di Londra più discutibile.

### La fabbrica delle voci

Una fabbrica intensiva di voci tendenziose è da stamane al lavoro, mentre per aggravare la tensione o irritare il Reich, lo stato d'assedio viene esteso da Hodza ai distretti di Friedland, di Brunau e di Trautenau. I giornalisti al servizio della causa di Praga si affannano a gridare ai quattro venti che la Cecoslovacchia ha in mano carte di valore insospettato, che in America c'è un milione e mezzo di Cecoslovacchi pronti a marciare, che da tutti i paesi slavi d'Europa centinaia di volontari non attendono se non l'ora di arruolarsi e così via. L'estremismo in Francia, come in Inghilterra e in America, risponde all'appello. Il Partito comunista francese pubblica un manifesto accusando Daladier di aver rinnegato la parola della Francia e smentito se stesso a pochi giorni di distanza. Un manifesto di senso analogo viene annunziato a Londra dalla combriccola Eden - Attlee - Churchill. Da Washington un dispaccio a *Paris Midi* pretende che dopo quanto è successo, gli Stati Uniti «non vogliono più sentir parlare d'Europa e che è ormai inutile sperare in una revisione della legge di neutralità a vantaggio delle democrazie».

A dare retta a questi informatori la decisione di Londra che ancora ieri mattina dopo le ore di angoscia vissute la settimana precedente provocava nel mondo intero un respiro di soddisfazione, sarebbe insomma oggetto della disapprovazione universale! A Parigi i soliti Buré e i soliti De Kerillis accusano il Governo Daladier di preparare con la propria debolezza un nuovo rilancio offensivo del Reich. La Confederazione generale del lavoro, d'altro canto, non contenta di aver messo su lo sciopero degli edili, minaccia il responsabile della grave infrazione agli ordini di Mosca di una recrudescenza di agitazioni speciali e di una ripresa di estremismo contro la legge delle 40 ore.

### Recriminazioni e pentimenti

Fenomeno più significativo: nemmeno gli ambienti ufficiosi e la stampa nazionale sembrano totalmente immuni dalla velleità di recriminare. E poichè non possono impugnare apertamente un verdetto del quale ieri stesso cantato le lodi e che d'altronde in linea di massima la stessa Praga ha accettato, se la pigliano con l'Italia, la Polonia e l'Ungheria, colpevole l'una di aver messo innanzi e le altre di aver accolto entusiasticamente l'idea di estendere alle minoranze polacca e magiara il trattamento di giustizia promesso alla minoranza tedesca. Perchè una brillante resistenza su questo punto, non fornirebbe mai a Parigi e a Londra l'occasione propizia di ritirarsi moralmente della mortificazione subita cedendo sul resto?

L'Ambasciatore di Polonia, Lukasiewicz si è recato oggi da Bonnet per tentare di guadagnarlo alla propria causa. Si ignora quel che il Ministro gli abbia risposto: la posizione della Francia, dato il suo interesse a non allenarsi del tutto il favore di Varsavia, non è facile nemmeno per questo riguardo. Ma l'idea di Parigi è che Hitler non tenga eccessivamente al distacco delle minoranze polacca e magiara, o comunque non voglia, per far piacere a Varsavia e a Budapest, correre il rischio di complicare la soluzione dell'affare dei Sudeti, e in tale presunzione la resistenza a partigiani convinti anche in alto loco. Se lo scacco di Berchtesgaden potesse venir meditato rendendo vano il gesto dell'Italia in favore di Budapest e di Varsavia, quale balsamo per gli animi esulcerati!

### Opposizione ai plebisciti

In tale speranza, il *Temps* si vale dell'ipotesi del distacco dai Polacchi e dei Magiari, addirittura per esortare Praga a non tardare ad arrendersi al distacco dei Tedeschi.

«Se non interviene rapidamente una soluzione — scrive l'organo ufficioso — c'è da temere che il problema si complichi per effetto delle rivendicazioni degli altri gruppi etnici i quali non reclamavano fin qui se non l'autonomia nell'ambito dello Stato cecoslovacco, ma che la nuova tesi di Mussolini in favore del plebiscito generalizzato, incoraggia ora ad esigere, come i tedeschi dei Sudeti, il diritto di disporre di sè. Se tale movimento dovesse prendere piede e ottenere appoggio all'estero, ci troveremmo davanti al problema della dissoluzione totale e irrimediabile della Repubblica cecoslovacca».

Gli spunti cui si riferiamo suggeriscono in attesa di meglio due osservazioni principali. La prima è che indipendentemente dal successo o dall'insuccesso che l'attende, l'opposizione francese alle rivendicazioni polacche e magiare è viziata alla base.

E' viziata perchè facendo del diritto di autodecisione una prerogativa dei Tedeschi, Parigi e Londra dimostrerebbero unicamente di cedere alla forza militare del Reich, là dove estendendo lo stesso diritto alle altre minoranze, come ben fa Mussolini, si metterebbero in grado di sostenere con piena legittimità che il verdetto di Londra costituisce non un accordo di debolezza ma un atto di giustizia, una riparazione fatta a quelle popolazioni che hanno sofferto del trattato di Versaglia: cioè, invece di aggravare i propri rimorsi, Francia e Inghilterra li alleviserebbero.

E' viziata perchè se si parte dal principio che la Cecoslovacchia sarà domani uno stato neutrale, la minoranza polacca e la minoranza magiara restando suddite della Repubblica sarebbero perdute per la Polonia e per l'Ungheria, laddove annessa a questi due Stati sui quali tanto a Parigi quanto a Londra si crede di poter contare fino a un certo segno come su due eventuali moderatori dell'espansionismo tedesco verso l'Est servirebbero a rafforzarli.

### Gli errori della Francia

La seconda osservazione di carattere più generico è che abbandonandosi al piacere morboso del recriminare, la Francia disfrabba col perdere il beneficio morale della larghezza di vedute e dello spirito conciliante manifestati ieri l'altro con l'aderire alla decisione di Londra. Prestandosi con prontezza e coraggio ad appoggiare a fondo la politica di pace di Chamberlain malgrado la viva contrarietà di parte della loro maggioranza, Daladier e Bonnet hanno reso al loro paese e all'Europa un servigio inestimabile.

Perchè condannarsi a perderne il frutto assumendo a cuor fatto una posizione negativa? Già troppe volte in passato la Francia ha commesso lo stesso errore. Il trattato di Versaglia non è forse stato smantellato a pezzo a pezzo col consenso di Parigi? Eppure nessuno ne è mai stato grato a Parigi.

Perchè? Perchè tutte le concessioni che ha fatto il Governo francese ha avuto l'aria di farsele strappare con la violenza suo malgrado, protestando e recriminando. Il contegno e la politica di Parigi non sono serviti ad evitare la concessione ma sono serviti a liberare gli avversari del debito della riconoscenza. Dovremo registrare nel caso delle minoranze cecoslovacche un nuovo esempio della stessa strana speculazione? Fino a nuovo ordine preferiamo dubitarne.

## Una nota tedesca approva le rivendicazioni dei Magiari e dei Polacchi

**Berlino, 20 settembre.**

Occupandosi delle rivendicazioni ungheresi e polacche, la «Corrispondenza diplomatica e politica» scrive tra l'altro: «Gli errori del Trianon sono valsi ad abbandonare sotto il giogo céko centinaia di migliaia di Magiari. Nessuno può stupirsi se questi errori si ritorcono. La Germania nazionalsocialista che pensa, naturalmente, in primo luogo ai suoi compatrioti, rispetta anche i diritti degli altri popoli. Essa giudica che, fianco della realizzazione delle rivendicazioni tedesche, occorre trovare una soluzione che dia soddisfazione alle rivendicazioni giustificate degli altri gruppi etnici, specialmente dei Polacchi e degli Ungheresi e che permetta di eliminare nell'Europa centrale un elemento di perturbazione.

# LA RADIO RURALE

Dieci anni or sono in un convegno a Padova si facevano voti che le comunicazioni radiofoniche agli agricoltori — fino ad allora e da poco tempo, iniziate dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari — fossero estese e organizzate ai fini non soltanto dell'istruzione tecnica agricola, ma della ruralizzazione del paese, che il Duce indicò e vuole «per evitare quei fenomeni di crisi economica e di decadenza demografica che angosciano paurosamente altri popoli». Costanzo Ciano allora Ministro delle Comunicazioni, accolse il voto e diede la sua illuminata energica opera per realizzarlo. Fra altro, durante la Fiera di Padova del 1928 egli bandì un concorso a premi per i più adatti apparecchi riceventi di radiofonia rurale. L'Eiar impresse le trasmissioni settimanali di rubriche agricole affidate a tecnici competenti.

Ma, se si vogliono raggiungere gli intenti nobilissimi e di grande utilità che la nazione si propone, non basta trasmettere: occorre farsi ascoltare.

E per farsi ascoltare occorrono non soltanto buoni apparecchi razionalmente diffusi nelle campagne, ma un uditorio il più numeroso possibile che spontaneamente si raccolga, e che mantenga vivamente ai interessi delle comunicazioni. A tale scopo è necessario una organizzazione periferica che promuova e disponga la distribuzione degli apparecchi riceventi anche nelle località più isolate, dedichi assistenza tecnica e raccolga le osservazioni e le critiche degli ascoltatori, e faccia la più larga, continua, intensa propaganda perchè aumentino gli ascoltatori.

Ciò si è disposto con la legge 18 giugno 1933 che costituiva l'Ente Radio rurale agli ordini del Partito. Si impone con questa legge la radiofonia rurale come strumento necessario all'agricoltura, alla nazione, allo Stato. E' una vera funzione politica che le è attribuita, come ebbe a scrivere il Ministro Starace, e tale deve essere se deve servire al progresso agricolo, alla ruralizzazione e all'autarchia del paese. Cercare di potenziare questa geniale benefica iniziativa del Regime e crearle un'atmosfera di simpatia e di entusiasmo, è servire il paese.

L'attuale servizio di radiofonia rurale è fatto con l'«ora dell'agricoltore» trasmessa, a cura dell'Ente radiorurale da tutte le stazioni dell'Eiar la domenica mattina, dalle 10 alle 11. Il sabato dalle 18,10 alle 18,40 trasmettono la sola parte tecnica le stazioni di Roma, Napoli e Palermo.

Una prima parte, di tre quarti d'ora, della trasmissione domenicale è di interesse nazionale, ed ha generalmente forma di dialoghi animati e talora briosi (lo scrittore e commediografo Alessandro De Stefani vi dà opera eletta) intercalati da musica e canti. E' la voce della civiltà, è la luce dell'arte, è il senso della politica economica fascista che vanno a cercare le anime semplici della campagna, per dar loro quelle soddisfazioni dello spirito che l'urbanesimo promette ma spesso non accorda in profondità.

La seconda parte è di natura tecnica ispirata alle esigenze del momento agricolo, alle caratteristiche delle singole zone, all'andamento dei mercati. Fino a pochi giorni or sono questa parte era combinata da un comitato compartimentale di redazione dei radioprogrammi agricoli. Ora, dal 1.o del corrente luglio, una nuova organizzazione è stata adottata dopo accurato studio del comm. Lando Ambrosini che con tanta intelligenza e cultura, ha la fervorosa appassionata direzione dell'Ente radio rurale. Sono creati i Comitati provinciali dell'Ente i quali devono interessarsi non soltanto della distribuzione e della manutenzione degli apparecchi radioriceventi, ma anche di organizzare e potenziare gli ascolti collettivi, mirando a che le trasmissioni suscitino realmente interesse, gradimento, diletto degli ascoltatori. Essi, attraverso le ramificazioni nei comuni e nelle frazioni, devono raccogliere osservazioni e commenti degli ascoltatori e renderli subito noti alla Direzione dell'Ente radiorurale e ai redattori della parte tecnica locale quando si tratti di cose più propriamente tecniche.

Si comprende come ogni provincia aspiri ad avere una trasmissione agricola sua propria. Ma questo non è assolutamente possibile perchè non vi sono 94 stazioni trasmittenti, nè quelle attuali possono dedicare tante ore la settimana in momenti che siano proprio comodi per gli ascoltatori rurali. Bisogna accontentarsi di quanto di meglio si può fare per ora. E, mentre rimane ferma la trasmissione uniforme per la parte generale, per quella specifica tecnico-agricola si sono raggruppate le provincie in sei compartimenti radio agricoli: Roma collegata con Napoli servirà le provincie del Lazio, Abruzzi, Campania e Sardegna; — Milano collegata con Genova, Torino, Trieste e Bolzano servirà Lombardia, Piemonte, Tre Venezie e Liguria; Bologna l'Emilia; Firenze collegata con Ancona, la Toscana, l'Umbria e le Marche; Bari, le Puglie e la Lucania, e infine Palermo collegata con Catania, la Calabria e la Sicilia.

I redattori tecnici per la parte agricola sono designati con Foglio di disposizioni del Partito. Non è, bisogna riconoscerlo, compito facile questo dei redattori tecnici, e quando essi riescono ad assolverlo in pieno, meritano massima lode. Bisogna che essi si persuadano che è meglio dire poche cose, ma ben chiare, persuasive, così che interessino l'ascoltatore rurale e gli entrino nella testa. Quanto alla forma, occorre figurarsi un uditorio mentalmente competente di linguaggio tecnico, quindi parlare alla buona, popolarmente, senza termini difficili, senza periodi troppo accademici; intramezzando aneddoti, confronti, esempi che colpiscano. E poichè fra la parte generale che viene trasmessa per tutta la nazione e la parte tecnica diretta alle varie zone non deve esistere un brusco salto, a questa deve un po' intonarsi a quella, molto bene è stato il disporre che i redattori tecnici siano informati a tempo degli argomenti che saranno trattati nella parte generale.

I redattori tecnici si terranno in contatto continuo coi comitati provinciali, nei quali sono, oltre gli ispettori agrari, i rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori e dei lavoratori. Ne trarranno norme per la scelta degli argomenti e il modo di più efficacemente esporli. Molto interessante e poco noto è che gli ascoltatori possono senza pagare francobolli scrivere alla direzione dell'Ente le loro osservazioni, i quesiti che desiderano porre, i desideri che vogliono esprimere.

Presto verrà il giorno in cui tutte le sedi delle organizzazioni che inquadrano forze del regime saranno dotate di apparecchio radio, ciò che il Segretario del Partito ha detto «una assoluta necessità». Ma altre queste sedi (ed è bene che i rurali prendan l'abitudine di frequentarle regolarmente) ci sono le scuole, i locali di municipi, le loggie di mercati, ecc. Questa dell'ascolto dell'ora dell'agricoltore, deve diventare una abitudine generale delle genti di campagna, e a stimolarla bene si adopereranno maestri, sacerdoti, medici, quanti hanno più frequenti contatti e maggior ascendente sui rurali. In fondo, la radio porta il senso della comunità, della fratellanza, della civiltà, combatte il senso dell'isolamento e della infondata inferiorità degli uomini dei campi, e dà loro un più ampio respiro di vita, un conforto. Se nelle trasmissioni si insisterà sulla importanza e sul valore che il lavoro rurale ha, sulle salaci illusioni date dalla vita in quei grandi formicai che sono le città, sulla salute fisica e morale della campagna si porterà un contributo notevole alla lotta contro l'urbanesimo.

Con quanto interesse e con quale diletto i soldati campagnoli ascoltino, la domenica nelle caserme, l'ora dell'agricoltore, lasciò brillantemente in Senato in una delle ultime sedute, un ufficiale di alta mente e di profonda esperienza militare, il generale Romei Longhena. Il contadino che sta compiendo il servizio alle armi, sente, attraverso la misteriosa voce, quasi la voce dei suoi genitori, dei suoi fratelli intenti alle fatiche dei campi; si tiene al corrente delle vicende delle sue terre, e serba più vivo quell'attaccamento prezioslssimo all'agricoltura che la caserma non può e non deve interrompere o affievolire.

E' bene che la radio rurale sia fatta conoscere nel suo meccanismo, nella sua organizzazione e nei fini che si propone. Troppi cittadini ancora quasi la ignorano o non le danno il peso che merita. Essa è indubbiamente uno strumento potente e fecondo di quella ruralizzazione che è destinata a dare maggior potenza e grandezza all'Italia.

**Arturo Marescalchi**

## L'importazione temporanea estesa a nuove merci

**Roma, 20 settembre.**

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si estende la concessione di importazione temporanea alle seguenti merci: materiali metallici per la fabbricazione delle armi da fuoco, oggetti di vetro liscio per essere lavorati e decorati, tranchi di faggio per la fabbricazione dei compensati, cotone in bioccoli o in massa greggio, olio d'oliva al solfuro. Sono, inoltre, ripristinate le seguenti concessioni di importazione temporanea: a) filati di lino semplici, di titolo inferiore al num. 30 inglese, per la fabbricazione di tele, fazzoletti e tovaglioli; b) caffè crudo per essere torrefatto e confezionato in scatole di latta; c) tricloruro di fosforo per la fabbricazione di prodotti chimici; d) rame elettrolitico per la produzione di ossido nero e rosso e laminati di rame elettrolitico grezzi per la fabbricazione di fili, trecce e piattini; f) laminati di bronzo per la fabbricazione di fili per telefono. La temporanea importazione di cotone in lastre, verghe, nastri e fili per la fabbricazione di munizioni e di accessori per ombrelli e di zoccoli per lampade elettriche è estesa ai fili di rame e sue leghe. La temporanea importazione del lino greggio per la fabbricazione di manufatti viene estesa al lino pettinato. E' altresì estesa ai fili di bronzo e di ottone destinati alla fabbricazione delle tele continue per quartieri la temporanea importazione di fili di rame per la fabbricazione delle tele e delle reti metalliche. La temporanea importazione delle scatole pieghevoli di cartone per l'imballaggio delle conserve alimentari e dei formaggi è estesa agli imballaggi delle ceramiche.

La esenzione da tassa di bollo, accordata agli atti relativi al movimento di valute conseguenti alla operazione di importazioni e di esportazioni di merci, ed ai servizi relativi, è estesa a tutti gli analoghi atti posti in essere dallo Istituto Nazionale dei Cambi con l'estero, e dal Banco Agenti dello Istituto stesso, o da istituti od agenti all'uopo delegati da esso istituto, in applicazione degli accordi commerciali e finanziari stipulati e da stipularsi dal Governo italiano con Governi esteri.

Resta fermo, inoltre, che la tassa fissa di bollo è di lire una.

## I gioielli Cartier

**Grosso sequestro presso una gioielleria napoletana**

**Napoli, 20 settembre.**

La singolare, romanzesca vicenda dei famosi diamanti della ditta Cartier di Parigi, considerati perduti nella catastrofe dell'aereo sul quale viaggiavano, ha suscitato la più viva curiosità, sia per il valore dei gioielli sia per il modo con cui è stato possibile il ricupero. Ma la Questura mantiene intorno alle indagini, che ancora si vanno svolgendo tra Napoli, Frosinone e Roma, il più vivo riserbo. Esse sono dirette personalmente dal Questore comm. Stracca, che ha per suo principale collaboratore il dottor Vassallo, capo della Squadra mobile.

E' stato assodato che in una notissima gioielleria cittadina fu venduto dal Simeoni (il quale, tempo fa, ha scontato una condanna per omicidio) una forte partita di brillanti ed altre pietre preziose. Il titolare della ditta, interrogato, non ha negato l'acquisto ed ha consegnato le bustine con i diamanti tra cui ve ne sono alcuni di rilevante grandezza. Il maggiore è grosso come una nocciola; altri sono pure stimati di grande valore, specialmente per la purezza dell'acqua. Presso questo gioielliere, di cui la Questura tace il nome, è stata anche sequestrata una certa quantità di platino bruciato.

In un'altra gioielleria sono stati sequestrati brillanti provenienti anch'essi dalla località di Valtecupa, assieme a smeraldi, zaffiri e topazi, ma non di eccezionale valore. Sembra che altra forte partita di diamanti sia stata smaltita a Roma dai due incettatori arrestati a Napoli, e anche da qualche altro.

Qualche avvocato, interrogato sulla natura del reato di cui dovranno rispondere i contadini, non ha saputo dire che potrebbe non esistervi reato, in quanto i contadini non hanno fatto che raccogliere i diamanti in un luogo che era stato perlustrato dalle autorità, le quali poi avevano abbandonato le ricerche.

## Fattorino ventenne ladro

**per istigazione del cognato**

**Milano, 20 settembre.**

Il gioielliere Rinaldo Verga, con negozio in via Orefici 24, notata la sparizione di oggetti preziosi, denunciava il fatto alla polizia, la quale dopo indagini e pedinamenti si convinceva che il colpevole era il fattorino della ditta, certo Valentino Bolzoni, di 20 anni, abitante in corso 28 Ottobre 73 e che, colto sul fatto, è stato arrestato. E' risultato che egli agiva per istigazione del cognato Rinaldo Martignoni, di 29 anni, il quale si incaricava della vendita della refurtiva, per cui i guadagni andavano divisi a metà. Perquisizioni hanno messo in luce oggetti preziosi trafugati, tanto presso l'uno quanto presso l'altro. Perciò anche il Martignoni è stato arrestato.

## La scimmietta porta-fortuna

**che ha il vizio di addentare**

**Milano, 20 settembre.**

Nell'aprile scorso, i cittadini che passavano in Largo Cairoli vedevano spesso una piccola scimmia truccata da pagliaccio offrire le cartelle della lotteria di Tripoli; ma una donna veniva morsicata dal quadrumane e allora il venditore faceva sparire la bestiola per evitare seccature.

Ma stamane, in via Orefici, la stessa scimmia, forse perchè molestata, ha addentato una mano al bimbo decenne Vincenzo Cello. Alle grida del bimbo e alle proteste del padre che lo accompagnava, è accorsa gente. Un vigile, interessatosi della faccenda, ha potuto sapere che la scimmia apparteneva allo stesso venditore dei biglietti, il quarantenne Diregorio Vetturelli. La scimmia è stata sequestrata e inviata in osservazione al canile municipale; il Vetturelli si è visto togliere la licenza di vendita; il ragazzo è stato medicato.

## L'auto di una signora

**fra i tavolini di un caffè**

**Conegliano V., 20 settembre.**

Un'automobile guidata dalla signora Bice Coletti di Udine, all'imbocco di viale Carducci con il corso, allo scopo di sfuggire un ciclista, finiva sui marciapiede del Caffè prospiciente, abbattendo quanto incontrava e fermandosi dopo una cinquantina di metri. Mentre dall'interno dei Caffè si levavano le grida degli avventori, venivano rovesciati vasi di fiori, tavolini, sedie, cassette portapiante nonchè una ringhiera di ferro tra un fracasso indiavolato. Per fortuna, niente di grave, perchè, data la temperatura fresca, nessuno si trovava sul marciapiede, di solito affollato di clienti. La guidatrice dell'auto e chi era a bordo con essa se la sono cavata con molta paura. La macchina ha subito alcuni guasti, tosto riparati.

## Un trampoliere africano

**abbattuto presso Bergamo**

**Bergamo, 20 settembre.**

Sul fiume Serio, presso Grassobbio, il signor Giuseppe Castelli ha ucciso un maschio di corriere biondo trampoliere, uccello rarissimo nella Valle del Po, dal quale la precedente caltura risale al 7 novembre 1915, a Calcinate. Questa specie è di colore isabellino come la tortora, ed ha le ali inferiormente nere e lucide. E' stazionario nell'Africa nord-occidentale e di comparsa irregolare in Europa.

L'esemplare verrà preparato per il nostro Museo civico di storia naturale.

## Atroce mortale sciagura

**di un veterinario motociclista**

**Cuneo, 20 settembre.**

Il dott. Gaetano Bottari, di 37 anni, veterinario consorziale, mentre in motocicletta da Dronero si recava per ragioni del suo servizio a Montemale, in una curva in salita, è andato a sbattere contro un carretto trainato da un ragazzo che procedeva in senso contrario. Nella violenza dell'urto una delle stanghe del veicolo si è conficcata nell'addome del dott. Bottari, il quale malgrado ogni più premurosa cura ed ogni tentativo operatorio, è deceduto in seguito alla perforazione dell'intestino. Il dott. Bottari era componente del Direttorio provinciale del Sindacato dei veterinari ed era largamente stimato.

**DA ALESSANDRIA**

**Un gallo arrabbiato** ha morsicato quattro volte alle gambe la cameriera Cesira Gualco, di 35 anni, che ha dovuto prontamente ricorrere alle cure del chirurgo mentre il felino veniva abbattuto.

**DA VERONA**

**Nel trastullarsi** con un gallo di forbici il bimbo Dario Castiglioni, di 3 anni, da Legnago, vedeva da una sedia e le punte delle forbici gli si conficcavano nel ventre, causandogli ferite gravissime.

## Vendetta di ladri...

**Rubano nella casa di un vigile sorvegliata da un altro vigile**

**Milano, 20 settembre.**

Il vigile urbano Cesare Molla, allontanandosi ai primi del mese dalla propria abitazione sita in via Tibaldi 74, per trascorrere il periodo di ferie a Vespolate, in quel di Novara, pregò un collega di fare di tanto in tanto una capatina a casa sua, a scopo di sorveglianza. La precauzione però non è valsa ad impedire che dei malviventi, evidentemente spinti dalla vendetta, la notte scorsa, dopo avere forzata la finestra penetrassero nell'alloggio dell'assente, mettendolo a soqquadro. Alcuni ragazzi che giocavano in un prato vicino hanno scorto stamane in un fossato degli involti abbandonati; così veniva scoperto il furto. Avvertito telegraficamente dalla portinaia, il derubato ha fatto ritorno a Milano ed ha dovuto constatare la inutilità della sua precauzione. I danni da lui subiti sono gravi.

## Ferito da rivoltellate

**sparate da dietro una siepe**

**Bergamo, 20 settembre.**

Certi Angelo Regonesi, di 23 anni, e Giuseppe Ratti, di 21 anni, di Verdera, si dirigevano verso casa, provenienti da Sforzatica, percorrendo in bicicletta la strada campestre Levate-Vertemate quando, al di là di una siepe, partivano due colpi di rivoltella, uno dei quali raggiungeva il Regonesi alla regione sotto-clavicolare. Il ferito è stato trasportato al nostro ospedale in disperate condizioni.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Settembre 1938-XVI

| Località | Mass. | Min. | Prec. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 32,0 | 13,0 | dim. | misto | — |
| Genova | 24,0 | 16,0 | var. | » | mosso |
| S. Remo | 24,0 | 15,0 | staz. | ser. | cal. |
| Milano | 33,0 | 14,0 | var. | misto | — |
| Venezia | 32,0 | 15,0 | » | ser. | cal. |
| Trieste | 33,0 | 14,0 | staz. | » | mosso |
| Trento | 31,0 | 10,0 | dim. | misto | — |
| Bologna | 32,0 | 14,0 | » | ser. | — |
| Firenze | 34,0 | 16,0 | staz. | misto | — |
| Ancona | 30,0 | 15,0 | » | ser. | cal. |
| Rimini | 31,0 | 12,0 | dim. | » | » |
| Roma | 34,6 | 14,8 | aum. | » | » |
| Napoli | 35,0 | 18,0 | staz. | » | cal. |
| Bari | 32,0 | 14,6 | dim. | » | » |
| Taranto | 34,0 | 18,0 | » | sem. | mosso |
| Catania | 30,0 | 18,0 | aum. | misto | » |
| Messina | 34,0 | 19,0 | staz. | » | cal. |
| Cagliari | — | — | — | — | — |
| Tripoli | 37,0 | 19,0 | dim. | misto | mosso |
| Bengasi | 30,0 | — | — | — | — |
| Asmara | — | — | — | — | — |

**Previsioni del tempo**

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con nebulosità in aumento specie sul Tirreno. Manifestazioni sparse instabili anche a carattere temporalesco.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con annuvolamenti irregolari più intensi sulla Liguria. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare ligure poco mosso.

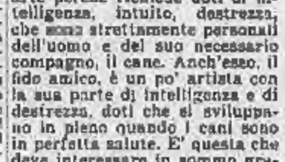
## L'OROSCOPO

La Luna in parallelo con Marte, può in discordanza da Giove, stimolerà l'attività ma esagerando alla presunzione e alla ostentazione. Sul meridiano in parallelo della Luna con Mercurio facilitarà l'attività intellettuale. Un cattivo aspetto della Luna davanti a Saturno comprometterà la serata.

LUMEN.

## Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere feconda di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, delicatamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita *Macedonia extra*. I nostri fumatori possono aggiungere alla lettala dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.





A. P. Milano Reg. del 13-8-38-XVI


## Per l'arte della caccia

Dicono che la caccia sia una arte perchè richiede doti di intelligenza, intuito, destrezza, che sono strettamente personali dell'uomo e del suo necessario compagno, il cane. Anch'esso, il fido amico, è un po' artista con la sua parte di intelligenza e di destrezza, doti che si sviluppano in pieno quando i cani sono in perfetta salute. E' questa che deve interessare in sommo grado i cacciatori: la salute del loro cane. E allora essi devono ricordare che per prevenire o combattere i parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle del prezioso animale e ne minacciano spesso seriamente la salute, bisogna usare regolari lavaggi con *sapone alla nicotina*. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo a tutti i tabaccai.

# GLI SPORT

## IL GIRO CICLISTICO DEI TRE MARI

# A Mollo la meritata vittoria

## L'ultima tappa appannaggio di Deltour

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Roma, 20 settembre.**

*Con la vittoria assoluta di Mollo e con quella di tappa di Deltour il Giro dei Tre Mari si è concluso oggi a Villa Glori tra le entusiastiche accoglienze degli sportivi romani e sotto l'occhio attento, direi quasi paterno, del suo ideatore: Bruno Mussolini. Ed aveva ben ragione. Il giovane presidente della più dinamica Società sportiva italiana, di essere profondamente soddisfatto di veder giungere in porto la bella nave che egli aveva preparato e lanciato dall'uno all'altro mare, a gettare su fertili, ma ancor quasi vergini sponde, il seme di propaganda sportiva.*

### Sana propaganda

*Perchè, da come è stato accolto nel grembo suo e ricco di passione della gente lucana e pugliese, calabrese e siciliana, egli può esser certo che questo seme germoglierà e fruttificherà rapidamente e generosamente. Solo una Società che avesse la fortuna di così autorevole e geniale animatore, affiancato da tanti solerti collaboratori, poteva ardire di riprendere l'idea e l'opera rimasta incompiuta di pionieri che la stessa impresa tentarono nell'immediato dopoguerra, di rinvigorirla e fortificarla alle radici, sì che il tronco abbia poi a crescere robusto e vitale e ad ogni autunno gettare nuovi e rigogliosi semi.*

*La Parioli, che si è assunto l'arduo compito di diffondere il ciclismo — strumento di civiltà, artefice di sanità e di robustezza, elemento di commercio e di industria, forma di agonismo — in regioni che ancora insufficientemente lo conoscono e lo praticano per un complesso di ragioni che qui è inutile illustrare, e quello ancora più nobile, direi più fascista, di allargare fra gli italiani e gli stranieri la conoscenza di bellezze naturali e di progressi turistici di un buon terzo d'Italia, questa coraggiosa Società, dico, può menar vanto per come tale compito ha assolto e per i frutti che ne ha già raccolto. Bisogna a testimoniare queste sue benemerenze le gloriose accoglienze fatte ovunque alla manifestazione, il completo appoggio nè mai dato da tutte le gerarchie, il ricordo di ospitalità e di signorilità che ne riportarono i concorrenti, l'interesse sportivo che essa ha suscitato.*

*Da quest'ultimo punto di vista, il Giro non pretendeva e non poteva pretendere il massimo. I suoi obbiettivi erano limitati dalla scarsa disponibilità di campioni di alto rango, facile quanto superflua da spiegare, non altrettanto da rimediare in avvenire anche il Giro non sarà, come merita di essere, un capisaldo così solido del calendario ciclistico nazionale e internazionale da richiamare l'interessamento dell'industria e quello dei suoi «assi» abituati ai facili e lauti guadagni.*

*Ma anche a quadri ridotti, la corsa ha avuto i suoi fattori di attrazione: dalla prevalenza iniziale di Deltour, che ha dovuto subito la fiumana di un duello italo-belga facendo scattare di colpo le molle sensibilissime dell'amor di bandiera, al trapasso in seguito alla tappa delle forature, della maglia azzurra nelle tenaci mani di Mazzarati; dalla ripetute offensive di Mollo e Magni, sbocciati nella quasi sicura conquista del primato da parte del primo, all'attacco violento e riuscito di Generati alla seconda posizione; dai vittoriosi colpi di mano di Gotti e di Leoni alle lotte per la conquista del Premio della Montagna. Purtroppo la disgraziata sciarada operata dalla ghiaia nella Pescara-Foggia, tolse al Giro il 50 per cento dei suoi motivi di interesse; che con Deltour avversario anzichè alleato (come fu dopo aver perso ogni speranza della classifica) di Mollo, insieme a Ghisguiere e Gallien, con un Magni tendente alla vittoria finale anzichè a quella di tappa, come fu costretto ad essere dal ritardo di Foggia, il Giro sarebbe stato combattuto e incerto sino alla fine e non soltanto per i posti d'onore e i successi giornalieri.*

*Non vi è dubbio alcuno sulla superiorità complessiva di Mollo. Egli non mi è parso al di sopra del livello di classe che già gli conoscevo; ma tra le mediocrità che a circondavano non poteva fare a meno di emergere e di prevalere. Anche questa corsa a tappe, come la quasi totalità, si è decisa in base alla regolarità e alla superiorità, nella parte più montagnosa. Mollo, mai messo in difficoltà in salita, spesso attaccante, sempre ardente e generoso, salvatosi dalla strage di gomme della tappa più drammatica (sia pure a prezzo di due minuti di penalizzazione), protetto dalla guardia franco-belga in qualche momento pericoloso, ha meritato il profitto di una classe di scalatore ed il disaccordo fra bianco-celesti e bianco-rossi, per conquistare e mantenere la posizione che gli spettava. Fino da Catanzaro si capì che nessuno avrebbe potuto spodestarlo dal posto raggiunto.*

*L'uomo che dopo di lui mi è più piaciuto, è stato Magni, non più giovane, e forse per questo non destinato a salire molto più su; arrampicatore di stile, resistente, regolare, tolto però dalla lotta per il primo posto fin dall'inizio.*

*Generati ha voluto confermare le sue doti di iniziativa, saltando alla penultima ora dal sesto al secondo posto. Vignoli comincia ad accusare l'età; Mazzarati si è difeso fin troppo bene dall'incalzare di Mollo, col quale non può competere in salita. Bailì, come Mealli, Cazzulani e altri minori, non era in buone condizioni. Cinelli, che non va d'accordo con i colli, si è distinto nelle volate, dimostrandosi il più pericoloso avversario per Deltour. Gotti si è sfiancato nella tappa vinta. Benente si è trovato solo contro più o meno pesci cotti.*

*Gli stranieri erano pochi e non illustrissimi, ma Deltour mi è parso elemento di valore non solo per la velocità che gli ha valso tre vittorie di tappa. Ghisguiere si è sacrificato prima al connazionale, poi a Mollo, ai pari di Gallien mancante però di preparazione.*

*L'organizzazione ha avuto i pregi e le manchevolezze del normale. Ma sarebbe di poco buon gusto insistere su questa, in una gara che doveva essere vista più che altro sotto il suo aspetto propagandistico. Quelli, invece, fanno onore al camerata Mussi, direttore generale di corsa, ad el consul Melodia, vice-direttore; spettivi di passione, che certo faranno tesoro della prima esperienza. Un suo particolare ringraziamento deve andare al signor Collina, pilota-maestro della Fiat, con cui ho fatto, senza la minima noia tutto il Giro.*

Bruno Mussolini consegna a Mollo la Coppa destinata al vincitore
(Telefoto da Roma a «La Stampa»)

### L'ultima tappa

*L'ultima tappa è presto raccontata. Un tentativo, più velleitario che altro, di Alibert, cui il gruppo permise di prendere fino ad un minuto e mezzo di vantaggio per poi riportarglielo via con quattro pedalate, fu l'unico episodio dei primi cento chilometri di gara. La qual'è davvero veramente tale, allorchè da Velletri. Ma prima di Fornia i corridori erano stati fermati per una mezz'ora onde evitare il loro arrivo in anticipo; ciò dopo il consenso telefonico della Segreteria della Federazione. Tre o quattro tentativi di fuga, di Cerasa e Landi sui Castelli, non valsero a disgregare il gruppo; il quale si presentò quasi compatto all'ingresso di Villa Glori con Cerasa, Gotti, Landi e Deltour in testa.*

*Visto lo stato sabbioso della pista, Deltour volle assicurarsi, all'uscita della penultima curva, il comando e sulla sua ruota vennero Landi, Ragora, Cinelli e Gotti. Quando Ragora cedette, si fece avanti Cinelli, che attese ad attaccare il belga sul rettilineo finale, lo rimontò progressivamente e a me parve che sulla linea lo superasse anche di poco; ma il giudice d'arrivo fu di parere contrario.*

*Con la distribuzione delle numerose e ricche Coppe, Bruno Mussolini compie il rito di chiusura della bella manifestazione da lui creata e lanciata già verso il suo secondo e più pieno successo.*

**Giuseppe Ambrosini**

### L'ordine di arrivo

1. Deltour, 200 km. in ore 7.53'6" alla media di km. 33.107; 2. Cinelli, 3. Landi, 4. Ragora, 5. Cerasa, 6. Mara, 7. Vignoli, 8. Mazzarati, 9. Gotti, 10. Leoni, 11. Bailì, 12. Ruvoli, 13. tutti gli altri concorrenti nello stesso tempo del vincitore; Patti, Albani, Facchini, Mealli, Manzini, Guidi, Scortichini, Marabelli, Crippa, Benenti, Generati, Gallina, Mollo, Magni, Chiappini, Lazzarini, Ghisguière, Martinano, Arcangeli, Dolfi, Mentiri, Menegazzo, 35. Cazzulani, 7.53'48"; 36. D'Amore, 38. Wies, 38. Recchia; 39. Montesi, 7.54' e 17"; 39. Alberti.

### La classifica generale

1. Mollo, 63.33'27"; 2. Generati, 62.57'38" (dist. 3'21"); 3. Mazzarati, 62.39' e 20" (dist. 7'8"); 4. Vignoli, 62.55'38" (dist. 1'10"); 5. Bailì, 62.50'34", punti 131; 6. Benenti, 62.39'58", p. 134; 7. Marabelli, 62.50'10"; 8. Magni, 62.50'16"; 9. Leoni, 62.52'57"; 10. Mara, 62.55'32"; 11. Patti, 63.2'32"; 12. Crippa, 63.13'5"; 13. Gotti, 63.13'20"; 14. Cazzulani, 63.15'59", p. 167; 15. D'Amore, 63.16'59"; 16. Landi, 63.23'54"; 17. Ruvoli, 63.23'31"; 18. Dolfi, 63.28' e 11"; 19. Menegazzo, 63.28'19"; 20. Deltour, 63.36'52"; 21. Guidi, 63.41' e 19"; 22. Hartmann, 63.27'48"; 23. Cerasa, 63.48'30"; 24. Montini, 63.51' e 31"; 25. Scortichini, 63.52'29"; 26. Cinelli, 64.4'15"; 27. Ghisguière, 64.7'53"; 28. Gallien, 64.10'30"; 29. Mealli, 64.23'56"; 30. Wies, 64.16'44"; 31. Rogeon, 64.31'5"; 32. Mantini, 64.43'41"; 33. Albani, 63.3'34", p. 346; 34. Montesi, 66.3'34", p. 369; 35. Arcangeli, 65.3' e 55"; 36. Chiappini, 65.17'38"; 37. Alberti, 65.30'38"; 38. Recchia, 66.32' e 54"; 39. Facchin, 65.53'30"; 40. Lazzarini, 66.9'18".

**Nei ranghi della serie B**

# Conferme di valori affermazioni di reclute

Il primo urto tra le diciotto squadre della serie cadetta è stato abbastanza chiarificatore. Nessuna sorpresa clamorosa; tutte vittorie regolari, per quanto qualcuna sofferta e sofferta da fiera lotta e concretata con stretto punteggio.

Gli unici risultati che possono, in un certo senso, ritenersi non completamente rispondenti alle previsioni della vigilia appaiono quelli di Spezia e di Palermo. Si poteva ritenere che l'Atalanta rimanesse battuta sul lontano terreno siculo, magari in conseguenza dello strapazzo di sì lunga trasferta; il pareggio, tuttavia, rientra benissimo nelle possibilità dei battaglieri nerazzurri. Più inatteso il franco comportamento del Siena contro gli avversari spezzini.

La recluta toscana è stata veramente una rivelazione; si sapeva che la squadra era bene in linea ma non si poteva supporre che fosse già tanto preparata, matura per i più difficili confronti della serie superiore. Si può dire che, pareggiando, sia andata più bene agli capitani che agli ospiti, i quali sono stati sempre in vantaggio; raggiunti solo a quattro minuti dalla fine. Se la fuga e lo slancio dei senesi non avranno la vivida ma passeggera luce di una meteora si deve ritenere che la serie B si è arricchita di una nuova unità di avanguardia.

Si attendeva con giustificata curiosità il nuovo debutto del Casale; non si riteneva che i piemontesi potessero inquietare sovrechiamente i fiorentini, freschi di retrocessione ma intenzionati a riguadagnare sollecitamente le posizioni; si voleva solo constatare come i neri avrebbero concluso la partita iniziale dopo il loro ritorno alla serie B. Per quanto battuti nettamente — 3 a 0 — non si può dire che i piemontesi abbiano deluso. Era logico che cadessero di fronte ai più autorevoli rivali ma il modo con il quale si sono battuti ha detto che si tratta di una squadra che ha tutte le intenzioni di insediarsi di nuovo saldamente nella serie cadetta, per ritentare presto il gran salto.

Le altre due squadre piemontesi hanno ottenuto la vittoria con lo scarto minimo: ma la Pro Vercelli aveva quale avversaria la Sampierdarenese e l'Alessandria si trovava di fronte il Venezia; vale a dire che si trattava di due confronti assai difficili e, per di più, tradizionali; lo scorso anno, infatti, i Bianchi e i liguri, i grigi e i lagunari sono stati tenacissimi rivali.

Il Verona non ha avuto fortuna a Viareggio; ha dovuto difendersi dagli attacchi dei granata con un portiere di ripiego, causa l'uscita del suo valoroso guardiano Michelotti. Anzi la direzione veronese ha subito dovuto ingaggiare un altro portiere per sostituire l'infortunato. Casirago è stato il prescelto. La Spal si è difesa a denti stretti in una partita lievitata dall'orgoglio di campanile. Qualcosa di più si aspettava dai pisani, che sono stati respinti abbastanza facilmente ad Ancona e, finalmente, due neo-promosse trovatesi a confronto hanno dato vita ad una contesa appassionante, al termine della quale il Fanfulla ha ottenuto una buona vittoria sui salernitani.

Risultati, come si vede, regolari nel complesso. L'ingranaggio del torneo si è appena messo in moto e non si hanno dati sufficienti per dei primi rilievi. Sembra che qualche unità abbia diggià quadratura e potenza per filare avanti quasi indisturbata; altre compagini non sembrano ancora a fuoco giusto; la loro fisionomia non si staglia con sufficiente chiarezza. Ma quello che sembra sicuro è che la lotta sarà anche quest'anno accanitissima nella serie B. Campeggiano i nomi celebrati della tradizione e si delineano anche le minacce di unità giunte di recente nell'agone, ma dall'ossatura salda e dallo spirito ardente.

**Stasera al Velodromo**

# Tamagnini affronta Crispos

## nel corso di un'interessante riunione

E' stasera che al Motovelodromo torinese avrà luogo l'attesa riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra l'ex-campione di Europa Tamagnini e il campione greco Crispos. I due pugili sono già giunti ieri a Torino ed immediatamente hanno voluto farci visita in redazione esprimendoci i loro propositi per stasera. Abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a due atleti perfettamente preparati, armati di un gran punticello e spinti da uno smisurato orgoglio. Non sarà difficile prevedere per stasera un combattimento disputatissimo, tirato riparmio di forze dal primo all'ultimo dei 10 tempi. Non bisogna dimenticare che i due pugili h

# L'isola del Giglio

L'approdo a un'isola dà sempre una speciale emozione: sarà forse pel viaggio che è proprio un distacco visibile da una riva sconosciuta verso un'altra che si vide spesso dalla terraferma apparire e sparire a seconda delle brume e delle nubi, con la stessa nostalgia che dà guardare le navi sul mare, mondi chiusi in se stessi; o pel vecchio istinto di esplorazione dell'uomo e di ricerca di un mondo diverso per cui tutta la letteratura del mondo è piena, nel senso reale e figurato, del desiderio dell'« altra riva ». Bei nomi portano le isole, e questo del Giglio è bellissimo. Veduti su una carta geografica, gli arcipelaghi sono macchie d'inchiostro cadute nel fermo disegno della creazione. A guardare sul fondo azzurrino delle carte il frammentio delle isole del Pacifico, dall'Asia all'Australia, ci si figura quella vita come ci si figura quella degli astri; le isole hanno forme d'astri nei mari. E poi le difficoltà della solitudine, le difficili comunicazioni, non quanto basta a rendere un mondo in cui l'uomo crede di appagarsi. Solitudine, lontananza, vita diversa e difficile. Nel fondo dell'uomo è un incoercibile bisogno di tornare daccapo, alle difficoltà della vita materiale che nuovamente prolunga le distanze, rende difficili i viaggi, meno facili da soddisfare i bisogni, più saporito il vivere. Ecco, forse, che con'è il sentimento delle isole.

Non potevo arrivare meglio, l'altro giorno, all'isola del Giglio. Appena fuori del porto, vennero incontro al vapore due o tre barche non più grandi del mio cappello, cariche di vele al vento, che spinte dal libeccio si dirigevano verso il largo. Sembravano rimpicciolite dalla lontananza, ed erano invece barche da ragazzi, giocattoli; tenevano le onde grandi che si facevano d'inchiostro turchino, e andavano al modo di tutte le navi del mondo, come guidate da una volontà e da una ragione. Superato il faro, il porto era verde calmo; solo una striatura del vento formava una corrente nel mezzo; dall'altra riva correvano incontro a noi alcune diecine di quelle minuscole barchette, di tutte le forme, rincorrendosi superandosi e tagliandosi la strada. Erano silenziose e sicure. Dall'arco del porto si gridava come si fa nelle gare dei corridori, in un tumulto di voci infantili. Un grosso uomo imbarcato su un gozzo navigava là in mezzo come il dio del mare in qualche vecchio bassorilievo: segnava l'esito della gara. L'una di quelle barchette andò dritta al traguardo, e fu allora che si ristabilirono le proporzioni: una bimba con gli occhi già adulti e coscienti come l'hanno spesso i bimbi del popolo, prese l'imbarcazione vincitrice in una mano, ed essa ridivenne un giocattolo disabitato, inerte e caro. Un avviva partì dalla folla. Nel fondo, una fila di vecchi e nuovi velieri stava in secco coi suoi cordami pieni di sesso delle mani umane, e le carene e le prore cariche di memoria. Solo allora, dietro la mamma dei ragazzi, tra cui qualcuno seguiva ancora con gli occhi fissi la sua barchetta che vagava in balia del vento mentre già la seconda e la terza erano arrivate e le gare finite, scoprii i vecchi pescatori, i marinai, le loro donne, con le sguardo fugace che tornava al mare, all'orizzonte, e che faceva pensare a tutti coloro che corrono sui flutti. Era domenica.

Sì, sono stato fortunato ad arrivare così, come in un romanzo di strani paesi. E poichè nessuno rideva di quella gara, di quelle barchettuccie, tutto era vero, e si sarebbe cercato a bordo delle piccole imbarcazioni l'omino diligente e preciso che la guidava: qualcuno, grande nel cielo tiene e guarda così noi, questo mondo rotondo con le sue tempeste e i nuvicelli della nostra fortuna. E così le vede. Una vecchia voce di marinaio disse a qualcuno: « Non hai saputo regolare il timone a seconda del vento », e parlava serio. Più tardi, la stessa nave che si aveva trasportati e che si aspettava al largo, bianca e ben verniciata sull'onda scura, sembrò anch'essa un giocattolo un poco più grande.

Sono un appassionato delle isole, e cerco qualche volta sulla costa del Jonio dove fu l'isola di Calipso: il mare là è sprofondato, e batte compatto come la coda d'un cetaceo alle rive. Ricordo le isole; sfilano come zolle portate da una corrente nella memoria: Cipro, Rodi, Maremmo, Capri, Ischia; e le più piccole: Stromboli chio, i Galli, l'Argentarola, le Formiche. Hanno forma di navi, di delfino appena emerso, di braccia che si levano dall'abisso, di cigni che hanno tuffato per un poco la testa in acqua, d'una fila di gabbiani bianchi sull'orizzonte cullati sul profilo dell'onda. E il Giglio è diverso. Tutte le isole sono uguali e diverse. Le isole perpetuano sul mare a distanza l'ultimo ricordo della terra da cui furono strappate. Si annunziano col loro odore sottovento, d'essenza dei loro boschi e d'erbe delle loro valli. Tutti i navigenti parlano dell'odore che arriva dalla Sardegna e dalla Corsica: odore di erbe amare, di ginepri, di mentuccia, di bosso. E si sentono subito le isole, quando sono disabitate, a distanza, come si sente una casa disabitata. L'orecchio umano è abituato alla musica dei rumori e dei suoni vivi come a un cielo su cui s'imprime ogni altra sillaba di vita.

Ci lega alle isole l'abitudine alla vita antica, rimasta ferma ad alcuni fatti e aspetti essenziali, come ci legano alla lingua materna le parole e i modi che esprimono i bisogni essenziali, e i nomi di vecchissimi strumenti e funzioni, che formano il patrimonio incomunicabile delle lingue, che nessuno trasformerà mai, i cardini del linguaggio. Al Giglio ritrovano le torri di scolta che si sono lasciate sulle coste del Tirreno, da Reggio al golfo di Genova, si rintracciano le pietre e i mattoni di soggiorni romani che popolarono di ville un'amplissima regione, da Talamone a Salerno. All'infuori di queste, non si trova altra testimonianza di storia. Un velo di dimenticanza è proprio del Giglio come è proprio dei vecchi velieri un certo colore. La sua bellezza non è evidente, e non ne deppure se sia bellezza nel senso di rivelazione immediata. L'occhio non vi distingue dapprima che la pietra, lo scoglio e il granito; le torri si levano sulla pietra come negli scenari di palcoscenico nei drammi di Wagner, e con lo stesso colore, tra il subitaneo azzurro dei mari teatrali. Il Giglio appare col colore appassito d'un mazzo di fiori appassiti.

All'arrivo non è che una povera fila di case lungo il porto, sovrastate dalla mole d'una montagna rinverdita da qualche vigneto e dalla macchia. Lungo quelle case, una vita intima e minuta che corre da porta a porta come un rivo in un corso mobile e uguale, il senso di quella vita, di quei bisogni, di quei pensieri, di quegli affetti, tutto stretto, essenziale, piccolo e sterminato come la vita, cui si è inisisti soltanto a scalare su una sedia davanti a una botteguccia a mangiare la sardella salata e il pezzo di pane e il bicchiere di vino dei marinai, e vedere i marinai di paranza, forse tra gli ultimi che rimangano mentre flotte di motopescherecci tornano con le prore dritte verso i porti dell'Argentario, carichi di reti, veloci e pieni, ecco, tutto questo comincia a dire che anche lì si è in Giglio.

Non lo si dimenticherà mai, e si tornerà come tanti vi tornano. Allora, quella fila di case lungo il porto acquista il colore di quei pensieri, di quegli affetti e bisogni; l'architettura occasionale che ha elevato stanzucce e abbaini, allungato smisuratamente archivolti e passaggi, diventa preziosa come la lenta formazione degli strati d'una conchiglia. E' la vita lunga e incalcolabile. I colori appassiti, i verdini, i rosa, gli azzurrini e i malva di quei muri, ne esalano come un profumo. Quelle abitazioni non festose nè stupite dalle mille terrazze e ville ridenti come quelle che accolgono allo sbarco di Ischia, diventano un mondo e ogni aspetto di esse venerabile. Un fico storto su un vecchio posso sarà antico come un monumento. E' difficile trovare un altro luogo dove il senso della vita sia così piccolo e insieme profondo, ingenuo e fermo nella sua abitazione terrestre. Sembra di ritrovare un paese lasciato dietro le spalle in una stagione lontana, con l'odore della culla, del letto, del pane, che si confonde con quello delle tartane e delle paranze; odore di fatica. La pietra, l'albero, la strada che sale la montagna, un folto di macchia o d'orto riacquistano il senso sterminato dell'infanzia.

**Corrado Alvaro**

## I detenuti bolliti

### I carcerieri di Filadelfia accusati di assassinio

**Filadelfia, 20 settembre.**

La Magistratura di accusa ha deferito alla Corte criminale di Filadelfia il Soprintendente delle carceri della Contea, il funzionante direttore, il capitano delle guardie carcerarie, due agenti di custodia, quali responsabili della morte di quattro detenuti che, come si ricorderà, avvenne recentemente sottoposti a sevizie e costarono di vivere, in seguito alle ustioni riportate per il vapore bollente immesso nelle celle dove erano stati rinchiusi, per avere organizzato uno sciopero della fame. Altre cinque guardie carcerarie sono state pure deferite al giudizio della Corte, per omicidio colposo. L'accusa più grave sui cinque principali imputati è quella di assassinio premeditato.

# Il mistero dei Maya
# LA REGGIA DEL NANO
## C'era una volta... - Una sfida grottesca, due bastonate e chi l'ha dura la vince

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**UXMAL (Yucatàn), settembre.**

*Senza corde, senza chiodi e senza scarponi da montagna, stamani ho compiuto una ascensione di quarto o quinto grado. Dove, se al Yucatan non esistono montagne? Ad Uxmal, la « città morta » a 90 chilometri da Merida, che i funzionari del dipartimento di monumenta de la Secretaria de Educacion Publica stanno ora ricostruendo, la seconda in grandezza delle città maya e, forse, la più interessante dal punto di vista decorativo. Ne ho scalata la piramide e, senza scalarla, vi ripeto che è stata dura. Quasi verticale come un torrione medioevale, cotesta piramide salta fuori dalla foresta per issare sovra gli alberi, a 30 metri dal suolo, un tempio di pietre bianche, levigate dai venti, dalle piogge e dal sole. Quando vi arrivai sotto, rossa davanti al Castillo di Chichén-Itzà, lo strapiombo, lo attribuii all'illusione ottica, dovuta appunto ai gradini più alti allo sommità che alla base. Ahimè! La pendenza era vera sul serio. Per di più, nessun restauro è venuto a mettere in sesto gli sconnessi gradini, che corrono a zig-zag lungo la parete, fra crepacci, lastroni di pietra, terra e qualche arbusto rachitico.*

### Ascensione in scarpette

*Partito all'assalto con un paio di scarpette a striscie di cuoio intrecciate, lo incominciai a rendermi conto delle difficoltà dopo pochi metri. I gradini, larghi una spanna, si rifiutavano e trematavano come dovessero staccarsi da un momento all'altro. Più salivo, più la loro stabilità si faceva incerta e lo strapiombo aumentava. Mi aiutavo con le mani, naturalmente, ma, al contatto con le pietre arroventate dal sole dei tropici, le mani si scottavano. Non so, ma le pietre mi soffiavano in volto ondate di calura, che mi toglievano il respiro. A tratti, avevo l'impressione di respirare a vuoto. Dopo un po', approfittando il una pietra più stabile, mi voltai giù per misurare il cammino percorso e prendere nuova lena. Per non soffrire le vertigini, devetti rigirarmi subito. Per contraccolpo, guardai in su. Sul mio capo, un mostro dalle fauci aperte sembrava ridesse tacitamente di me e della mia inutile fatica. Inutile? Forse che, giunto alla cima, il paesaggio non era bello? Il tempio, issato a quell'altezza, poco interessante? Dio mio, quando, dopo vertigini e patemi d'animo senza fine, arrivai alla piattaforma superiore, le vidi un cielo di piombo fuso, dove nulla si muoveva, nemmeno uno scapiote, disegnato dall'arco sottile delle penne maestre dell'ali; vidi il solito accavallarsi degli alberi come onde di mare immobili, e, vicino, tutto verso nord, una necropoli bianca, i cui monumenti, alcuno a prima vista, mi parvero meno imponenti di quelli di Chichén-Itzà e anche meno numerosi e, per la maggior parte, ancora prigionieri della vegetazione.*

*Per quanto riguarda il tempio, lo trovai senza grandi particolarità architettoniche: il solito parallelepipedo maya o linee geometriche, a cornicioni rigidi, a capitelli della facciata composta da serpenti col muso a terra e coda rivolta all'insù. Due bassorilievi quasi intatti affiancavano l'ile di personaggi, alcuni in paludamenti da cerimonia con fiore sul cranio e vasi in mano, altri in costume guerresco con cimieri di piume, archi, scudi e clavi. Cotesti personaggi, lo li osservai ad uno ad uno: tutti eguali in altezza e in proporzioni, sembravano regolati con la squadra. Del nano, dunque, manco una traccia. Il nano? Sì, colui che, nei tempi, sarebbe stato precisamente il primo abitatore di questo edificio denominato, appunto, il « Palazzo del nano ». Perchè io mi ero arrampicato fin lassù per trovarne le tracce e confrontare fino a qual punto la realtà storica corrisponda alla leggenda.*

Il palazzo del Nano di Uxmal

### La bella leggenda

*La storia del nano, primo abitatore della piramide di Uxmal, me l'avevo raccontata la sera precedente, don Raffaele de Regil, discendente del conquistatore Francisco de Montejo ed ora di professione causa la durezza dei tempi. Nel patio della sua casa avita, dove le magnificenze barocche della Spagna coloniale subiscono il degradante contatto delle tavole da ristorante, egli aveva incominciato la storia mal « — Quando Uxmal è già sorta nel cuore della foresta, vive nella più triste solitudine una donna senza figli. Ha pregato e fatto sacrifici a tutti gli dei, s'è persin concessa a più uomini, ma la gioia della maternità non viene a rallegrarla. Un giorno, disperata, prende un uovo e, avvoltolo in alcuni stracci, lo pone in un angolo della casa. Ogni giorno, appena compare la prima stella o l'ultima se ne va, ella osserva l'uovo con una grande ansia nel cuore, cosa mi, una mattina od una sera, debba apparirle l'essere tanto atteso. Ma l'uovo resta sempre uovo. Una mattina, tuttavia, chinando l'orecchio sul bianco involucro, le sembra di sentire un richiamo umano. Lesta, lo rompe e vede quello che tanto desiderava: un minuscolo essere umano che le tende le braccine. Dopo un anno, il bimbo cammina e parla come un uomo. Ma, ad un anno, cessa di crescere. Finalmente, la donna consulta gli dei e questi le rispondono che il bimbo, nato dall'uovo, diventerà un grande capo, un grande re. Seguendo i suggerimenti degli dei, dopo un po', lo denuncia dicendo all'ominoso: « Va dal re e sfidalo in tutti gli esercizi di forza ». E l'omino va dal re. Bonario, questi accoglie sorridente la tracotante sfida e, tanto per passare il tempo, solleva una pietra di 4 arobas, 56 libbre circa, e quindi più pesante del nano, che ha lanciato la scommessa. La pietra, la solleva il re e la solleva anche il nano. Per un'altra pietra di 5 arobas, capita la stessa cosa e così per pietre di 6, 7, 8, 10 arobas. Tutto quello che solleva il re, lo solleva pure il nano. E il nano comincia ad indispettirsi. E il suo dispetto si cambia in furore, quando il nano riesce senza sforzo apparente a sollevare una pietra di 40 arobas! Lui, no, e Vedi — esclama il re — quel bastone di cocoyol? Ce lo daremo sulla testa a vicenda e vedremo chi l'ha più dura ». « Un momento, — osserva l'omino — chi darà il primo colpo? », « Io, naturalmente, che sono il re ». Stavolta, il nano considerandosi perduto, chiede ed ottiene di recarsi dalla madre per consiglio. Questa gli mette una tortilla fritta sulla testa e lo rimanda dal re con la sua benedizione. La prova viene fatta nella pubblica piazza davanti alla corte e al popolo. Dopo averlo fatto roteare più volte, il re lascia cadere il bastone. Risultato? Esso rimbalza talmente sulla testa dura del nano, che gli sfugge via dalle mani. Davanti ad un risultato del genere, il re comprende d'essere andato troppo avanti nella sfida e tenta di tornare indietro. Impossibile, perchè la corte ed il popolo sono presenti! Giocoforza subire la prova. Così sotto la mazzata del nano, il suo cranio salta in frantumi. Gridando al miracolo, la corte e il popolo osannano al vincitore e lo proclamano re. E, nell'istante stesso della proclamazione, una grande reggia sorge dalla terra, si eleva a poco a poco, facendo del nano l'uomo più alto della contrada ».*

*Questa, la leggenda che non è scritta e che don Raffaele assicura d'aver raccolto dalla bocca stessa di indios-maya. E' probabile che Uxmal abbia avuto nei lontani secoli un re piccolino ed è pure probabile che dal contrasto fra il re piccolino e la reggia alta sia nata la strana leggenda. Ma la pietra con i suoi bassorilievi e le sue sculture, non la conferma. Anzi, essa direbbe che quella, chiamata ora « la reggia del nano », non era una reggia, bensì un tempio come il Castillo di Chichén-Itzà. La pietra dice, altresì, che Uxmal è la più vicina a noi fra tutte le città maya. Forse, è la meglio conservata? Sì, anche per questo, ma soprattutto perchè le decorazioni dei suoi monumenti, quello del palazzo del Governatore, del Convento, della Casa delle Colombe, dimostrano di appartenere ad un periodo molto progredito, ad una civiltà quasi al declino, poichè alla naturalezza è già subentrata la maniera e alla semplicità, la ricercatezza.*

*Uxmal significa: « costruita tre volte ». La città venne tre volte distrutta e tre volte ricostruita? Oppure, il suo piano regolatore, per essere un termine moderno, venne eseguito in tre epoche successive? Quest'ultima ipotesi appare la più probabile, dalla diversità architettoniche e decorative dei suoi monumenti potendosi arguire ch'essa venne costruita in due secoli, fra il 1100 e 1300, in quel periodo che gli storici chiamano di Mayapon, quando, cioè, la città formava una federazione con Mayapan, ora del tutto scomparsa, e con Chichén-Itzà.*

### Il Castillo

*A proposito, a che epoca risale Chichén-Itzà? Secca, questa, si che venne edificata parecchie volte. La prima volta, i maya la costruirono appena arrivati da quelle parti, un 550-600 dopo Cristo. Della prima Chichén, tuttavia, io non ho veduto che l'architrave di un tempio e qualche pietra ad un chilometro dalle attuali rovine, sulla strada di Valladolid. Delle successive, rimangono templi, palazzi, monumenti. Dunque, a Chichén-Itzà, esistono edifizi di epoche molto diverse? Sì, ma a parte naturalmente gli ultimi in ordine di tempo, gli altri non si vedono, essendo di essi trovandosi alla luce del sole, il Castillo, il Tempio dei Guerrieri, il Caracol il coprono sotto le loro moli imponenti. Gli è che le tribù maya, in generale, non distruggevano tutti i monumenti delle tribù rivali e sconfitte. I principali, quelli sacri specialmente, esse li seppellivano sotto gli edifizi, che si affrettavano a tirare su, prendendo in tal modo due piccioni con una fava sola: accelerivano i lavori e rendevano i loro templi più maestosi in cospetto della divinità e del popolo. Io li ho visti questi templi sepolti. Volete vederli anche voi? Bè. Allora, rifacciamo insieme una capatina a Chichén-Itzà. Ma non barbottate se dovete inoltrarvi per certe gallerie oscure, dove, invece di un po' di fresco, vi troverà una temperatura da forno.*

*Visitiamo sopprima il Castillo. La porticina sul fianco sinistro del serpente a piuma, che scivola giù dall'alto a guisa di balaustra, ci porterà, dopo pochi metri, davanti allo scalone di una piramide, che si potrebbe datare fra il 900 e il 1000. Ne vediamo subito i primi gradini di pietra bianca. In seguito, si sale su lungo un corridoio largo 80 centimetri, i restauratori essendosi limitati ad aprire una breccia così ristretta per evitare franamenti, dato che, come ho detto altra volta, gli edifizi maya sono fatti di terra battuta, rivestita di pietra. Dopo una ventina di gradini, arriveremo ad una piattaforma e, lì, la facciata dell'antico tempio appare in tutta la semplicità arcaica delle sue linee e delle sue decorazioni. Troveremo anche il santuario e, nel sacrario, un feroce giaguaro di pietra dipinto in rosso e tichettato di smalto di giada nel indicare le macchie della pelle, nonchè un Chac-mool, diverso dagli altri Chac-mool, rannicchiato com'è e con i piedi unghiuti.*

*Nel tempio dei guerrieri, le sottostrutture sono due, che noi vedremo calandoci giù da una scala di ferro: una piramide simile a quella del Castillo, benchè di proporzioni più ridotte, e la cosidetta Camara das pinturas, dove i colori originali degli affreschi brillano ancora di tutto il loro splendore. A che periodo appartengono le due sottostrutture? Al periodo della federazione con Tihoo, l'attuale Merida e con Champoton, periodo che va dal 550 al 1100, quando, appunto, Chichén-Itzà venne abbandonata due volte e due volte ricostruita, da quali tribù non si sa e per quali ragioni neppure. Anche il nome dei costruttori dei primi come degli ultimi monumenti resta ignoto. Si sa soltanto che verso il 1440, prima che dall'oriente apparissero le caravelle di Francesco de Montejo, gli abitanti abbandonarono Chichén essere una volta e, inoltrandosi nella foresta, ripresero la via della montagna.*

**Paolo Zappa**

# LA BONIFICA DELLA BASSA FRIULANA
# *I poderi le case la vita dove erano la palude e la morte*

**UDINE, settembre.**

La bonifica integrale nella Bassa Friulana non ha l'unico obiettivo della vittoria dell'uomo sull'aridità da una parte e sull'acqua dall'altra, per ottenere in un secondo tempo l'aumento della produzione agricola: la terra deve, sì, dare un rendimento maggiore allo scopo di emancipare il paese nella misura massima possibile dalle forniture straniere, ma deve anche dare al popolo italiano lavoro e casa.

### Prima della guerra

I problemi sociali del Friuli sono di capitale importanza: mentre la montagna, impoverendosi, non riesce più ad esercitare sui suoi figli l'antico fascino, la campagna non può trattenere e raccogliere gli uomini alla ricerca di nuovi mezzi di vita se prima la bonifica integrale non l'ha resa coltivabile ed abitabile. Nell'anteguerra funzionava la valvola dell'emigrazione, ma ora è chiusa: nel 1911 emigrarono 90.000 individui e nel 1930, a 19 anni di distanza, si registrava un arresto quasi totale del deflusso. Gli emigrati mandavano ogni anno in Patria circa 30 milioni di lire oro e in qualche anno si arrivò perfino a 50; nell'immediato dopoguerra le rimesse salirono alla rispettabile cifra di 350 milioni di lire carta; il mercato del lavoro risultava così alleggerito dalla minore pressione di diecine e diecine di migliaia di braccia e le rimesse servivano a mantenere le persone rimaste a casa, ad alimentare il piccolo commercio che di queste persone viveva ed a rendere maggiormente liquidi gl'istituti finanziarii. Ottimo lavoratore, il friulano sa fare cento mestieri: il contadino e il fabbro, il falegname e il muratore, il terrazziere e il carpentiere. E quando l'uomo era fuori di casa, e fuori della Patria, a esercitare una di tali attività, la donna ed i ragazzi l'aspettavano dedicandosi alla cultura dei gelsi e dei bozzoli, che prima prosperava dando un forte reddito e oggi prospera tuttavia anche dando un reddito incomparabilmente minore, perchè il friulano s'accontenta del poco, ragionando che è meglio del niente.

Cessata l'emigrazione temporanea, che al ritorno in Patria permetteva l'acquisto di un campo o campicello, l'alpigiano tende a portarsi verso la pianura (e da ciò deriva il grave fenomeno della spopolazione delle zone di confine), o per stabilirvisi, o per dirigersi verso i centri industriali (altro fenomeno del quale il Fascismo s'è preoccupato a tempo, premendogli evitare, per ragioni mille volte dette, che all'abbandono della campagna corrisponda un esagerato sviluppo delle città e della mano d'opera industriale). Ora prima che la bonifica avesse inizio, il friulano disceso dai monti trovava una zona ghiaiosa e sabbiosa con un sottile strato di terreno coltivabile e proseguendo entrava nella zona tormentata dalle troppe acque non regolate e poi giungeva nella selvaggia zona pralgnare. Sui 70.000 ettari di superficie del comprensorio oggi governato dal Consorzio di 2.o grado si aveva una popolazione di 70.000 abitanti, ma il limitarsi a prendere nota della densità media di 100 abitanti per chilometro quadrato significava voler chiudere gli occhi davanti alla realtà, perchè essendo vaste distese improduttive, la popolazione finiva con l'agglomerarsi in poche zone neppure esse in grado di fornire quello che una coltivazione razionale avrebbe permesso: lo prova, del resto, la circostanza che, tale e quale come gli alpigiani, nell'anteguerra da queste zone emigravano specialmente i piccoli proprietari agricoli, che quasi formavano il grosso del movimento emigratorio, mentre la bonifica ha di nuovo legato i piccoli proprietari alla terra, prima coi lavori, poi con la trasformazione agraria, infine con la conduzione.

### Strade e fattorie

Ed ecco il motivo per il quale bonificare significa accrescere, come ha detto Mussolini, lo spazio di cui il popolo italiano ha tanto bisogno, significa moltiplicare i tetti e le possibilità di lavoro: questo lo scopo e il vantaggio dell'opera, da noi già descritta, compiuta a Valle Pantani e a Val Lovato — dove l'aratro solca terre due lustri addietro coperte da mare alzato da anguilla —, e a Val Boscat, dove circa 3000 ettari di fondo lagunare e di paludi si vanno popolando un po' alla volta e dove le case nelle quali prima si camminava con gli stivaloni di gomma, affondando sino al ginocchio, sono comodamente battute da modernissimi carri con ruote pneumatiche che trasportano ai depositi o alle vicine stazioni ferroviarie quintali su quintali di granturco e frumento, fieno e barbabietole, pesche e colza, ricino e tabacco. Altro esempio: presso Aquileia, sopra una tenuta di 270 ettari trasformata da un proprietario triestino, due anni fa vivevano malamente quattro famiglie; oggi ne vivono 18 e giorno per giorno vengono a lavorare settanta braccianti.

Nella zona del comprensorio già bonificata sono state fatte costruite circa seicento case rurali corredate di fienili, granai e stalle e le costruzioni sono fatte in modo che quando più tardi la coltura sarà resa intensiva, per accogliere nel podere un'altra famiglia basterà costruire affianco all'edificio esistente una seconda casa, essendovi già una tettoia colonica e due stalle. Il problema è unicamente finanziario: ma la possibilità di portare sul luogo altre 500 o 600 famiglie, a ciascuna assegnando poderi di un'estensione variabile dai 25 ai 15 ettari, esiste fin da questo momento.

### La piscicultura

Un'efficace forma di lotta contro la disoccupazione è intanto anche il sorgere di industrie destinate a lavorare sul posto, con evidente economia di tempo e di spese, materie prime fornite dal suolo: alla loro testa troviamo lo stabilimento di Cervignano per la lavorazione delle barbabietole, che arriverà a lavorare annualmente 560.000 quintali (per ora si ricava alcool; ma in seguito si produrrà zucchero) e l'impianto che la Snia Viscosa ha fatto a Torre di Zuino (fra Cervignano e San Giorgio di Nogaro) per ricavare cellulosa dalla canna gentile. Sorto in mano di un anno con rapidità, più che americana, romana, assieme alle case per gl'impiegati e alla casa per il Dopolavoro ed al grazioliss imo teatrino, lo stabilimento dovrà occupare sino a 6.000 operai; quest'anno la società ha piantato a canna gentile 1.200 ettari, l'anno venturo ne pianterà altri 2.000 e nel '40 tutti i 6.000 previsti dal piano, in modo da riuscire a dare, lavorando 800.000 quintali di canna, un milione e mezzo di quintali di cellulosa.

Qui apriamo una parentesi per raccontare che la ghiaia occorrente per le costruzioni la si è presa nelle cave della vicina San Giorgio di Nogaro, le quali si sono subito trasformate in acquitrini: ad evitare che gli acquitrini diventino nuovi centri di malaria, i competenti uffici sanitari hanno avuto l'idea di farne dei bacini di piscicoltura e il primo esperimento è in corso di realizzazione a Gonars, dove se ne stanno creando tre di circa 7.000 metri quadrati l'uno. Immessi nelle acque 100.000 avannotti e 7.000 trotelle del Garda, si conta di potere iniziare la pesca fra due anni. La Milizia forestale provvederà a far sorgere attorno ai vivai un bosco di tigli e di pioppi, così anche il paesaggio avrà subito una radicale e simpatica trasformazione... Da questi luoghi la malaria deve rimanere bandita per sempre: se oggi nella zona di Aquileia, che nel 1920, con l'80 e 783 per cento di malarici, era la più infetta della provincia di Udine, i malarici non rappresentano neppure il mezzo per cento, nessuno intende perdere le posizioni faticosamente guadagnate e dare pericolosi passi indietro.

Rimane infine da parlare di un complicatissimo lavoro, che è premessa della bonifica integrale, e sarebbe il riordinamento fondiario, imposto dall'impressionante frazionamento della proprietà.

Al 31 dicembre del 1929 si contavano nel comprensorio 27.762 ditte proprietarie, delle quali 9.433 inferiori ad un ettaro e 82 appena superiori ai 400 ettari; nei territori a sud di Talmassons, Casiona di Strada, Gonars, Corgnolo, nella Valderia, nei consorzi Fraida e Planals, nei dintorni di Porpetto, ecc., la proprietà, riducendosi a qualche ara di terreno, si polverizzava addirittura, il che riusciva di sommo ostacolo per la sistemazione idraulica e la trasformazione fondiaria ad un tempo. Dato ciò, si è dovuto mirare a sostituire alla proprietà frazionata una proprietà più unita possibile e di un'estensione bastevole per compiere le opere di carattere idraulico e fondiario e per accingersi ad un razionale appoderamento, sia per realizzare l'obiettivo dell'aumento della produzione, che per attirare la mano d'opera tutta gravante sui centri rurali ai margini del comprensorio.

Base del riordinamento fondiario è la commassazione, o riunione particellare, impresa che in Italia è stata affrontata solo dal Fascismo, mentre nella Venezia Giulia un esperimento fu fatto ai tempi del dominio austriaco, però in condizioni del tutto inadeguate, in quanto la legge voleva che la commassazione venisse chiesta da una maggioranza. Il Consorzio per la Bassa Friulana, sebbene investito dallo Stato del diritto di prendere iniziative, volle metterai al lavoro rinunciando a qualsiasi misura di carattere coercitivo, in quanto per raggiungere il risultato gli sembrava bastasse fare appello al buon senso dei rurali friulani, ai quali si sarebbe naturalmente dovuto spiegare come e perchè la commassazione fosse nel loro interesse: e a nove anni di distanza i capi del Consorzio sono lieti di confermare che la via scelta è stata la giusta, e ripetono che è necessario ispirare fiducia e persuasione negli agricoltori, e essendo di capitale importanza risolvere le varie situazioni in via conciliativa anzichè con la coercizione ».

Il riordinamento fondiario del Bacino Planais (860 ettari) fornisce il primo e classico esempio di applicazione del decreto 13 febbraio 1933 per la ricomposizione della proprietà frammentate e dispersa: all'inizio del riordinamento si contavano 264 proprietà per 477 appezzamenti, e dalle proprietà 129 avevano una superficie inferiore all'ettaro; il riordinamento compiuto le proprietà risultavano (senza che fossero stati lesi gli interessi di nessuno) ridotte a 219, cioè a dire erano diminuite di 45, e gli appezzamenti ridotti a 223, cioè a dire erano diminuiti di 224. Le proprietà inferiori ad un ettaro erano ridotte da 129 a 80 e 60 erano anche gli appezzamenti: altra conferma, questa, dello scrupolo col quale sono stati trattati i veri piccoli proprietari.

**Italo Zingarelli**

## I Principi di Piemonte ricevono i Duchi di Addis Abeba

**Racconigi, 20 settembre.**

Oggi i Principi di Piemonte hanno ricevuto e trattenuto a colazione le LL. EE. i Duchi di Addis Abeba con la figlia, S. E. il generale Clerici e signora, S. E. il Ministro del Portogallo, la marchesa Medici del Vascello ed il conte Claretta.

Dopo il pranzo il Maresciallo Badoglio ha disputato una partita alle bocce con la Principessa di Piemonte, nel giuoco in questi giorni fatto preparare nel parco del Castello. In serata i Principi hanno assistito dalla terrazza del Castello allo spettacolo pirotecnico ed al concerto musicale svolto in piazza Carlo Alberto, riccamente addobbata in occasione della festa patronale, mentre la popolazione testimoniava tutto l'affetto che Racconigi nutre per i Principi. Dopo lo spettacolo la Principessa di Piemonte è partita in automobile alla volta di Torino, per recarsi a San Rossore.

## Il 2.o Congresso a Berlino delle stazioni termali

**Roma, 20 settembre.**

Dal 24 al 29 corrente, si svolgerà a Berlino il secondo Congresso internazionale delle stazioni termali climatiche e marittime.

La rappresentanza italiana al Congresso è costituita dal prof. Mariano Messini, idrologo della Università di Roma, dal presidente della Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria idro-termale, A. M. Rebucci e dal direttore della Federazione stessa, Agostinelli. Al Congresso parteciperanno oltre venti Nazioni.

## L'alloro del Governatore sulla lapide di Porta Pia

**Roma, 20 settembre.**

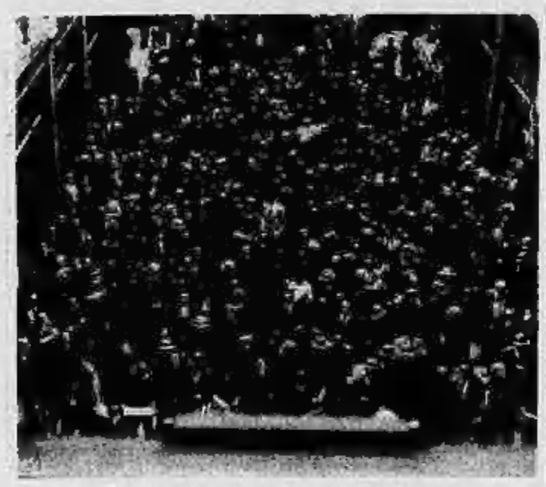
Ricorrendo l'anniversario della liberazione di Roma, il Governatore ha fatto deporre una grande corona di alloro sulla lapide che a Porta Pia ricorda gli ufficiali e i soldati italiani eroicamente caduti il 20 settembre 1870.

La linea fortificata tedesca sul Reno: lavori in corso a Kehl di fronte a Strasburgo

# CRONACA CITTADINA

*Nessuno potrà fermarci*

## I discorsi di Gorizia e di Udine



La folla in ascolto nella piazza Galileria

*I discorsi che il Duce ha pronunciato ieri a Gorizia e ad Udine dinanzi alle folle esultanti in Lui il Fondatore dell'Impero, sono stati ascoltati nella nostra città con la reverente commozione, con l'ardente entusiasmo con cui in tutta Italia, sempre più unanime, si segue con l'anima con la mente e con il cuore le Sue alte parole.*

*Nel primo pomeriggio, quando ancora molti erano nelle abitazioni, è stata trasmessa la radiocronaca dell'incontro del Duce con il popolo di Gorizia, la città santa della guerra e dell'eroismo. Incontro affettuosissimo vibrante palpitante, e certo nell'animo del Duce l'entusiasmo di quella folla acclamante deve aver suscitato una particolare risonanza. Ed infatti Egli ha dichiarato che non si può mai tornare a Gorizia senza essere pervasi da una profonda commozione. Con particolarissima attenzione è stata ascoltata quella parte del discorso in cui il Duce ha riaffermato le grandi linee politiche dettate nella mirabile orazione dell'altro giorno a Trieste ed ha detto che « noi fascisti siamo contrari agli ottimismi prematuri e intempestivi », concludendo giustamente « che se dramma vi fosse noi la affronteremmo », la folla ha seguito il discorso con particolare intelligenza del momento politico e ne ha sottolineato ogni frase con ovazioni scroscianti.*

*Le parole che il Duce ha pronunciato ad Udine alle ore 18 hanno trovato la popolazione di Torino e della provincia nelle case, negli uffici, nelle officine, nelle vie, nelle piazze.*

*Quando il Duce parla palpita attorno a Lui l'anima di tutta l'Italia. In questa città donde sedici anni or sono Egli vibrabilmente dettò le direttive e diede le vie per attuare la Rivoluzione, il discorso del Duce ha assunto risonanze particolarmente profonde che hanno fatto vibrare l'animo di ogni Italiano. La « capitale della guerra » era adunata dinanzi a Lui con tutto il suo popolo laborioso e fedele e le parole che Egli ha detto hanno premiato Udine della lunga attesa della Sua visita. L'Italia è ora forte, è uno Stato, un Impero, ha detto il Duce, e quando ha affermato che ancora non è finita e concludendo ha conclamato che nessuno potrà fermarci, nella risposta della folla di Udine era l'eco del palpitare dei cuori di tutti gli italiani e la loro promessa è stata anche quella di ognuno di noi che viviamo nel tempo di Mussolini.*

### Il Federale a Orbassano e alla Mostra dell'autarchia

Ieri mattina il Segretario Federale ha ispezionato minutamente la 3ª rassegna « Torino e l'autarchia » che, come è noto, è in corso di allestimento nel Palazzo della Moda al Valentino.

Il gerarca ha potuto così accertarsi del regolare svolgersi dei lavori nei vari padiglioni, e si è interessato in modo particolare dell'impostazione della « Sala storica » e di quella « Mistica », dove vanno raccogliendosi numerosi documenti che sintetizzeranno il lavoro svolto dalle organizzazioni del Partito per la formazione della mentalità autarchica nei cittadini.

I lavori nelle varie sale sono quasi ultimati, e molti espositori hanno già portato il loro materiale per la presentazione e l'ambientazione generale. La fattoria rurale, che da sola costituisce una vera attrattiva della Rassegna, è già quasi ultimata anche nei particolari, e darà ai visitatori la possibilità di conoscere una perfetta esemplificazione di come debbono essere costruite le abitazioni rurali nella nostra provincia.

Il Federale si è dimostrato soddisfatto dell'andamento generale dei lavori, che si presentano fin d'ora come un grandioso complesso di alto interesse artistico ed espositivo.

Nel pomeriggio il Gerarca si è recato ad Orbassano per visitare la locale fabbrica di sedie che dà lavoro a 35 operai. A ricevere il Gerarca si trovavano l'Ispettore di zona, il podestà, il segretario del Fascio, le altre autorità locali e l'amministratore delegato della azienda camerata Montillo. I vari reparti dello stabilimento sono stati percorsi dal Gerarca che si è soffermato con particolare attenzione ad osservare le interessanti operazioni necessarie per compiere la curvatura del legno. Quindi le maestranze e la molta folla accorsa sul lungo hanno ascoltato il discorso del Duce ad Udine acclamando infine con fervido slancio il Fondatore dell'Impero.

### Il Congresso elettrotecnico

I partecipanti alla 43.a Riunione annuale dell'A.E.I. hanno ripreso ieri mattina i lavori nelle sale dell'Istituto Galileo Ferraris. Si sono svolte due sedute tecniche di sezione, che hanno dato luogo a discussioni animate ed interessanti.

Nella sezione A i congressisti hanno trattato della illuminazione e delle sue applicazioni. Notevole l'apporto dato alla discussione di questo argomento dall'ing. Peri, che ha presentato ben tre memorie: « Dati statistici sulla illuminazione pubblica », « Rilievi sperimentali sulla illuminazione di strade », « Illuminazione di strade a luce diffusa ». Hanno inoltre presentato interessanti memorie gli ingg. Codegone, Demontsmayor, Righi, Marchisio e Morra, Mattelini, Ambrogetti, Petrelli, Castaldi, Simonetti, Danesi e Ciampi, Zini Frezet e Battistini.

La sezione B ha trattato prima argomenti vari dell'elettroacustica, discutendo memorie degli ingegneri Nuovo, Pozzi, Zanarini, Marro, Veceglio e Brunsfarro; e nella seconda parte si è occupata della trasmissione, diffusione e riproduzione dei suoni. Su questi ultimi argomenti hanno presentato dotte relazioni gli ingg. Di Roberto, Fagiani, Marietti, Fioravanti, Massarelli, Rosani, Santoro, Veceglio e Brunsfarro, Tullio e Malona.

### Il ringraziamento della Missione mancese

La Missione mancese ha espresso la sua gratitudine per le manifestazioni di simpatia tributatele dalla cittadinanza torinese inviando al nostro Podestà il seguente telegramma:

« Nel momento in cui la Missione di amicizia del Manciukuò varca la frontiera del magnifico suolo d'Italia mi è gradito porgerLe i ringraziamenti vivissimi della Missione stessa e miei per le commoventi accoglienze ricevute dalla S. V. e dal popolo di codesta nobile Città. - Il Capo della Missione: Han Yun Chieh ».

### Il Duca di Ancona ai torinesi

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà a nome della cittadinanza a S. A. R. il Duca di Ancona per il suo fidanzamento, l'Augusto Principe ha risposto col seguente telegramma:

« *Di vivo cuore Vi ringrazio per le espressioni di augurio e di affettuoso attaccamento che mi avete rivolto a nome della Cittadinanza Torinese in occasione del mio fidanzamento con la Principessa Lucia di Borbone delle Due Sicilie. Gli auguri mi sono giunti particolarmente graditi perchè rivolti dalla cara e sabauda Torino. A Voi i miei cordiali saluti. Aff.mo Supremo di Savoia Genova* ».

### Il nuovo Provveditore rende omaggio ai Caduti

Il prof. Carlo Lagomaggiore, nuovo Provveditore agli Studi, ha in questi giorni deposto una corona d'alloro davanti alle tombe dei Caduti in guerra, nell'Ossario della Gran Madre di Dio; successivamente si è recato nella Cripta dei Caduti Fascisti, a Casa Littoria, sostandovi in devoto raccoglimento.

Il comm. Lagomaggiore ha poi fatto visita alle Autorità e Gerarchie.

### Principi e personalità in viaggio

Ieri alle 21,45 è partita per Roma S. A. R. la Principessa di Piemonte. Alle 21,23 erano partite per la linea di Ventimiglia le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

Alle ore 21,26 di ieri sono partiti per Roma S. E. il generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra e S. E. il generale Soddu.

### La Festa dell'uva al Dopolavoro Fiat

Domenica il Dopolavoro Fiat, per celebrare la festa dell'uva ha indetto una gita a Cherasco ove affluiranno circa 5 mila lavoratori della grande industria cittadina. Alla simpatica adunata interverranno alte autorità della nostra e della provincia di Cuneo. Quattro treni speciali trasporteranno i gitanti a Cherasco ove si svolgerà un programma di manifestazioni e divertimenti popolari.

### La riapertura dei corsi presso l'Istituto « A. Mussolini »

Le iscrizioni all'Istituto Magistrale serale « Arnaldo Mussolini » si riceveranno dal giorno 22 presso le sedi di via Sebastiano Valfrè 8, per la sezione maschile, e di via Bertrandi 7, per quella femminile. Le segreterie sono aperte dalle ore 20,30 alle 22 di tutti i giorni esclusi il sabato e la domenica. Le lezioni avranno inizio la sera del 10 ottobre.

LA PIOVRA GIUDAICA

### Niente macchina indietro!

Nello storico discorso pronunciato dal Duce a Trieste, il passo che riguarda il problema ebraico ha messo, come è costume di Mussolini, le cose a posto. La vera e propria « corsa all'arrembaggio » deve finire.

E sebbene gli « ebrei di cittadinanza italiana, i quali abbiano indiscutibili meriti militari e civili nei confronti dell'Italia e del Regime » siano in condizione « di trovare comprensione e giustizia » la situazione non muta, anzi è riaffermata, meglio indirizzata, rafforzata secondo il principio del « tirare diritto ».

La « politica di separazione » nei confronti dei giudei è quanto noi già affermavamo nel corso della nostra inchiesta sulla infiltrazione ebraica nelle professioni intellettuali.

Il discorso del Duce ha chiarificato un punto essenziale della questione. Ma, intendiamoci bene e subito: esso non rappresenta come finge di credere qualcuno e come qualcuno già afferma timidamente, un mutamento di rotta del Regime nella questione della razza. Nè deviamenti, nè marce indietro. Come, questi signori, non hanno compreso che tutto ciò non è nel costume mussoliniano?

Politica di separazione, inesorabile e senza debolezze. Salvo uno spirito di comprensione e giustizia verso gli ebrei di cittadinanza italiana, i quali abbiano *indiscutibili* meriti militari e civili nei confronti dell'Italia e del Fascismo. Rinfoderino quindi la loro « speranziella », quei giudei, che con l'improntitudine propria della loro razza, hanno affacciato l'ipotesi, molto rossa per loro, di un'indulgenza quasi plenaria nei confronti dei giudei.

Nessuno, e Mussolini meno che tutti, ha dimenticato, dimentica o dimenticherà che i giudei abitanti sul suolo italiano appartengono « a quella razza, che nel campo mondiale è stata, durante sedici anni, malgrado la nostra politica, una nemica irreconciliabile del Fascismo ».

I meriti per ottenere comprensione e giustizia debbono essere, secondo la chiara, inequivocabile dizione mussoliniana, « indiscutibili ». E per meriti indiscutibili, non si intendano già meriti di poco conto. Il signor Abramo, che ha dato qualche foglio da mille per l'assistenza e che magari è stato fatto, per questo, cavaliere, non creda di possedere i meriti indiscutibili.

E' come quel giudeo che afferma: « Io ho fatto la guerra ». Bisogna vedere *come* l'ha fatta. L'indiscutibilità del merito è costituita appunto da questo *come*.

E così per tutti i casi e per tutti i giudei.

Questa ci pare una doverosa messa a punto. Un doveroso commento, non per illustrare il chiarissimo, solare passo mussoliniano, ma per controbattere le previste e prevedibili manzi già affioranti illazioni giudaiche.

Le quali sono nel costume nazionale di quella razza.

*Un ricorrente malanno della circolazione*

## Undicesimo: non abbagliare

*Le notti si sono allungate, e la circolazione automobilistica cittadina e suburbana — col riaprirsi dei ritrovi pubblici, il ritorno delle famiglie dalle villeggiature e il riaffermarsi delle abitudini autunnali —, riprende a intensificarsi nelle ore serali. Val quanto dire che sta ritornando d'attualità un problema stagionale della circolazione: quello dei fari automobilistici. Innocui o inavvertiti d'estate, i cosidetti « abbaglianti » ricompaiono davanti agli occhi dei cittadini appiedati (e, quel ch'è peggio, degli altri automobilisti) con una insistenza preoccupante, anche e specialmente nelle vie urbane. Il problema è doppiamente d'attualità, dopo che recenti autorevoli sentenze giudiziarie hanno affermata la piena colpa dell'abbagliato dagli altrui fari che, discriminato, investe il terzo utente della strada. Egli deve saper padroneggiare il proprio veicolo anche in questa critica situazione. Il che è tanto logico e ovvio in teoria, quanto difficile in pratica. Praticamente, la sicurezza non può ottenersi che affrontando il male alla radice: eliminando le occasioni di abbagliamento.*

*Ma anche questo rimedio non è di facile attuazione. Criticare la nota disposizione regolamentare, che in deroga all'art. 58 del Codice Stradale permette l'impiego di sprazzi di luce abbagliante, in sostituzione dei segnali acustici dove questi son vietati, sarebbe inopportuno ed ingiusto. Nè si dica che di giorno una circolazione automobilistica molto più densa di quella notturna si svolge senza clàxon e senza fari: a parte il fatto che un focherello di clàxon, spesso provvidenziale, di giorno ci scappa fuori volentieri, senza che alcuno si scandalizzi, e neppure le guardie — l'argomento si spunta osservando che non è strettamente obbligatorio, dopo di aver circolato pericolosamente per 14 ore, circolare nelle stesse condizioni le rimanenti quattro, quando si ha a portata di mano un mezzo così semplice per segnalare la presenza e la traiettoria dell'automezzo senza offendere il pubblico timpano. E in fatto di sicurezza contro il pericolo di collisioni ai crocicchi, bisogna riconoscere che l'impiego dello sprazzo di luce (fatta eccezione per le località troppo illuminate, dove il fascio si perde) è indubbiamente anche dal clàxon più penetrante.*

*Si tratta dunque di conservare questa preziosa abitudine di accendimento visivo, topicalmente possibilmente gli elementi di molestia e di pericolo per i terzi. In altre parole: è possibile proiettare per un istante un fascio di luce più lontano ed intenso e (imperativo del semplice anti-abbagliante che la pratica ha dimostrato insufficiente, anzi colpire con una intollerabile sciabolata di luce anche il viandante lontanissimo e disinteressato nella manovra, che i lunghi rettilinei della viabilità torinese offrono a bersaglio come sull'autostrada?*

*Allo stato attuale della regolamentazione della materia, una risposta positiva non è possibile. Anzi, il problema è contraddittorio nei termini: il faro dell'automobile è, per definizione, quello strumento che illumina ed abbaglia ad una distanza minima di cento metri (la distanza massima, in pratica, supera sovente il chilometro); la direzione del fascio luminoso è fissata dalla legge, come l'altezza dei fari dal suolo: entrambi questi elementi — punto di partenza ed inclinazione — sono costanti e non manipolabili. Altrettanto dicasi della intensità luminosa. Insomma, è evidente che lo stesso faro, mantenuto obbligatoriamente fisso, che illumina a distanza gli ostacoli nella veloce marcia di apertà campagna, non può per un miracolo o per una soggettiva intuizione addomesticarsi ad innocuo solo perchè viene impiegato per le segnalazioni cittadine.*

*Ecco dunque il problema trasformarsi da tecnico in legale. Tecnicamente è pacifico che, se l'automobilista disponesse di un comando che gli permettesse di orientare istantaneamente i fari, durante la marcia, più o meno inclinati verso terra, sarebbe presto trovato, nella marcia cittadina, negli attraversamenti abitati, e anche nella zona iniziale degli incroci con altre vetture in aperta campagna, quando è ancor troppo presto per passare agli antiabbaglianti, una inclinazione di compromesso sufficiente per annunciarsi al prossimo crocevia a per illuminarsi la strada meglio che coi fari ridotti, senza abbagliare lontano. Ma il decreto ministeriale 30 maggio 1936, entrato in vigore il primo luglio di quell'anno, prescrive che i fari abbiano tutti un'inclinazione verso terra nella misura fissa dell'1 per 100.*

*E' sembrato proporre la modifica di questo comma del regolamento? Non solo sembrato, noi riteniamo, ma impellente e indispensabile. Anche per una ragione estranea al problema degli abbagliamenti cittadini: per una curiosissima contraddizione, contenuta nel citato regolamento, che nessuno ha ancor rilevato, ma che ne impedisce materialmente e fatalmente l'attuazione, se non... fingendo d'ignorare qualcuno degli articoli che si escludono a vicenda.*

*Infatti, a termini del decreto ministeriale entrato recentemente in vigore, i fari automobilistici devono: a) illuminare la strada ad almeno 100 metri; b) essere piazzati ad una altezza da terra fra i 60 e i 90 cm.; c) essere inclinati dell'1 per 100 verso l'orizzontale. Ora, è chiaro che un faro piazzato a 60 cm., e inclinato dell'1 per 100, proietterà in parte centrale utile del fascio ad un massimo di 50 metri, e non ad un minimo di 100; minima irraggiungibile anche col faro nella sistemazione più alta consentita. E' evidente dunque che la disposizione dev'essere ritoccata; ci auguriamo che lo sia nel senso di consentire l'inclinazione variabile dei fari, purchè a comando del conducente durante la viaggio. Consentendo di adeguare la gittata dei fari alle varie condizioni di carico degli assi della vettura, ai diversi fondi stradali, alle diverse esigenze velocistiche e della visibilità, si razionalizzerebbe finalmente la più importante funzione dell'automobilismo notturno, oggi legata a un empirico compromesso mediano, che non è certo sinonimo di sicurezza.*

al. far.

## Voci della città

GIARDINI. — Facciamo è essenzialmente educazione, in senso razziale e individuale. Il pubblico torinese è fondamentalmente educato, ma anche questa, come tutte le virtù, vuol essere mantenuta e sostenuta, con le multe, qualora non bastasse — e noi riteniamo che basterà — la persuasione. Per esempio, il rispetto verso il patrimonio civico — giardini, alberate, panchine — è certamente vivo nei nostri concittadini, ma non più così assoluto come una volta e la ragione risiede nel fatto che mancano i sorveglia.

TELEFONI. — Le signorine della centrale telefonica non sono più « in forma » come un tempo. Le comunicazioni interurbane celeri subiscono strani ritardi. Capita che, avendo chiesto un numero d'un paese vicino, si è richiamati dopo un po' non per essere messi in linea, ma per sentirsi chiedere dove diamine è la località richiesta, cosicchè la celerità della comunicazione va a farsi benedire.

SCHERZI. — Si sussurra che certi urbanisti dilettanti vorrebbero far fare « fianco destr » o « fianco sinistr » a Emanuele Filiberto in piazza San Carlo... Ma si tratta evidentemente di uno scherzo! Che mattacchioni!

### Una mamma che cerca la figlia

Si è assentata l'altro ieri da casa la diciassettenne Angela Boggio, abitante in via Carlo Alberto 4 presso la madre. La ragazza vestiva un abito rosso ed è stata vista l'altra sera in una sala da ballo; poi non se ne sono più avute notizie. Chi potesse dare indicazioni alla sconsolata madre che angosciosamente ricerca la sua figliola farebbe opera buona.

**Passante investito.** — Ieri sera il quindicenne Aldo Scarati di Lorenzo abitante in corso Belgio 26, percorrendo in velocipede corso Regina Margherita investiva il sessantaduenne Giovanni Giapollo fu Pier Luigi, abitante in via Montebello 15, il quale riportava abrasioni varie giudicate guaribili all'Assunteria in 10 giorni.

### Una gita in autocorriera che è costata un occhio

Nel marzo dello scorso anno il commesso ventiduenne Riccardo Carbonelli prendeva parte con la propria fidanzata ad una gita nei dintorni di Rubiana organizzata da un Dopolavoro aziendale per la ricorrenza della festività di San Giuseppe. Giunti a Cascine Vica l'autocorriera in cui erano i gitanti subiva un forte sobbalzo causato da un improvviso frenata dell'autista al quale un cane inopinatamente aveva attraversato la strada. Riccardo Carbonelli, che era in piedi, per effetto della scossa si piegava in avanti andando accidentalmente ad urtare con l'occhio sinistro contro il sigaro acceso che un altro viaggiatore stava portandosi alle labbra; il contatto con la brace ardente gli causava un dolore fortissimo. Alle grida di dolore del Carbonelli l'autista fermava l'autocorriera; il giovane veniva soccorso prontamente, ma ahimè! la lesione era gravissima. Trasportato all'ospedale civile, il Carbonelli vi veniva curato amorevolmente, ma inutilmente: l'occhio era perduto.

Dal malaugurato incidente sorgeva una controversia giudiziaria in quanto il Carbonelli, guarito, ma sprovvisto di un occhio, chiamò in giudizio il proprietario dell'autocorriera e l'autista per ottenere risarcito dei danni subiti. Senonchè i citati si opponevano ad ogni sua richiesta protestando la loro innocenza ed attribuendo ogni eventuale responsabilità al viaggiatore che, malgrado il divieto di fumare in autocorriera, aveva acceso il sigaro. Riccardo Carbonelli, per non abbandonare, tramite anche l'imprudente passeggero avanti i giudici. I tre presunti responsabili all'unisono, però, elevarono le loro più alte meraviglie per la ingente richiesta.

Sulla questione dalicatissima si intessarono ampia disquisizioni dotti-mente e giurisprudenziali, sviluppate abbondantemente ed abilmente dai patroni delle parti in contesa. Il Tribunale, però, assolveva tutti e tre i convenuti, ritenendo trattarsi di una accidentalità fortuita, estranea ai servizi, perchè la causa prevalente, determinatrice del trauma subito dal Carbonelli era stata la concomitanza del sigaro acceso che un altro viaggiatore teneva in mano e stava per sollevarsi contro cui andò ad urtare il viso del Carbonelli, giacchè diversamente l'effetto della scossa si sarebbe limitato ad un innocente curvarsi del corpo in avanti.

Il Carbonelli — che per questa disgraziato episodio aveva perduto anche la fidanzata — ricorreva in appello, ma la nostra Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici.

### Suonatore ambulante travolto e ucciso da un'auto

Il signor Domenico Fiorito fu Giuseppe, residente a Cirié, proprietario di due locali per danza, uno nella nostra città denominato « Caslea delle Rose » e uno a Cirié, la notte del 16 al 17 percorreva, guidando la sua automobile, la strada di Nole quando, giunto nel pressi di Cirié, si trovò a pochi passi da due suonatori ambulanti che procedevano sulla sinistra della strada. Egli fece i segnali regolamentari, ma, mentre stava per sorpassare i due pedoni, uno di essi, e precisamente certo Antonio Buzzante di Ermenegildo, di 27 anni, nato a Monsellice e che, come è poi risultato, era sotto gli effetti di abbondanti libazioni, attraversava bruscamente la via per portarsi, non si sa perchè, a destra. Il Fiorito frenò, ma l'investimento fu inevitabile. Il suonatore ambulante, urtato violentemente dalla macchina, era proiettato sul cofano e sbattuto quindi a un palo di metri a lato della strada. Egli riportava la frattura della base cranica e altre ferite. Soccorso dal compagno e dallo stesso investitore, su l'automobile di quest'ultimo era trasportato all'Ospedale civico di Cirié dove, dopo otto ore di agonia, spirava.

### Tre furti compiuti durante la Fiera di Lanzo

#### 36 mila lire in un baule

Durante la grande Fiera periodica di Lanzo, che, come è noto, dura più giorni e richiama in quel centro molti contadini delle zone adiacenti, ignoti ladri hanno perpetrato alcuni ingenti furti nelle cascine momentaneamente incustodite. Certo Luigi Soffietti di Battista, abitante alle Grange di Nole, di ritorno dalla Fiera trovava la porta di casa aperta con la serratura forzata, le cassette in sopraquadro e constatava che i ladri gli avevano rubato circa 36 mila lire di buoni postali fruttiferi e vari oggetti preziosi che egli custodiva in un baule.

In identiche circostanze, i ladri, penetrati in una cascina alle Grange di Lanzo abitata da certi Vittorio Rapelli e Federico Formengo, rubavano al primo 700 lire in denaro contante e oggetti preziosi del valore di 1800 lire e al secondo, 80 lire in denaro e vari oggetti d'oro.

I furti sono stati denunciati ai Carabinieri i quali hanno iniziato le indagini del caso.

### DISAVVENTURE D'OGNI GIORNO

**Ladro di bicicletta arrestato.** — Il Commissariato di San Secondo è riuscito ad identificare il ladro di una bicicletta appartenente alla giornalaia Emilia Petretti, che in l'edicola presso il monumento a Vittorio Emanuele II nel corso omonimo e che aveva denunciato la scomparsa del velocipede l'altro giorno. Il ladro è tale Giovanni Barberis fu Giovanni, da Livorno Ferraris, abitante alla locanda di corso XI Febbraio 7, pregiudicato. Fermato, egli è caduto in varie contraddizioni e pertanto è stato passato alle carceri.

**Urtato dal tram.** — Il cinquantreenne Luigi Campagna fu Domenico, ieri mattina transitando a piedi per via San Secondo angolo corso Vittorio, a causa della scorsa che l'affligge non udiva il segnale di un tram dell'ottava linea che in quel momento sopraggiungeva. Egli è stato urtato dal carrozzone, riportando delle contusioni lievi.

**Gettito da una bestia.** — Ripocando a bocce, ieri pomeriggio il ragazzo di 8 anni Francesco Gavazzi di Giuseppe, abitante in via Cherubino 56, veniva colpito ad una mano. All'Assistenza venne giudicato guaribile in dieci giorni.

**Urtato da un carro.** — Il garzone macellaio Clemente Giaccio di Giacomo, di 15 anni, abitante in via Bertolli 15, ieri mattina procedendo in bicicletta andava a cozzare contro un'auto ferma, cadeva e veniva urtato da un carro. Guarirà in 30 giorni.

### Seguendo la Cronaca

**BIANCHI - GIOCATTOLI**

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

**L'YOGHURT D. S.**

è venduto tuttora al prezzo vigente prima del settembre 1936. Questo equivale a dire che il prezzo dell'*yoghurt D. S.* è fortemente diminuito. Potrà questo prezzo essere mantenuto a tale livello? Evidentemente ciò sarà possibile soltanto coll'aumento della produzione. Dipende dunque dall'incremento del consumo. E dipende anche dall'avvedutezza del consumatore nello scegliere fra yoghurt e yoghurt, fra il classico *prodotto Dr. Der Stepanian* e le sue imitazioni.

**ACTIS DANA**
**FABBRICA MOBILI**
Premiata alla 8.a - 9.a - 10.a Settimana Commerciale
Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente.
Via Ispiglio 32 ang. Monginevro 92

**da BIANCHI**
**CARTELLE SCOLASTICHE**
**a partire da L. 4.00**
L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere da L. 2 a L. 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc., ecc.
da via XX Settembre a via Viotti.

**VOLPI ARGENTATE - PELLICCE**
Dalla Ditta F.lli Giorgi - via San Franc. da Paola 18, il più ricco e conveniente assortimento. Le qualità migliori ed i prezzi più ridotti. *Facilitazioni di pagamento.*

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Bluette-Navarrini e Ratto delle cubane » (Nel Anni).
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 a 21.
GAY ESTIVO, c. Moncalieri 82: ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 3.
ROSSI DANZE: ore 21 Orchestra Prola.
CLAUDIO DANZE: 16 fe. 21 trattien.

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La città delle mille luci » con Richard Dix, Fay Wray.
AMBROSIO: « Habaneras Sarah Labadar, Xavi Martell, F. Marian (Reich.
CORSO: « Susanna ». Ultimo giorno.
CHIARELLA: « Sansone » e Arte varia.
V. EMANUELE: « Lettera anonima ».
BALBO: 2 film: 1) « Viva Villa » con Wallace Beery; 2) « Io vivo la mia vita » J. Crawford. Dop. 1,60. Ultimi.
IDEAL: « Il mistero del gatto grigio ». Nel Varietà, grandi attrazioni.
STATUTO: 2 film: 1) « Koenigsmark » Elissa Landi; 2) « Se avessi un milione » Gary Cooper, C. Laughton. Ult.
ALFI: Espresso aerodinamico. Domani: « La calunnia », con Miriam Hopkins.
NAZIONALE: Fanny Elsler. Dop. 1,05.
MAFFEI: « Ardimento » Kate von Nagy. Sulla scena Compagnia Rott-Tubay.
MASSIMO: 2 film: 1) « Desiderio » Gary Cooper, Marlène Dietrich; 2) « Questi ragazzi » De Bloa, Viarisio. Ultimi.
COLOSSEO: « 7 schiaffi ». Dopo, 1,05.
ITALIA: E' nata una stella. J. Gaynor.
TORINESE: « Figlia perduta ». Ultimi.
SAVOIA: « Primavera ». Doppiav. 1,05.
REGINA: Vivi, ama e impara. Russell.
SOCIALE: « Scandalo al Grand Hôtel ».
PIEMONTE: 2 film: Canzone del cuore, 8 figli; Coppelli in aria (commedia).
RADIUM: Demoni del mare. Varietà.
AQUA: Milionario su misura. Varietà.
ITALIANO, Colombo 38: Pietro Micca.
PRINCIPI: « Marcella » E. Gramatica. Boratto. Apertura Sala ore 15 in poi.
P. Nuova Un affare misterioso, dalle 10
REX: « Mischa il fachiro » (Mischa Auer)

### DEANNA DURBIN

la più giovane e soave attrice dello schermo, in un film gioiello della I. C. I.

**PAZZA PER LA MUSICA**

con *Herbert Marshall* e *Gail Patrick*. Da domani al *Cine Corso*.

**BALBO: 2 film**
1) « *Viva Villa* » con
**WALLACE BEERY**
2) « *Io vivo la mia vita* », con Joan Crawford. Dop. 1,60. Ultime.

**MASSIMO: doppio programma**
1) « *Desiderio* » con
Gary Cooper — Marlène Dietrich
2) « *Questi ragazzi* » con
De Bloa, Viarisio, Russone. Ultimi.

**STATUTO: 2 film**
1°) *Koenigsmark* con Elissa Landi
2°) *Se avessi un milione* di Ernst Lubitsch con Gary Cooper, Charles Laughton, George Raft. Ultimi.

**NAZIONALE: « Fanny Elssler »**
con Lilian Harvey
Domani: « *I Lloyds di Londra* ».

### Bollettino demografico

20 settembre 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 21 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 17 |
| Matrimoni trascritti | 33 |

### STATO CIVILE

**Villaretschia Giovanni** fu Luigi, a. 54, di Savona, impiegato, via Bezanese 7 — **De Michelis Enrico** fu Pietro, a. 61, di Ravenna, professore, via Monte di Pietà 26 — **Nasentin Giacomo** fu Felice, a. 80, di Torino, pensionato, via Ormea 123 — **Cloggiola Maria** m. Bobbio, a. 48, di Vercelli, tessitrice, corso Reg. Margherita 33 — **Martin Giovanni** fu Giuseppe, a. 80, di Pinerolo sul Brenta, cuoiaiore, via Cialpino 33 — **Gambino Giorgio** fu Felice, a. 81, di Carmagnola, agricoltore, via Card. Maurizio 38 — **Guglielmetto Roberto** di Giuseppe, g. 13, di Torino, via S. Massimo 12 — **Dalmetti Pellegrina** ved. **Gasparetto**, a. 75, di Caprino Ver., pensionata, corso Vinzaglio 105 — **Cerullo Anna** ved. **Mortara**, a. 69, di Torino, casalinga, corso G. Cesare 18 — **Balbo Angelo** fu Oberto, a. 85, di Torino, manovale — **Marinelli Angela** m. **Rigabiardi**, a. 52, di Trieste, casalinga — **Serafino Maria** fu Celeste, a. 53, di Torino, casalinga — **Lardone Adolfinia** m. Moirano, a. 70, di Racconigi, casalinga — **Corazza Severo** fu Natale, a. 76, di Palmi, pensionato — **Veronese Erminio** di Giovanni, a. 37, di Teglio di Po, mercante — **Prano Aurelia** ved. **Angelino**, a. 80, di Montanaro, casalinga — **Barbera Giovanni** di Pietro, a. 55, di Verolengo, sunnaio.

### Istituto Professionale Edile

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico si ricevono presso la sede, in via G. Ferrari 1, dal 1° ottobre.

**GARA BOCCIOFILA FRA ALPINI**

Si è svolta la gara bocciofila valevole per il Campionato anno XVI tra gli Alpini e Artiglieri alpini iscritti ai gruppi dipendenti dal Battaglione Torino del X Regg. Alpini. La vittoria è arrisa al plotone di Rivoli al quale è stata aggiudicata per l'anno XVI-XVII la Coppa triennale messa in palio dal Comando di Battaglione. Il secondo premio al plotone di Torino.

**L'alta parola di un Principe della Chiesa sul concetto della Previdenza e sull'opera dell' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

*Recentemente S. E. il Cardinale Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, accogliendo l'invito rivoltogli, interveniva alla inaugurazione della nuova sede di quella Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e, dopo aver benedetto i locali, pronunciava elevate parole, che, con vivo compiacimento, vogliamo qui riprodurre integralmente, affinchè esse riescano di incitamento e di alto monito per tutti i cittadini:*

« Non esitai ad accogliere l'invito di benedire questi « nuovi splendidi locali di un Istituto, che poggia sopra una « base economico-finanziaria, non solo perchè la benedizione, « vivamente sollecitata, implica il riconoscimento del supremo « dominio di Dio anche su le ricchezze terrene: "Tuae divi- « tiae et tua est gloria", ma sopra tutto per il motivo, a me « ben chiaro, che l'Istituto medesimo presenta nelle sue fina- « lità e realizzazioni un contenuto morale, umano e cristiano.

« Il principio evangelico della fiducia illimitata nella « Divina Provvidenza non ha nulla di comune col cieco fata- « lismo dei pagani e dei mussulmani. La Provvidenza, infatti, « mentre vegli maternamente e dirige le sorti della nostra « vita, rispetta la libertà umana ed esige la nostra attiva « cooperazione. Il detto popolare: "Aiutati che il Ciel ti « aiuta" è l'esatta espressione del buon senso pratico, ispi- « rato dal Cristianesimo.

« Certamente l'avvenire è in mano di Dio; ma è anche per « molta parte nelle nostre mani. Bisogna dunque prepararlo, « conquistarlo, garantirlo, quanto è possibile, dalle minacce « degli eventi. Grande saggezza è prevedere le necessità future, « ma è maggior saggezza premunirsi contro di esse, sfruttando « il momento attuale e le presenti fortune.

« L'"estote parati" del Vangelo può ben applicarsi anche « in questo campo. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni « s'informa appunto a questi principii morali, anche se non « redatti in premesse statutarie. Esso organizza quelle che « possono chiamarsi "le provvidenze umane" le quali diven- « gano altrettante forme di saggia e prudente collaborazione « della Divina Provvidenza. E' dunque ben giustificata la bene- « dizione liturgica che ebbi l'onore di impartire a questo « Istituto, tanto più che esso rappresenta altresì una grande « carità sociale, attuando in vaste proporzioni quanto sarebbe « rimasto inattuabile alle iniziative private.

« Ritengo perciò particolarmente commendevole la re- « cente "assicurazione popolare", che già incontra la com- « prensione ed il favore di quelle classi, come il contadino, « che dimostrano quasi innato il senso vigile della parsimonia « e della previdenza. Ecco, o signori, una insigne benemerenza « dell'Istituto delle Assicurazioni: valorizzare e sviluppare al « massimo la virtù del risparmio, la quale sottrae al presente « ciò che non sia necessario, e potrebbe dar occasione a pre- « dighi e anche turpi consumi, per riporlo a tesoro, nel modo « più sicuro in vista dei futuri bisogni.

« Assai più in alto che gli scopi semplicemente utilitari, « sta senza dubbio questa azione moralizzatrice del nostro « popolo. Ed io vorrei che tutte le classi dei lavoratori ven- « ziani sapessero approfittarne; pur quelle che i subiti e facili « guadagni della stagione traggono ad abitudini di vita gaia « e spendereccia, a cui succede, inevitabilmente, la miseria « invernale.

« Il voto sincero, ch'io aggiungo alla benedizione per la « maggiore prosperità di questo provvido Istituto, mi vien « suggerito dal sentimento vivo di quella paternità spirituale « che Dio mi diede: la quale guarda con ansia indivisibile a « due obbiettivi assai gravi ed urgenti: l'alleviamento della « miseria e la sanità dei costumi nel nostro popolo, ben meri- « tevole di tutte le provvidenze umane e Divine ».

NELL'IMPERO

## Le concessioni di Aselle visitate dal Vicerè

**Addis Abeba, 20 settembre.**

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Volpini e dall'ammiraglio Matteucci, che era venuto ad Addis Abeba per conferire con lui sulle questioni interessanti lo sviluppo del porto di Chisimaio, si è recato in automobile ad Aselle, distante 180 chilometri dalla capitale dell'Impero. L'automobile vicereale ha sostato al bivio di Adama, dove l'augusto Principe ha ricevuto il saluto degli ufficiali del presidio della località. Ripreso poi il viaggio, ha percorso la costruenda strada degli Arussi e del Bale.

### Vita e produzione

Lungo tutto il tragitto, il Vicerè si è minutamente interessato allo sviluppo dei lavori stradali e alle condizioni particolarmente fertili del territorio attraversato. Superato il ponte sul fiume Auasc, lungo quaranta metri, il Duca d'Aosta si è soffermato ad ammirare il maestoso spettacolo della cascata formata in quel punto dal fiume e la cui energia sarà prossimamente sfruttata a scopi idroelettrici. Quindi è salito sulla sommità della collina, indugiandosi ad ammirare con l'ammiraglio Matteucci la piana di Uongi, attualmente irrigata dalle acque dell'Auasc e che sarà valorizzata con piantagioni di cotone, canne da zucchero, nonchè con la costruzione di stabilimenti per la lavorazione industriale di detti prodotti e con la creazione di grandi allevamenti zootecnici.

Il Vicerè ha poi ripreso il viaggio, l'ultima parte del quale si è svolto per un lungo tratto su una pista attraversante vaste zone particolarmente indicate per la cultura intensiva dei cereali, giungendo quindi ad Aselle, ove era atteso dagli ufficiali del presidio, al comando del tenente colonnello Agosti, e dove veniva salutato dagli squilli di attenti. Dopo aver passato in rassegna le truppe schierate, che rendevano gli onori, l'Augusto Principe si è intrattenuto con gli ufficiali e con i nazionali ivi residenti, tra i quali si notavano donne e bambini, partecipando poi alla mensa degli ufficiali. Trascorsa la notte sotto la tenda, il Vicerè ha proseguito la mattina dopo il suo viaggio ispettivo, visitando otto appezzamenti di terreno, ciascuno valorizzato dal lavoro infaticabile di altrettanti coloni combattenti, recandosi poi all'accampamento degli ascari, ove ha presenziato a brillanti esercitazioni militari. Di particolare interesse è stata la visita alla concessione Lazzarini, dove esemplari di ovini e caprini bellissimi, recentemente importati dalla provincia di Varese e già acclimatatisi, sono destinati alla riproduzione e agli incroci per migliorare le razze locali. In un cantiere avanzato, presenti tutti i lavoratori, S. A. R. il Vicerè ha assistito alla Messa al campo. Poi, ripartito ad Aselle, ha passato in rivista le truppe di quel presidio, assistendo ad un interessante e perfetto tiro collettivo di lance, eseguito da cavalieri indigeni del gruppo squadroni degli Arussi e ricevendo quindi due concessionari stranieri e vari notabili indigeni del luogo. Salutato poi dalle entusiastiche acclamazioni dei nazionali e degli indigeni, il Duca d'Aosta lasciava quindi Aselle, riattraendo felicemente ad Addis Abeba.

### La Gimma-Addis Abeba

Il Governatore dell'Galla e Sidamo si è recato ad ispezionare la strada imperiale Gimma-Addis Abeba, nel tratto compreso tra i confini del suo Governo. Il generale Gazzera si è spinto ad Abelli, residenza terminale sulle rive del Bottego, interessandosi ai lavori della grande arteria che unisce Gimma con la capitale dell'Impero e che è della massima importanza per lo sviluppo dei traffici imperiali e per l'incremento che assicura piena valorizzazione alla vasta regione del Galla e Sidamo, ricca di risorse agricole, minerarie, forestali e zootecniche. La costruzione della strada riprende le grandi linee del tracciato di una pista a buon fondo naturale che scorre tra le dorsali delle molteplici alture di cui si compone l'altipiano del Galla, intersecato da vari corsi d'acqua o dalla ripida vallata del Bottego. I lavori in corso sono già a buon punto, sia nella costruzione della massicciata, sia nelle opere necessarie a superare le difficoltà date dal passaggio di fiumi e torrenti, che hanno richiesto la costruzione di numerosi ponti, tra cui importante quello sull'Omo Bottego, sul piccolo Ghibie e sul Nazar. Anche nei tratti non ancora completati, o comunque non aperti al traffico, è assicurata la viabilità con la sistemazione della vecchia pista percorribile anche nel periodo delle piogge. Il Governatore Gazzera si è informato minutamente dell'andamento dei lavori ed ha sostato in vari cantieri, intrattenendosi con gli operai, interessandosi alle loro condizioni di vita, che risultano sotto ogni aspetto soddisfacenti.

## Le visite fiorentine dei lavoratori jugoslavi

**Firenze, 20 settembre.**

I lavoratori jugoslavi dopo avere visitato stamane la Casa del Fascio, si sono recati a rendere omaggio in Santa Croce al famedio dei Caduti in guerra ed alla cripta dei Caduti fascisti, ove hanno deposto due corone d'alloro. Hanno quindi compiuto una visita alla Casa della G.I.L. ed alla Mostra delle armi antiche, in Palazzo Vecchio.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati a Rifredi, visitandovi le officine Galileo, dopo di che, ritornati in città, si recavano alla Galleria degli Uffizi e compivano un giro in città. Alle 23,28 gli ospiti hanno lasciato la nostra città.

## Alla Fiera del Levante

### Cerimonia al padiglione di Rodi

**Bari, 20 settembre.**

La Fiera del Levante, che domani chiuderà i suoi battenti, ha ultimato oggi le sue giornate di contrattazioni. Nella mattinata è giunto da Roma S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, che ha visitato la Fiera e che nel pomeriggio ha assistito ad una cerimonia suggestiva svoltasi nel Padiglione di Rodi ove sono convenute tutte le autorità cittadine ed i rappresentanti esteri, per visitare la doviziosa documentazione del nostro possedimento dell'Egeo, che sotto l'egida del Fascismo e l'alacre cura del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, ha sviluppato in ogni settore un laborioso ritmo di vita.

In serata la Fiera, alla vigilia della sua chiusura, ha ospitato oltre centomila visitatori che, con ardente passione, si sono raccolti intorno agli altoparlanti per ascoltare la parola del DUCE.

# Vita finanziaria e agricola

## BORSE ITALIANE

**TORINO, 20.** — Nel riprendere gli affari il mercato manifesta intenzioni migliori. Le domande prevalgono sin dall'inizio e le prime quotazioni avvengono a un livello assai superiore all'ultima chiusura. Nel seguito e fino alla fine l'orientamento non muta, anzi la ripresa si accentua segnando nuovi progressi per tutti i valori industriali, guadagnando maggiormente terreno le Meridionali, Fiat, Viscosa, Edison, Valdarno e Cartiere Burgo.

Titoli trattati: N. 68.700.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½ | 83 — | Mont. Mi. | 265 — |
| Id. 1. c. | 73 10 | P. C. E. | 25 — |
| Rendita 5% | 97 85 | Saso | 75 — |
| Id. 1. c. | 93 05 | Edison | 343 — |
| Redim. 3½ | 76 45 | Dyck | 9 65 |
| Id. 1. c. | 68 15 | Acciaierie | 720 — |
| Redim. 5% | 92 90 | Nebiolo | 198 — |
| Id. 1. c. | 85 — | Tedeschi | 91 75 |
| B.T.N. 1940 | 100 85 | Mangenasio | 180 — |
| Id. 1941 | 100 45 | Viva | 255 — |
| Id. 1942 I | 91 — | Ansaldo | 75 175 |
| Id. 1942 II | 92 80 | Fiat | 437 50 |
| Id. 1943 | 97 75 | C. I. R. | 356 — |
| Torino 6% | 107 50 | Schiapparelli | 90 — |
| Id. 5% 1930 | 102 — | Mira Lanza | 177 — |
| Id. 5% 1937 | 101 50 | Montecatini | 293 — |
| S. Paolo 4% | 100 — | M. Amiata | 335 — |
| Id. 3½ % | 91 — | Montecatini | 149 875 |
| Ferrov. 3% | 70 — | Acqua Pot. | 337 — |
| I.R.I. 4½ % | 103 — | Piorio | 76 — |
| Elettr. 4½ % | 101 — | Vecchi-Do. | 70 50 |
| Cr. Agr. 4% | 91 — | Lane Borg. | 1100 — |
| Stet 4% | 102 — | Valli Lanzo | 90 — |
| Lloyd Sab. | 80 | Colonifere | 191 — |
| Mediterr. | 100 — | Viscosa | 349 50 |
| Meridion. | 70 — | Beni Stabili | 101 — |
| Torino Nord | 176 — | Cartiere It. | 118 — |
| Navig. A. L. Italiana | 104 — | Burgo | 279 50 |
| Sip | 19 50 | Porn. Rigo. | 148 — |
| Terni | 44 50 | F.I.S.A.C. | 74 — |
| Valdarno | 223 50 | R. Zuccheri | 81 — |
| Fri-Mare | 106 — | Gilardini | 98 — |
| Stipel | 457 — | Marelli | 100 — |
| Talco Graf. | 499 50 | S. T. E. T. | 578 — |
| | 440 — | A. N. I. C. | 99 — |

CAMBI: Parigi 51,30; Belgio 320,85; Svezia 470,55; Svizzera 430,25; Olanda 1026,45; Norvegia 458,60; Germania 7,65,56; Londra 91,60; Portogallo 82,97; Polonia 357,00; Canadà 19; New York 19; Danimarca 407,45; Cecoslovacchia 68,87; Turchia 1506.

**MILANO, 20.** — Centrale 931; Assic. Gen. 3740; Ferr. Meridion. 443; Meridionali, Cartiera, Ferr. 295; Rubattino 48; Cantoni 2800; Flirier 193; Val d'Olona 87; Val Ticino 118; Dicosa 406; De Angeli 810; Gotti 385; Linif. Canap. Nas. 490; Somarì e Varzi 505; Rotondi 400; Tosi 60.50; Cotoy. Merid. 218; Un. Manif. 299; Davarido 654; Rossi 3050; Targetti 90; Carcani 300; Dr. nascenti 75; Châtillon 70,25; Snia 351.60; Parchetti e C. 183; Ansaldo 34,50; Iva 201; Metall. Ital. 225; M. Amiata 331; Montecatini 143,50; Dalmine 143; Breda 250; Aut. Bianchi 78,50; Isotta Fraschini 17,50; Fiat 407; Off. Reggiane 66; Adriat. Elettr. 1161; Cielt 345; Dinamo 321; Edison 343; Id. postergate 220; El. Bresciana 335; El. Valdarno 196; El. Pinerolese 264; Emiliana El. 630; El. Cisalpina privil. 115; id. ordin. 92; Reco 74,80; Sip 54,25; Tirso 93,50; El. Lombarda 415; Merid. Elettr. 267; Terni 229,50; Un. Elettr. 910; Tecnomasio 48,50; Distill. Rasi. 173; Eridania 481; Raffineria L. L. 599; Arie 93,50; Ital. Gas 12,90; Mira Lanza 178,80; Petroli 10,75; Aedes 77; Vond. Bog. 78 40; Fondi Rustici 77,50; Beni Stabili 101; Saturnia 54; Pastif. Baroni 23,50; Gr. Alberghi 55,75; Italcementi 211,50; Stei 4% 342 —; Lloyd Sab. — 80; Mediterr. 402 —; Sferidion. 760 —; Torino Nord 176 —; Navig. A. L. Italiana 264 —; Sip 54 50; Terni 223 50; Valdarno 196 —; Fri-Mare 457 —; Stipel 499 50; Talco Graf. 440 —.

**ROMA, 20.** — Tramways 46; Ostiense 232; Romana Elettr. 452; Romana Zuccheri 80; Pantanella 120; Fondi Rustici 79; Immobiliare 510; Beni Stabili 100,50; Fondiaria 46; Miniere 82; Acqua Marcia 745; Condotte 288; Acquedotto Bernio 509; Acquedotto Pugliese 396.

**GENOVA, 20.** — Rubattino 48,50; Alta Italia 162; La Polare 330; Ilva 962; Astaldo 36,50; Metalli, Ital. 284; S. Giorgio 306; Terni 221,50; Aedes 95; Snia 90; Fin. Ind. Agr. 337; Trans. El. Gen. 348; Lloyd Sabaudo 2,80; Colon. Ligure 180; Off. El. Genov. 267; Montecatini 80,50; Semolerie 278; Molini A. I. 281; Olio Genova 170; Eridania 481; Raffinerie ord. 606; Ind. Zuccheri 1288.

**TRIESTE, 20.** — Premuda 460; Assicurazioni Gen. 3715; Assitalia, R. 510; Infortuni 1725; Adr. Sicurtà A 1715; id. B 1040; Generali 135; Martinolich 70; Tripcovich 245; Cantieri 165; Ampelea 326; Stabilimento 300.

**I CAMBI DELL'ESTERO.** — Berlino, 20: Italia 13,10; New York 2,49 e 15/16; Londra 12,055; Parigi 6,76; Svizzera 56,52; Bruxelles 42,17; Amsterdam 135,13; Copenaghen 53,91; Stoccolma 62,15; Oslo 60,57; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 91,75; N. York 4,8565; Francia 178,31; Germania 12,065; Svizzera 100; Amsterdam 252,31; Belgio 36,63; Svizzera 21,285; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 139,75; Budapest 24,37; Belgrado 213,50; Sofia 405; Bucarest 654; Costantinopoli 602; Atene 648; Varsavia 25,62; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,04; Rio Janeiro non uff. 2,93; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 194,40; Londra 178,32; N. York 36,99; Belgio 622,25; Svizzera 851 5/8; Olanda 1997,50; Svezia 919,25. — **Zurigo:** Italia 23,325; Francia 11,9375; Inghilterra 21,8875; New York 4,4175; Belgio 74,35; Olanda 238,50; Germania 176,25. — **New York:** Roma 5,0825; Londra 4,82 5/8; Berlino 40,04; Amsterdam 54,085; Parigi 2,7075; Bruxelles 15,845; Berna 22,55.

## MERCATI

### BESTIAME

**Cuneo, 20.** — Sanati neutrali al Q. l. 44-64; id. della conca 74-82; vitelli sostenuti 1.a qual. 58-62; id. 2.a qual. 54-57; vitelloni forestieri 52-57; maiali da macello al Mg. 56-66; id. da allevamento 45-65; id. lattonzoli 60-85 per capo.

**Novara, 20.** — Buoi da macello al Mg. l. 55-56; vitelli 51-63; sanati 44-56; vacche 17-36.

**Stradella, 20.** — Restiame da macello a peso vivo: buoi al Q. l. 370-400; id. 2.a qualità 330-360; vacche 300-350.

**CEREALI**

**Castelnuovo, 20.** — Granoturco al Q. l. 89-91; segale 106-108; avena 104-106.

**Varzelli, 20.** — Risone originario, media pond. al Q. l. 95,234; segale 118-122, maliga 86; avena 99-97.

**VINI**

**Dogliani, 20.** — Dolcetto superiore all'Et. l. 145-19.

## Mercati delle Uve

**Alba, 20.** — Dolcetto al Mg. l. 11-12.

**Alessandria, 20.** — Uva bianche e nere comuni al Mg. l. 13,50-14,70; pregiate e d'alta collina 15,50-17,50.

**Cogliani, 20.** — Dolcetti al Mg. lire 10-12,25, prezzo medio 11,57.

**Lu Monferrato, 20.** — Uve per vinificazione di alta collina: Barbera al Mg. l. 8-8,50; id. di media collina 7,10-7,50; id. non selezionate 6,20-6,50.

**Medana, 20.** — Uva bianca comune di pianura al Q. l. 38-45; id. di Castelfranco e Rumanasso 60-70; comune di colle di seconda qualità, cova bergamina e simili tenere 58-62; bianca comune 50-60.

**Novi Ligure, 20.** — Uva da tavola; pubblio e dolcetto di collina al Mg. lire 13-14; moscato costrano selezionato 14-15; moscato di Amburgo 14-18; chasselas e regina 16-20; cortese dorato di collina 12-14; dattero di Beyrut 18-20; seria 9-10.

**S. Salvatore Mont., 20.** — Uve per vinificazione di alta collina: Barbera al Mg. l. 7,50-8; id. di media collina 7-7,30; id. non selezionate 6-6,50.

**Stradella, 20.** — Uva sostrana al Q. l. 70-75; id. moscadella 76-86; Bea di collina 85-95; Barbera di alta collina 95-105; bianca 68-75; riesling 90-100; moscato 90-100.

**Tortona, 20.** — Comune di pianura e di collina bianca e nera al Mg. lire 9,50-10,50; qualità selezionate 11-12; tipo esportazione 13-14; moscato bianco e rosso (finissimo) 14,50-15,50; vermaxia dorata di collina [illegible] dolcetto e nebbiolo 16-17.

**Valenza Po, 20.** — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e varietà finissime al Mg. l. 7,10-7,80.

## Teatri e Concerti

### Il Duca di Bergamo alla prima della «Cattedrale»

**Bergamo, 20 settembre.**

Domani sera, come è noto, andrà in scena al teatro Donizetti l'opera nuovissima *La cattedrale* di Mariotti. Alla rappresentazione è assicurata la presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo.

**ALL'ALFIERI** continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente e fantasia comica » di Bel Ami: « Il ratto delle cubane », che, nella sfarzosa messinscena e nella recitata interpretazione della Compagnia Illetto-Navarrini, ha incontrato, sin dalla prima rappresentazione, il pieno favore del nostro pubblico.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano 1, Torino 1, Genova 1 Trieste, Bolzano, Firenze 3 (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi-Zanardelli-Cassano — 12,30-13,30: Dischi — 13,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,10-14,30: Borsa — 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II — 17,30: Trasmissione dalla Scala della Radio di Milano: Concerto di musica da camera, col concorso della pianista Luigi Magistretti, del violoncellista Luigi Silva e del soprano Irene Ferrario: parte I.a: canzoni e danze, radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — Nell'intervallo (17,30): Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino passeggi — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Concerto di musica varia — 22: Conversazione di Valentino Bompiani — 22,10-23,55: Trasmissione dalla Scala della Radio di Milano: Canzoni e ballabili moderni, col concorso dell'Orchestra Cetra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**Firenze I, Napoli I, Roma (II), Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)**

Ore 13: Orchestrina Melodica — 15,30: Dischi — 16-16,30: Orchestrina Mimica diretta dal M.o A. Escobar — 17-17,30: Giornale radio per l'Africa — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: « Nel repertorio fonografico » — 20,30 (v. To I) — 21,50: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 21: « Battaglia senza Waterloo », commedia in 3 atti di A. Parego: regia di Aldo Silvani — 21,50: Musica da concerto: duo pianistico Schultheis-Brandi — 22: Musica da ballo, sino alle 23,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 21: « La casa innamorata », operetta in 3 atti di Carlo Lombardo; maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Mascetti — Negli intervalli: Voci del Mondo - Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,35: Previsioni del tempo.

## Oggi alla radio

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi-Zanardelli-Cassano — 12,30-13,30: Dischi — 13,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,10-14,30: Borsa — 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II — 17,30: Trasmissione dalla Scala della Radio di Milano: Concerto di musica da camera, col concorso della pianista Luigi Magistretti, del violoncellista Luigi Silva e del soprano Irene Ferrario: parte I.a: canzoni e danze, radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — Nell'intervallo (17,30): Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino passeggi — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Concerto di musica varia — 22: Conversazione di Valentino Bompiani — 22,10-23,55: Trasmissione dalla Scala della Radio di Milano: Canzoni e ballabili moderni, col concorso dell'Orchestra Cetra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**Firenze I, Napoli I, Roma (II), Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)**

Ore 13: Orchestrina Melodica — 15,30: Dischi — 16-16,30: Orchestrina Mimica diretta dal M.o A. Escobar — 17-17,30: Giornale radio per l'Africa — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: « Nel repertorio fonografico » — 20,30 (v. To I) — 21,50: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 21: « Battaglia senza Waterloo », commedia in 3 atti di A. Parego: regia di Aldo Silvani — 21,50: Musica da concerto: duo pianistico Schultheis-Brandi — 22: Musica da ballo, sino alle 23,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 21: « La casa innamorata », operetta in 3 atti di Carlo Lombardo; maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Mascetti — Negli intervalli: Voci del Mondo - Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,35: Previsioni del tempo.

## La vendemmia nella zona novese

**Isola Ligure, 20 settembre.**

Il 22 settembre sarà aperto ufficialmente il mercato delle uve per la nostra regione. Nel gaviese, che vanta il primato dei vini bianchi, Dipri secchi prodotti col famoso cortese dorato, i prezzi delle uve saranno assai sostenuti. Comunque il prodotto avrà quest'anno un'alta gradazione zuccherina e, se non sarà superiore all'anno scorso come quantità, in sarà come qualità ed i pesanti ribassi saranno sostenuti per l'assortimento delle uscite e per la difesa del prezzo stesso da parte dei produttori. La diminuzione del prodotto non supererà, nelle previsioni, il 15-20 per cento dell'annata precedente.

## Teatri e Concerti

### Il Duca di Bergamo alla prima della «Cattedrale»

**Bergamo, 20 settembre.**

Domani sera, come è noto, andrà in scena al teatro Donizetti l'opera nuovissima *La cattedrale* di Mariotti. Alla rappresentazione è assicurata la presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo.

**ALL'ALFIERI** continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente « fantasia comica » di Bel Ami: « Il ratto delle cubane », che, nella sfarzosa messinscena e nella recitata interpretazione della Compagnia Illetto-Navarrini, ha incontrato, sin dalla prima rappresentazione, il pieno favore del nostro pubblico.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Milano 1, Torino 1, Genova 1 Trieste, Bolzano, Firenze 3 (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi) Napoli II**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chiesi-Zanardelli-Cassano — 12,30-13,30: Dischi — 13,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 14,10-14,30: Borsa — 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II — 17,30: Trasmissione dalla Scala della Radio di Milano: Concerto di musica da camera, col concorso della pianista Luigi Magistretti, del violoncellista Luigi Silva e del soprano Irene Ferrario: parte I.a: canzoni e danze, radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — Nell'intervallo (17,30): Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino passeggi — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Concerto di musica varia — 22: Conversazione di Valentino Bompiani — 22,10-23,55: Trasmissione dalla Scala della Radio di Milano: Canzoni e ballabili moderni, col concorso dell'Orchestra Cetra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**Firenze I, Napoli I, Roma (II), Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)**

Ore 13: Orchestrina Melodica — 15,30: Dischi — 16-16,30: Orchestrina Mimica diretta dal M.o A. Escobar — 17-17,30: Giornale radio per l'Africa — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: « Nel repertorio fonografico » — 20,30 (v. To I) — 21,50: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 21: « Battaglia senza Waterloo », commedia in 3 atti di A. Parego: regia di Aldo Silvani — 21,50: Musica da concerto: duo pianistico Schultheis-Brandi — 22: Musica da ballo, sino alle 23,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 21: « La casa innamorata », operetta in 3 atti di Carlo Lombardo; maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Mascetti — Negli intervalli: Voci del Mondo - Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,35: Previsioni del tempo.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

**Giorgio Gambino**

**d'anni 82**

Ne dànno il triste annuncio i figli **Maria** col marito **Roberto Lurneschi** e figli **Modestina** col marito **Giulio, Zorzoli** e **Armida; Gina** ved. **Scaravaglio; Rosina** col marito **Pier Luigi Sisolli** e piccola **Laura; Ganzina** col marito **Giovanni Fassina; Lina** col marito **Pietro Carutti** e figlio **Giorgio; Laura** col marito **Mario Alasso** e piccolo **Piergiorgio;** i fratelli **Antonio** e **Tommaso;** le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Cardinale Maurizio 38. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Sorelle Gambino** annuncia con dolore la perdita del caro Papà

**Giorgio Gambino**

Torino, Via Roma 23.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 18, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Rina Castagnone**

**di anni 38**

Ne dànno il doloroso annunzio: il padre **Dario,** la madre **Bosco Adele;** il fratello **Lino** (esattore di Condove e Almese) con la consorte **Rita Francia** e bimbi **Virgilio** e **Piero;** la sorella: **Elena** col marito **Oreste Codpo, Rosa** col fidanzato **Giuseppe Poppo** e **Santina;** gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

Celiamonte Monferrato, 21 settembre 1938-XVI. (000)

I funerali avranno luogo giovedì 22 c. m. alle ore 9.

Cristianamente mancava ai suoi cari

**Carello Eugenia ved. Mortara**

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Mario** con la consorte **Vittorina Grasso** e figlio Aspirante **Jucelo** e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 22 corr., alle ore 9,15, da corso Giulio Cesare 16, indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto a Moncalieri.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

## Pubblicità Economica

### Risposte agli anonimi

*Molte prevenzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica » e coi recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non la sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.*

*Risulti così, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione della più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nessun danno anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inverecondamente uguali: esse stabilisce un assai lieve segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.*

*Perciò chi scrive sia preciso, e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non aperi di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sustituirsi all'inserente nell'incognito.*

*Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno in primo impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.*

*La Pubblicità usata razionalmente da ciascuno le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.*

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**BANDIERE,** nastri tricolore, striscie «Viva Duce», Cartoleria Uff. Corte Appello 14, ingresso, dettaglio. 5040

**CERCO** scala chiocciola metri 3,50 Telefonare 50-559, Sesso, Rattazzi 3. 40684

**COMPRESSORE** stradale a vapore 20 tono, occasione bosso stato servasi. Scrivere cassetta 159 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5291

**ESPRESSO** macchina caffè nuova, 2 gruppi 25 persone, Rivolgersi Montagna, Galileo Ferraris 138. 21436

**OFFICINA** attrezzata piccola e media meccanica specializzata costruzione rimorchi macchine, assume lavori. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59245

**TORREFATTORE** caffè moderatissimo Kg. 5 cons nuovo vendo. Rivolgersi Montagna, Galileo Ferraris 138. 21436

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI SESSIONI AZIENDE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CONFETTERIA** drogheria cede licenza trasferibile, separatamente moderni arredi banchi, stagere, vetrine ornate, cristalli. Albertina 27. 59838

**IMPORTANTE** iniziativa cerca trecentomila maggiori svilippi. Scrivere cassetta 209 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40646

**PRIVATO** rilevarebbe commerciabile, stughetta, rivendita pane, bottiglieria, caffè, anche attivi. Albertina 27. 59838

**15.000** mutuo cerco su stabile. Scrivere cassetta 220 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40670

**RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** ogni piccolo centro provincia Torino acclimatatori locali intraducenti negozi in genere, lavoro facile redditizio indipendente. Scrivere Sacrati, via Madonna Campagna 7, Torino. 5264

**VIAGGIATORE** abile produttore assumerebbe seria rappresentanza articolo redditizio Piemonte Alta Italia disponendo cauzione automezzo. Scrivere cassetta 207 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40688

4) **OFFERTE D'IMPIEGO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABILISSIMA** lavorante sarta volendo migliorare posizione accetta primaria ditta (uori Torino. Indicare pretti occupati, pratese. Scrivere cassetta 212 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40661

**A.** Persona sola cerca donna tutto fare. Scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 214,54

**BERGANESI** intesa lavoranti aiutanti modiste forte paga. Filippini, Garibaldi 40. 40672

**CERCANSI** provetti modellatori in legno. Ditta, corso Palermo 175; telefono 21-687. 59809

**CERCASI** abile aiutante meccanico. Presentarsi festa, San Tommaso 3. 59841

**CERCASI** aiuto contabile brava dattilografa. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59849

**CERCO** giovane signorina governo mezza giornata bimba. Scrivere cassetta 213 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40655

**CERCASI** universitaria materie letterarie preferibile maturità classica giovinetta residente Bellezia. Scrivere cassetta 247 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40666

**CUOCA** giovane forte ultima referenze cercano rustici. Presentarsi Rivoli ore 16-17, via Cesare Battisti 2. 40659

**INDOSSATRICE** bella presenza e assistante confezionista cercano Frola & Delmo, 2, Monte di Pietà. 40655

5) **DOMANDE D'IMPIEGO**

*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AIUTO** infermiera pratica ambulatorio dentistico maggiore occuperebbesi assistito. Scrivere cassetta 210 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40668

**COLLAUDATORE** necessario assaggi tessuti gli capo generale libera fine mese, offresi. Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40731

**DATTILOGRAFA** segretaria pratica lavori ufficio offresi anche ore. Scrivere cassetta 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59855

**GIOVANE** 26enne offresi disegnatore meccanico primo impiego. Scrivere cassetta 215 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40658

**QUARANTACINQUENNE** già commerciante cerco lavoro decoroso piccola azienda. Scrivere cassetta 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59856

**SIGNORE** attivo occuperebbesi ore, giornate, mansioni fiducia, disposto versare piccola cauzione, massima referenze. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59875

**2) ARTIGIANATO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**VINI, COMBUSTIBILI, COMMESTIBILI,**

**12)**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**13) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI**

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

*L. 0,40 per parola - Minimo L. 5*

**CONIUGI** giovani, buone referenze, cercano portineria signorile. Cevio, Bellezia 17. 40669

**CONIUGI** tassonati, occorrendo aiutare cercano portineria, stabilimento, casa signorile. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59854

**DICIASSETTENNE,** presenza, volenterosa, prima servizio offresi presso signora sola, piccola famiglia. Sant'Agostino 1. 59883

**SIGNORINA** bella presenza cerca servizio tutto fare giornaliero. Scrivere cassetta 210 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40647

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**RADIOTELEGRAFIA.** Istituto Elett

— Vedete, signore!... Michelangelo al suo Mosè gli diede parla e gli tirò lo scalpello.

Io, invece, a questo mio capolavoro gli sparo...

...e gli faccio, così, l'occhiolino!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 21 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 224


***DOPO LA RISPOSTA DI PRAGA***

# Londra contro le dilazioni

### *Impressione per gli odierni incontri tedesco-ungherese e tedesco-polacco - Si parla ora di smembramento*

Londra, 20 settembre.

Il sestetto Chamberlain-Halifax-Simon-Hoare-Wansittart e Cadogan si è riunito d'urgenza oggi per esaminare la replica del Governo di Praga alla nota che Londra informò ieri la Cecoslovacchia delle decisioni prese dalla conferenza anglo-francese di domenica. Al riguardo si apprende che i Cèchi cercano di tergiversare; non respingono senz'altro il piano anglo-francese in base a cui dovranno cedere alla Germania le terre abitate da maggioranza tedesca e conferire autonomia alle altre province abitate da minoranza, ma presentano al Governo britannico una serie di domande « di natura pratica » — secondo la definizione del *Daily Telegraph* — come, ad esempio, se si sia pensato che Praga ha speso cinque miliardi di lire per la costruzione delle opere fortificatorie e che queste ultime dovranno passare alla Germania, come la Cecoslovacchia potrà organizzare la sua economia dopo il distacco delle province sudetiche, se si sia tenuto presente che la maggiore linea ferroviaria tra l'Ovest e l'Est della Repubblica passerà attraverso il territorio tedesco, ecc.

### L'ora non è per le discussioni

Viene fatto rilevare, in questi ambienti politici, che i Ministri inglesi e francesi quando esaminarono domenica la situazione non avevano sottomano una carta geografica, ma si ricorda pure che il problema è di natura tale ormai da non poter consentire soluzioni del genere; d'altronde, forse non corre una delle principali vie di comunicazione germaniche attraverso il territorio polacco?

La seconda parte della nota di Praga si appella al trattato di arbitrato concluso tra Germania e Cecoslovacchia all'epoca del Patto di Locarno e che venne riconfermato dal maresciallo Goering, secondo quanto dicono i Cèchi, dopo l'Anschluss austriaco; in base a tale trattato le controversie tedesco-cèche dovrebbero essere risolte mediante ricorso alla corte internazionale dell'Aja.

Nei circoli londinesi è impossibile ottenere alcuna informazione autentica sull'atteggiamento del Governo britannico; ma si indovina la preoccupazione vivissima degli uomini responsabili. A Londra, infatti, si avrebbe oggi la sensazione che il Cancelliere Hitler, quando si incontrerà di nuovo con Chamberlain, dichiarerà insoddisfacente pure il piano anglo-francese e domanderà lo smembramento totale e la scomparsa della Cecoslovacchia come Stato indipendente. Una profonda impressione hanno prodotto qui a tale riguardo gli incontri odierni tedesco-ungherese e tedesco-polacco, specie perchè vengono messi in rapporto con l'atteggiamento della stampa di Germania la quale ammonisce che nessuna procrastinazione diplomatica sarà tollerata dal Reich.

### Brividi nelle vene

Si intende compiere forse una spartizione della Cecoslovacchia tra le tre Potenze? La domanda è di quelle che mettono i brividi agli uomini politici inglesi perchè vedono spuntare il pericolo di guerra che si vuole allontanare permanentemente col progetto di secessione delle terre sudetiche compensato da garanzie internazionali. Qui si teme ora che i Cèchi se dovessero eventualmente cedere posti dinnanzi alla prospettiva di perdere tutto anzichè una parte di quello che hanno, si darebbero alla disperazione e combatterebbero, sì che la Francia in tale caso interverrebbe al loro fianco trascinando seco, suo malgrado, l'Inghilterra.

Questa, perciò, mette oggi le mani innanzi; e la stampa ufficiosa ha abbandonato completamente l'atteggiamento che venne annunziato una settimana fa prima del discorso di Norimberga. Si rileva, infatti, dai giornali governativi, che i critici delle decisioni domenicali i quali parlano di « tradimento » ai danni della Cecoslovacchia, dimenticano che anzi Londra ha preso impegni concreti verso Praga e che quindi tradimento non vi può essere perchè nessuna promessa viene rotta.

Queste tergiversazioni dei Cèchi, queste pressioni dei Tedeschi per una soluzione rapida e radicale, le incertezze che regnano circa il definitivo atteggiamento francese, i commenti sfavorevoli dell'America e dei Dominions al piano di sistemazione cecoslovacco, la necessità di fissare al più presto il secondo incontro Hitler-Chamberlain, rendono la situazione confusa, addirittura caotica e ciò spiega il riserbo senza precedenti che viene mantenuto nei circoli ufficiali britannici. Oggi Halifax è atteso a riferire sulla situazione al Re. Chamberlain ha ricevuto una lettera dal Capo dell'opposizione, Attlee, che gli chiedeva per la seconda volta la riconvocazione immediata del Parlamento, ma ha risposto ad Attlee che un dibattito al momento attuale renderebbe la sua opera di pacificazione impossibile. Si apprende che Halifax ha conferito oggi con l'Ambasciatore francese e con l'ex Ministro degli esteri Eden.

Commentando la situazione, il *Daily Telegraph* in un articolo che comparirà domattina rileva come la soluzione spogliata a Londra per il problema cecoslovacco non è tale da accrescere il prestigio dell'Inghilterra nel mondo. Si tratta, in fondo, di una grandissima vittoria della diplomazia tedesca. L'Inghilterra, però, secondo il giornale, concederà la sua garanzia allo *statu quo* territoriale in Europa Centrale dopo compiuta l'operazione chirurgica prevista dal piano anglo-francese, solo a patto che una pace permanente possa essere davvero assicurata.

## La fermezza dell'Ungheria nel richiedere il plebiscito

### Dichiarazioni di Imredy

Budapest, 20 settembre.

Ha già fatto ritorno a Budapest il Presidente del Consiglio ungherese Imredy, il quale, in compagnia del Ministro degli esteri Kanya, si era recato stamane in aeroplano a Berchtesgaden per conferire col Führer. Hitler ha ricevuto gli ospiti ungheresi e li ha trattenuti ad una colazione intima, alla quale ha preso parte anche il Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop. Da parte ungherese si comunica che nel corso del colloquio è stata esaminata la situazione cecoslovacca nei riguardi dell'Ungheria. Ai giornalisti che si erano recati a riceverli al campo d'aviazione con alcuni deputati, gli uomini di Stato ungheresi hanno detto che essi hanno fatto specialmente conoscere l'incrollabile decisione del Governo magiaro di far valere anche per il problema delle province a minoranza ungheresi gli stessi diritti che verranno concessi alle popolazioni tedesche.

Il giornale *Esti Ujsag* chiede pure, nel suo editoriale odierno, la revisione delle frontiere create a Parigi. Il confine ungherese dovrà subire radicali mutamenti nell'interesse della regolazione definitiva del problema cecoslovacco. Lo stesso giornale esprime, a chiusura del suo articolo, l'indignazione pel brutale regime di terrore che l'autorità ceca esercita sul Gruppo nazionale magiaro.

Il giornale si riferisce ancora oggi al discorso pronunciato dal Duce a Trieste, il quale ha reso chiara come il sole l'attuale insostenibile situazione europea.

Le notizie che giungono frattanto dalla Cecoslovacchia, a prescindere da quelle che possono essere recate da Praga, sono tali da giustificare uno stato di elementi che trova la sua causa in altra sede che nel conflitto per i tedeschi dei Sudeti o altre nazionalità. Bande di terroristi russi, perfettamente organizzate, legioni bolsceviche, ufficiali, sottufficiali e soldati sovietici spargono il terrore e la morte nelle località e nelle caserme. In Ungheria giungono a gruppi soldati di nazionalità ungherese, slovacca o tedesca fuggiti alle armi dei militari russi. Essi, come del resto la popolazione borghese che ripara in territorio magiaro, narrano episodi molto significativi, dai quali risulta che tanto nel campo militare quanto in quello civile, oggi il potere che comanda in Cecoslovacchia o per lo meno nelle regioni meridionali, non è quello di Praga bensì quello di Mosca, in forma non più mascherata ma ostensibili.

Nelle caserme e negli accampamenti sono avvenuti ammutinamenti, in conseguenza dei quali molti militari ungheresi, tedeschi, slovacchi ed anche qualche russo sono rimasti uccisi o gravemente feriti. Molti soldati delle nazionalità soggette sono stati passati per le armi per verdetto della Corte marziale ed alcuni si sono tolti la vita prima dell'esecuzione. Il ponte in ferro che congiunge la città ungherese di Komaro con la Cecoslovacchia sul Danubio è stato minato e sulla parte céca sono stati puntati stasera dei cannoni e mitragliatrici. Circolano voci sulla istituzione di una dittatura militare o addirittura di un governo comunista a Praga se le province soggette dovessero essere restituite alle Nazioni alle quali appartengono.

## Febbrili colloqui a Praga

### Riunione notturna del Gabinetto

Praga, 20 settembre.

Dopo la consegna della nota del Governo cecoslovacco, il Ministro di Francia ha fatto alle ore 20 una nuova visita a Hodza. Un'ora dopo anche il Ministro inglese si è recato presso il Presidente del Consiglio. Si annuncia che questa sera il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo.

## Un passo anglo-francese a mezzanotte

Londra, 20 settembre.

*Si afferma che a mezzanotte i Ministri di Gran Bretagna e di Francia a Praga hanno fatto un passo presso il Governo cecoslovacco per rilevare l'estrema urgenza che esso aderisca alle proposte anglo-francesi.*

(Stefani).

### A VARSAVIA

## I Ministri d'Italia e d'Ungheria a colloquio con Beck

Varsavia, 20 settembre.

Il Ministro degli Esteri, Beck, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia, Valentino, e il Ministro d'Ungheria, Hory.

## Il «Foglio d'ordini» del P.N.F. riporta il discorso di Trieste

Roma, 20 settembre.

*E' stato diramato il « Foglio d'Ordini » del P. N. F., che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Trieste, il 18 settembre XVI.*

## Il testo ai Fasci all'estero

Roma, 20 settembre.

La Segreteria generale del Fasci Italiani all'estero ha provveduto a far stampare il testo del discorso pronunciato dal Duce in piazza dell'Unità a Trieste, curandone la spedizione a tutti i Fasci all'Estero. Il discorso sarà affisso nelle Case d'Italia, in tutte le sedi dei Fasci e del Dopolavoro. Così, per l'iniziativa della Segreteria dei Fasci all'estero, la parola del Duce nel suo testo integrale arriverà anche a quei nostri connazionali che, al di là dei confini, non hanno potuto ascoltare alla radio l'incisivo ammonimento rivolto dal Duce al mondo.

IL DILEMMA DELL'EGITTO

## Allearsi o non allearsi con l'Inghilterra?

Cairo, 20 settembre.

Mentre la situazione internazionale si chiarisce, si assiste in Egitto a un crescendo smisurato di ingiustificato allarmismo, che crea una vera psicosi di paura. Dopo un'intensa attività del Governo e del Ministero della Guerra, presenti gli alti ufficiali inglesi allo scopo di coordinare un piano militare di difesa, si sono prese varie misure tra cui la creazione di un dipartimento per la difesa antigas e contro le aggressioni aeree, l'istituzione di una guardia armata, a titolo d'esperimento, dei servizi pubblici, delle ferrovie, delle strade, dei ponti, delle dighe, degli stabilimenti per la produzione dell'acqua e dell'elettricità, l'organizzazione per i viveri e per le materie di prima necessità, la creazione di un organo militare inglese di collegamento tra il comando inglese e quelli egiziani del Cairo e di Marsa Matruh, la messa in stato d'allarme delle forze aeronautiche anglo-egiziane, sulla cui azione di bombardamento contro eventuali aggressori, lo Stato Maggiore inglese mostra importanza decisiva, e, infine, l'elaborazione di un piano per mettere il porto di Alessandria sotto il regime militare.

I giornali, con articoli estremamente allarmanti, incitano il Governo a dare tutto per l'Esercito.

Questa artificiosa campagna allarmistica è, secondo informazioni avute da ambienti vicini al Governo, condotta a scopo interno, in quanto gli ambienti direttivi approfittano della situazione internazionale per riscaldare al massimo la tesi della difesa nazionale e strappare e giustificare al Talmud i crediti per gli armamenti e attuare in breve tempo il potenziamento dell'esercito. Gli inglesi, poi, si compiacciono di questo allarmismo, con lo scopo di convincere gli egiziani alla necessità di una alleanza protettiva britannica. Senonchè, alcuni ambienti giovani egiziani avanzano la tesi dell'opportunità per l'Egitto di avvicinarsi da un'alleanza che potrebbe trascinarlo in una guerra estranea ai propri interessi, come l'attuale episodio cecoslovacco insegna. Perchè l'Egitto, a mezzo di un'alleanza con l'Inghilterra, dovrebbe esporre il proprio territorio alla distruzione per una questione esclusivamente europea, quale quella dei Sudeti? All'Egitto, invece, conviene la neutralità. La neutralità dell'Egitto converrebbe pure all'Inghilterra, che perciò verrebbe a trovarsi con un fronte di meno. Questo punto di vista affiora stasera in un articolo del *Mokattam* e comincia a farsi largo nell'opinione pubblica. Naturalmente, non mancano i giornali, come il sensibile *Destur*, che mantengono che gli egiziani formano un blocco se stretti ad una grande alleata come l'Inghilterra, adottando tutti i punti di vista di quest'ultima.

# LA VASTA ECO del discorso di Udine

Belgrado, 20 settembre.

Il fatto del giorno, come vi abbiamo già segnalato ieri sera, è rappresentato dalla visita del Duce nel villaggio di Pianina al confine d'Italia con la Jugoslavia. Alla prima cronaca dell'incontro di Mussolini con le autorità jugoslave apparsa nelle edizioni serali dei giornali, si è aggiunta — durante la notte — l'attesissima narrazione che ha riempito più di una pagina dei quotidiani belgradesi e di quelli di Zagabria e di Lubiana.

Particolarmente importanti sono considerate poi, non solo dal *Vreme* ma da tutti gli altri giornali e da tutti i circoli politici di Belgrado, le parole del Duce sull'amicizia dell'Italia per la Jugoslavia e sulla fedeltà a questa amicizia. I giornali di domani daranno ugualmente largo posto ai discorsi del Duce a Udine, che questa sera è stato ascoltato alla radio e del quale sono stati posti in forte rilievo i punti relativi alla fermezza del contegno e alla formidabile compattezza del popolo italiano nel momento attuale e quello relativo alla sua crescita e alla sua potenza in questi anni che cominciano dalla Marcia su Roma.

Per quanto riguarda la crisi cecoslovacca, si può notare un momento d'attesa; cioè questi circoli attendono la risposta di Praga alle proposte anglo-francesi e non temono di affermare che essa sarà favorevole, sia pure con qualche riserva che non vorrà significare nulla. I giornali sono tutti intonati attraverso i dispacci di Roma, Berlino, Londra e Parigi, sul tema appunto della resa di Praga di fronte alla realtà, ignorare la quale sarebbe un vero e proprio crimine, anzi un doppio crimine perchè suicidio e strage contemporaneamente. Il *Vreme*, in una corrispondenza da Praga, riassumendo gli ultimi avvenimenti osserva che l'attuale situazione della Cecoslovacchia è in certo qual modo analoga a quella della Serbia nel 1908 al tempo dell'annessione della Bosnia da parte dell'Austria. Allora la Serbia, di fronte all'unanime atteggiamento delle potenze, dovette cedere. Non meno che la Serbia di allora la Cecoslovacchia dovrebbe oggi piegarsi alla volontà delle quattro grandi potenze. Nel discorso di Mussolini a Trieste — prosegue la corrispondenza — l'atteggiamento dell'Italia è stato chiaramente e perfettamente definito, e quindi dinanzi alla situazione così delineatasi è impossibile pensare che la Cecoslovacchia possa opporsi con le armi alla Germania.

Da Londra il giornale segnala i rinnovati colloqui dell'Ambasciatore d'Italia col capo del Foreign Office, e nota che si ha l'impressione in quegli ambienti della continuazione di speciali conversazioni fra l'Inghilterra e l'Italia forse in merito all'entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano.

Una notevole importanza è qui attribuita al fatto che la Russia è stata per la prima volta assolutamente esclusa dalle trattative in corso per risolvere la crisi attuale.

Alfio Russo

## Le parole del Duce sottolineate a Berlino

Berlino, 20 settembre.

Col più vivo interesse è stato ascoltato alla radio il discorso pronunziato dal Duce a Udine, del quale soltanto le edizioni della notte recano i primi resoconti. Questi resoconti sottolineano la nota della grandezza e potenza raggiunta dall'Italia fascista in undici anni dopo la marcia su Roma — grandezza e potenza la cui ulteriore marcia nessuno potrà arrestare — della prontezza e preparazione morale del popolo italiano, nonchè del potenziamento al massimo delle sue armi così in terra, come in mare e in aria.

Il « Berliner Tageblatt » rileva come sia significativo che il discorso sia stato pronunziato nel giorno preciso del sedicesimo anniversario del primo discorso pronunziato nella stessa Udine, in cui Mussolini già fortemente attaccava i trattati di pace. Ora, dopo sedici anni, Egli parla nella stessa città, subito dopo essersi fatto propugnatore di progetti che sono oggi al centro della discussione dell'Europa in crisi, alla soluzione della quale l'Italia ha portato un duplice e potente contributo: una, della dichiarazione che, in caso di conflitto, essa non rimarrà spettatrice indifferente, ma ha già scelto il suo posto; l'altro, dell'energico ammonimento dato a una « soluzione totalitaria » in Cecoslovacchia, se si vuole davvero servire alla pace.

## « Parola orientatrice » si commenta in Argentina

Buenos Aires, 20 settembre.

A Buenos Ayres, alla sede del Fascio e del Circolo Italiano, si sono adunati in folla italiani, tedeschi, spagnoli nazionalisti ed argentini per udire il discorso pronunciato dal Duce ad Udine, trasmesso da una stazione radio locale. L'Associazione friulana era al completo. Il discorso è stato accolto con orgogliosa fierezza dagli italiani, che hanno unito le loro acclamazioni a quelle tributate al Duce dal popolo del Friuli.

« In un momento tanto importante per la pace europea e mondiale la parola di S. E. Mussolini — scrive un giornale del pomeriggio — serve di orientamento e di precisazione, in mezzo alla divulgazione di notizie assurde e di serena consapevolezza, in mezzo alla veemenza del linguaggio della stampa gialla.

Da Rio de Janeiro e da San Paulo, si annuncia pure che il discorso è stato ascoltato alla Casa degli Italiani, suscitando vivo entusiasmo in mezzo alla folla degl'intervenuti, tra cui numerosi friulani, venuti dalle più lontane regioni sia dello Stato di Rio che dello Stato di San Paulo per udire la parola del Duce nella loro terra natale. *O Journal* scrive: « Nella atmosfera rovente, in un'ora decisiva per la pace europea e forse mondiale, la parola del Duce è ancora quella che orienta la situazione, spingendo i Governi responsabili verso l'unica soluzione possibile in questo torbido momento per le sorti della civiltà europea ».

IN PALESTINA

## Accampamento ebraico attaccato dagli insorti arabi

Londra, 20 settembre.

Si apprende da Gerusalemme che stamattina una formazione di arabi ha attaccato l'accampamento ebraico di Kefar Hassidem, nelle vicinanze di Haifa. Uno dei coloni ebraici è rimasto ferito.

La notte scorsa un altro attacco veniva lanciato contro Zichron Yacob e, in questo incidente, rimanevano uccisi due ebrei e due poliziotti arabi. Un ebreo è poi rimasto ferito gravemente a Gerusalemme questa mattina.

## Centinaia di prigionieri catturati sull'Ebro

Salamanca, 20 settembre.

Il Gran Quartiere generale ha diramato il seguente bollettino:

« *Nella giornata d'oggi alcuni attacchi del nemico contro le nostre posizioni dei settori di Peña del Diablo e di San Rocco sono stati respinti dalle nostre truppe. Nei settori di Peña Blanca e Manzanera di Teruel, come pure in altri settori dell'Andalusia, i rossi hanno attaccato, ma sono stati brillantemente ricacciati, subendo gravissime perdite e lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri.*

« *Nel settore dell'Ebro, le nostre truppe hanno assalita tutta la linea di resistenza nemica su un fronte di vari chilometri, dopo aver avuto ragione di una tenace resistenza. Sono state fatte varie centinaia di prigionieri; sono stati raccolti numerosissimi cadaveri di rossi e ingente quantità di armi e altro materiale, che per la sua grande quantità non ha ancora potuto essere classificato. In un solo centro di resistenza sono stati catturati quarantaquattro fucili mitragliatori.*

« Attività dell'aviazione: *Una nostra batteria antiaerea ha abbattuto oggi un aeroplano rosso* ».

Per catturare un uccello

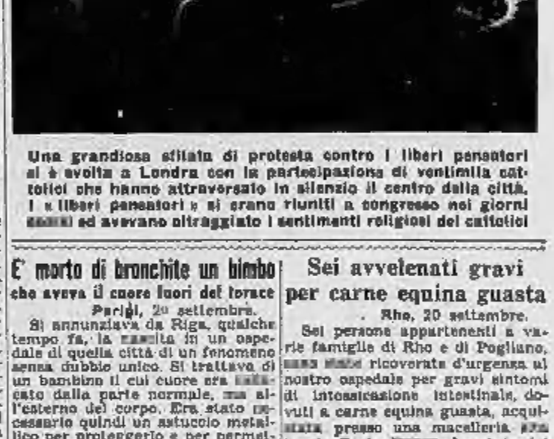
## Quattro giorni su un albero assediato da venti coccodrilli

Stoccolma, 20 settembre.

Dopo una larga esplorazione che sembra abbia dato ottimi risultati, ha fatto ritorno a Stoccolma la spedizione scientifica nella Guinea portoghese. Di essa faceva parte un giovane naturalista, certo Oloff, il quale ha narrato alla stampa di una eccezionale avventura capitatagli, mentre la spedizione si trovava nell'isola Bolama. Una mattina l'Oloff, che aveva assaporato forse con soverchia abbondanza lo squisito succo di alcune noci di cocco, si diede ad inseguire un magnifico esemplare di uccello del paradiso. Quasi senza accorgersene egli si trovò sulla riva di un fiume e poichè il magnifico uccello era andato a posarsi su un tamarindo che stendeva i suoi rami fronzuti su una specie di isolotto, situato nel mezzo del corso d'acqua, si gettò a nuoto, raggiunse l'isolotto e, arrampicatosi sull'albero, riuscì a catturarlo.

Era felice: ma quando fu per scendere, si accorse con spavento che quattro giganteschi coccodrilli lo attendevano e che nel frattempo esercitavano di quando in quando le loro formidabili mascelle contro l'albero, squassandolo in modo preoccupante. Oloff aveva lasciato il fucile ai piedi dell'albero e non era in possesso di altre armi.

Visto che la fuga era impossibile, egli si adattò alla meglio sull'albero con la sua preda e vi rimase fino a quando una pattuglia della spedizione non riuscì a rintracciarlo, cioè dopo quattro giorni. Il numero dei coccodrilli era nel frattempo aumentato, sicchè la pattuglia ne trovò raccolti intorno al tamarindo una ventina. Pochi colpi di fucile bastarono a metterli in fuga. Oloff potè scendere dall'albero col prezioso uccello, la cattura del quale fece emozioni gli era costata. Il giovane naturalista, che si era cibato durante quei non brevi periodo di tempo di alcuni nidi di uccelli, era sfinito



Una grandiosa sfilata di protesta contro i liberi pensatori si è svolta a Londra con la partecipazione di ventimila cattolici che hanno attraversato in silenzio il centro della città. I « liberi pensatori » si erano riuniti a congresso nei giorni scorsi ed avevano oltraggiato i sentimenti religiosi dei cattolici

## E' morto di bronchite un bimbo che aveva il cuore fuori del torace

Parigi, 20 settembre.

Si annunziava da Riga, qualche tempo fa, la venuta in un ospedale di quella città di un fenomeno senza dubbio unico. Si trattava di un bambino il cui cuore era situato dalla parte normale, ma all'esterno del corpo. Era stato necessario quindi un astuccio metallico per proteggerlo e per permettere al bimbo di vivere. Effettivamente, e con grande sorpresa di tutti, oltrepassò le più alte autorità mediche, il bimbo non solo visse ma prosperò al punto che tutti si chiedevano se avesse potuto vivere un'esistenza normale. Alimò le speranze di quei disgraziati genitori non si sono realizzate: il bimbo è ora morto, ma conviene notare che il suo decesso è dovuto non alla sua mostruosità anatomica, bensì a una semplice bronchite.

La città di Riga conta del resto un altro fenomeno: un bimbo che, malgrado tutte le previsioni dei medici, sfida la morte da un anno e mezzo e sembra dover sfidarla per molto tempo ancora. Questo bimbo, nascendo, pesava solo 800 grammi, cioè circa una libbra di meno di quello che è considerato il minimo indispensabile; la sua statura era pure « impossibile ». Egli non misurava infatti che trentotto centimetri.

## Re Leopoldo del Belgio alla Mostra del «Lanital»

Bruxelles, 20 settembre.

S. M. Leopoldo III e il Presidente del Consiglio dei ministri signor Spaak hanno visitato al Salone del Textile la mostra del Lanital belga.

## Sei avvelenati gravi per carne equina guasta

Rho, 20 settembre.

Sei persone appartenenti a varie famiglie di Rho e di Pogliano, sono state ricoverate d'urgenza al nostro ospedale per gravi sintomi di intossicazione intestinale, dovuti a carne equina guasta, acquistata presso una macelleria sita in via Porta Nuova. Lo stato dei ricoverati si mantiene piuttosto grave. Si stanno intanto esperendo minuziose indagini per accertare le precise cause dell'avvelenamento e le eventuali responsabilità.

Il fatto ha destato viva impressione in tutta la piaga, anche perchè si verifica a breve distanza dalla sciagura mortale avvenuta in circostanze consimili alcuni mesi fa nella nostra città.

## Esce dal carcere in luogo del compagno di cella

Genova, 20 settembre.

Tempo fa, veniva arrestato per furto di una macchina da scrivere il pregiudicato Sisto Pellegrini, di anni 29, che, tradotto a Marassi, trovava per compagno di cella il ventenne Oreste Pelizza, che era stato fermato per misure di P. S. Il Pellegrini, delinquente scaltro, riusciva a convincere il Pelizza, promettendogli 1500 lire, di cambiare le personalità; ed infatti, quando, poco dopo, si presentava un agente chiamando il Pelizza che doveva essere scarcerato, il suo posto veniva assunto dal Pellegrini, che firmava falsamente sul libro del carcere e successivamente il verbale della questura. Intanto il giovane rimaneva in carcere, vedendo che la sua liberazione non veniva mai, si decideva a palesare il suo vero essere, col risultato di farsi appioppare una denunzia, mentre il Pellegrini veniva arrestato pochi giorni dopo.

I due sono comparsi oggi in Tribunale, che ha condannato il Pellegrini per falso, evasione e cambio di generalità a due anni e due mesi, e il Pelizza a 11 mesi di reclusione.

## Due morti nel ribaltamento di un pesante camion

Villafranca d'Asti, 20 settembre.

Nelle prime ore di stamane un camion carico di botti di vino, giunto a cento metri da Villafranca, per cause non ancora accertate, dopo aver divelto un paracarro, è precipitato in un prato. Il pesante veicolo si è letteralmente sfasciato uccidendo l'autista Giovanni Bertone, di 28 anni, ed il proprietario del vino, il quale sedeva nella cabina accanto all'autista.

## Mercato dei cotoni

New York, 20 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma. Futuri: tend. oper. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Ottobre 8, novembre 8.03, dicembre 8.04-05, gennaio ('39) 8.06, febbraio 8.06, marzo 8.07-09, aprile 8.05, maggio 8.03-05, giugno 8.04, luglio 8.04.

New Orleans, 20. — Disp.: Middling 8.04. Futuri: ottobre 8.09, dicembre 8.14-15, gennaio ('39) 8.18, marzo 8.17, maggio 8.15, luglio 8.13, ottobre 8.04-05.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

La strada fra Karlsbad e la frontiera tedesca è stata barricata dalle truppe cèche che impediscono il transito a tutte le persone non munite di uno speciale salvacondotto della polizia

Tafferugli a Londra intorno a Downing Street durante la riunione dei Ministri inglesi e francesi a colloquio per discutere il progetto di soluzione del problema cecoslovacco